



Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura e Società

Corso di Laurea Specialistica in Architettura
Indirizzo Progettazione Architettonica e Urbana

**I PIANI DI GOVERNO DEL TERRITORIO NEI
COMUNI CON POPOLAZIONE INFERIORE A 2.000
ABITANTI IN PROVINCIA DI PAVIA**

Tesi di Laurea di: **LINDA ZANINELLO** matricola 712103
Relatore: Prof.ssa Arch. **MARIA VALERIA ERBA**

Anno Accademico
2009-2010



**I PIANI DI GOVERNO DEL TERRITORIO NEI
COMUNI CON POPOLAZIONE INFERIORE A 2.000
ABITANTI IN PROVINCIA DI PAVIA**

INDICE

1. ABSTRACT	5
2. PERCORSO NORMATIVO PER I PICCOLI COMUNI: DAI PROGRAMMI DI FABBRICAZIONE ALLE ULTIME MODIFICHE ALLA L.R. 12/2005	6
2.1 Il sistema degli strumenti urbanistici prima della L.R. 12/2005	6
2.2 Legge 1150/42, la Legge Urbanistica Nazionale e i Programmi di Fabbricazione	9
2.3 Le Comunità Montane, la Legge 51/75 e la pianificazione in forma associata e l'Unione dei Comuni	11
2.4 Analisi della L.R. 12/2005 e successive modifiche	15
2.5 Considerazioni sullo sviluppo legislativo	22
3. OSSERVATORIO TERRITORIALE	24
3.1 Osservatorio Permanente della Programmazione territoriale: Riferimenti legislativi e compiti	24
3.2 I risultati: il <i>Rapporto 2008</i> e <i>Le esperienze di Pianificazione locale dopo la L.R. 12/2005</i>	26
4. RAPPORTO SULLO STATO DELLA PIANIFICAZIONE IN PROVINCIA DI PAVIA	29
4.1 Piano Territoriale Regionale e i Piani Territoriali Regionali d'Area	29
4.1.1 Il Piano Territoriale Regionale	29
4.1.2 I Piani Territoriali Regionali d'Area	33
4.2 I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e le altre azioni di livello provinciale	39
4.2.1 Stato della pianificazione provinciale: Provincia di Pavia	39
4.3 Come i piani a scala più vasta influenzano la pianificazione locale dei piccoli comuni	42
5. I PIANI DI GOVERNO DI TERRITORIO	45
5.1 I Piani di Governo del Territorio nella Provincia di Pavia	45
5.2 Confronto 2008-2010: lo stato di avanzamento	50

6. ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE LOCALE DOPO LA L.R. 12/2005 NEI COMUNI CON POPOLAZIONE INFERIORE A 2.000 ABITANTI	53
6.1 Caratteristiche dei piccoli comuni lombardi	53
6.2 Organizzazione dell'analisi	55
6.3 Lo stato di attuazione dei P.G.T. a gennaio 2010 in Provincia di Pavia	57
6.4 Le schede di analisi	59
Scheda di analisi n. 1	61
Scheda di analisi n. 2	81
Scheda di analisi n. 3	104
Scheda di analisi n. 4	124
Scheda di analisi n. 5	148
6.5 Capacità e criticità del piccolo comune nel definire correttamente i contenuti del P.G.T.	169
7. VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI P.G.T.	171
7.1 Buona capacità di confezionare gli atti in tempi paragonabili a quelli dei comuni più grandi	171
7.2 Correttezza formale dei tre atti	172
7.2.1 Rispetto dei contenuti del Documento di Piano	172
7.2.2 Elementi salienti Piano dei Servizi	174
7.2.3 Rispetto dei contenuti del Piano delle Regole	175
7.3 Compensazione ambientale e approfondimento delle tematiche "verdi"	175
7.4 Perequazione, compensazione, incentivazione	175
7.4.1 Partecipazione	177
7.4.2 V.A.S.	178
7.5 Verifica della coerenza rispetto ai contenuti di legge	179
 Bibliografia	 186

1. ABSTRACT

A cinque anni dall'approvazione della L.R. 12/2005 "Legge per il Governo del Territorio" è opportuno avviare una ricognizione sullo sviluppo della nuova pianificazione comunale.

Ad oggi solo il 5% dei 1.546 Comuni lombardi ha adottato il proprio strumento urbanistico.

Questo momento di riflessione è doveroso soprattutto dopo che la L.R. 5/2009¹ aveva spostato di un anno la scadenza per l'adeguamento dei Comuni al nuovo strumento urbanistico e la L.R. 7/2010² lo ha ulteriore prorogato di un anno fino al 31 marzo 2011.

La proroga della scadenza fissata per dotarsi del P.G.T. è motivata da un avvio piuttosto lento dell'iniziativa comunale, ed è a questo proposito è necessario indagare, prendendo come esempio il caso dei piccoli comuni della Provincia di Pavia, circa le cause di questo ritardo, le criticità ed i buoni esiti della nuova legge.

Prima di entrare nel merito degli aspetti urbanistici che contraddistinguono la Provincia di Pavia è necessario delineare il contesto legislativo che caratterizza questa fase di profonda revisione degli strumenti urbanistici, percorrendo le tappe che ci hanno condotto fino a questo punto.

Come prima cosa, in riferimento alle criticità riscontrate nella L.R. 12/2005 riguardo ai piccoli comuni, bisogna ricordare che già in passato con i Programmi di Fabbricazione si era già pensato di considerare in modo diverso e semplificato i comuni sotto ad una certa soglia di abitanti.

¹ Legge Regionale 10 marzo 2009, n. 5

Art. 1 - Modifiche alla l.r. 12/2005

Alla Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il Governo del Territorio) sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 dell'articolo 25, nel primo periodo, le parole 'quattro anni dalla data di entrata in vigore della presente legge' sono sostituite dalle parole 'la data del 31 marzo 2010', nel secondo periodo, le parole 'di quattro anni' sono eliminate; ...

² Legge Regionale 5 febbraio 2010, n. 7

(Modifiche agli articoli 25, 26, 27, 35, 42, 43, 46, 80 e 81 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio")

1. Alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 dell'articolo 25 le parole la data del 31 marzo 2010 sono sostituite dalle seguenti: la data del 31 marzo 2011; ...

2. PERCORSO NORMATIVO PER I PICCOLI COMUNI: DAI PROGRAMMI DI FABBRICAZIONE ALLE ULTIME MODIFICHE ALLA L.R. 12/2005

2.1 IL SISTEMA DEGLI STRUMENTI URBANISTICI PRIMA DELLA L.R. 12/2005

A partire dal 1942, anno di emanazione della prima (ed unica) legge urbanistica nazionale è possibile identificare una situazione iniziale di relativa chiarezza in cui vi è uno strumento di piano generale attuato tramite i piani particolareggiati.

La chiarezza non ha mai caratterizzato le vicende urbanistiche italiane, infatti a fronte di una legge urbanistica decisamente innovativa nel 1942, si succedono una serie di provvedimenti provvisori nelle fasi di ricostruzione, che sostanzialmente vanificano gli obiettivi e le potenzialità di sviluppo coerente e programmato contenute nella legge urbanistica.

Mentre al fine di adeguarsi ai cambiamenti della società si introducono semplificazioni procedurali (come ad esempio i Programmi di Fabbricazione) e tutti gli strumenti della programmazione complessa, non viene cambiata la Legge Urbanistica Nazionale, al fine di introdurre criteri comuni e coordinati a livello nazionale di indirizzo alla legislazione urbanistica regionale; sono stati introdotti temi, strategie omogenee e ed indirizzi per la semplificazione procedurale e per le trasformazioni del territorio, ma anche per garantire l'inclusione di principi di qualità ambientale, adeguati e coerenti sia con gli indirizzi europei che con il mutamento di approccio nei confronti dei temi ambientali.

La situazione attuale presenta un quadro nazionale che fa riferimento alla legge urbanistica del 1942, tutt'ora vigente, a cui si sovrappongono numerosi provvedimenti e strumenti che sono stati introdotti sull'intelaiatura della legge 1150/42 (spesso adeguandosi o adeguando in parte lo strumento del P.R.G.), e le numerose leggi urbanistiche regionali (quasi tutte le regioni italiane hanno infatti provveduto a emanare nuove leggi urbanistiche adeguando, aggiornando e semplificando il quadro degli strumenti di governo del territorio).

Lo strumento del Piano Regolatore Generale, anche in relazione alla sua data di introduzione, non prevede specifiche attenzioni al sistema ambientale ed alla

qualità della vita come attualmente oggi viene inteso, ma introduce comunque sufficienti strumenti per la tutela del territorio.

Una delle leggi principali di integrazione di P.R.G. è la Legge Ponte (L. 765/1967 e dal relativo decreto attuativo, Dm 2 aprile 1968 n. 1444) che ha introdotto gli standard urbanistici.

Con l'obiettivo di garantire una dotazione minima di servizi ed attrezzature pubbliche in tutte le aree urbane, la Legge Ponte prevede che nei P.R.G. debbano essere calcolate e localizzate le superfici minime di aree a standard (gli standard sono parametri di tipo quantitativo, ovvero vi è una quota minima da prevedersi per abitante esistente e/o per abitante insediabile secondo previsioni del P.R.G.).

Il decreto attuativo definisce poi le differenti quote da destinare in relazione alle tipologie di servizio ed attrezzatura pubblica, tra queste devono essere previste delle quote minime da destinare a verde pubblico attrezzato e a verde pubblico.

Tra gli anni '80 e 2000 si è assistito ad un susseguirsi di provvedimenti che, pur non mutando la Legge Urbanistica generale del 1942, hanno apportato modiche, integrazioni e hanno introdotto nuove forme di trasformazione del territorio.

Si può sottolineare il mantenimento dello strumento di piano generale ma aumentano le forme e le tipologie di piani attuativi, e sono introdotti gli strumenti di programma complesso.

A partire dagli anni '90, poi, è stata avviata un'ampia fase di rinnovamento legislativo, sia a livello nazionale che regionale.

Sono stati emanati numerosi provvedimenti inerenti la ridefinizione delle competenze tra Stato, Regioni e Enti Locali ed introdotte nuove procedure e strumenti per il governo delle trasformazioni del territorio.

Con la legge costituzionale n. 3 del 2001 di riforma del titolo V della costituzione viene introdotto il concetto di Governo del Territorio, definito quale l'insieme delle attività finalizzate alla tutela, alla valorizzazione e alla trasformazione del territorio.

Il governo del territorio comprende quindi tutto ciò che attiene alla regolazione dell'uso del suolo e alla localizzazione di opere, interventi o attività.

Rientrano nella materia del governo del territorio, a titolo di esempio, le seguenti discipline: l'urbanistica e la pianificazione d'area vasta, l'edilizia privata, l'edilizia residenziale pubblica, le opere e i lavori pubblici, la pianificazione paesaggistica.

La materia del "governo del territorio" rientra tra le competenze della legislazione concorrente, ovvero, la potestà legislativa spetta alle Regioni, ad esclusione della determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.



2.2 LEGGE 1150/42, LA LEGGE URBANISTICA NAZIONALE E I PROGRAMMI DI FABBRICAZIONE

Il Programma di Fabbricazione (P.F.) è uno strumento urbanistico di carattere generale con funzione programmatoria, allegato al regolamento edilizio.

È stato introdotto dalla Legge Urbanistica Nazionale n°1150 del 1942³ per assicurare ai comuni più piccoli un minimo livello di disciplina edilizia.

E' definito come un allegato del Regolamento Edilizio e indica solo le zone di espansione dell'abitato e i tipi edilizi delle aree fabbricabili.

Ebbe grandissimo successo fino a quando conservò la sua snellezza procedurale.

Il legislatore del 1942 si pose il problema di rendere obbligatorio il Piano Regolatore Generale per tutti i comuni.

Il P.R.G. era infatti obbligatorio per i comuni contenuti nella lista del Ministero dei Lavori Pubblici (poi la lista fu affidata alle regioni).

Per i Comuni più piccoli si decise di allegare al proprio Regolamento Edilizio un Programma di Fabbricazione con il fine di ordinare un minimo di pianificazione urbanistica.

Le finalità erano quelle di ancorare al territorio le norme del Regolamento Edilizio assicurandogli un riferimento spaziale, assicurare all'abitato un minimo livello di disciplina edilizia e differenziare spazialmente le tipologie edilizie; il limite Spaziale era il territorio comunale.

Per quanto riguarda i contenuti si ricordano la zonizzazione del territorio comunale e la definizione dei tipi edilizi.

Il Programma di Fabbricazione non aveva il potere di stabilire l'edificabilità dei suoli.

Il P.R.G. e il P. F. sono diversi nella procedura (il P.F. non è soggetto alle osservazioni dei privati ed è un allegato del regolamento edilizio) e nei contenuti (il P.F. può rinviare ad un successivo atto che normi il territorio o ne operi le scelte urbanistiche definitive).

³ Legge Urbanistica Nazionale n°1150 del 1942

Art. 34 - Programma di Fabbricazione per i Comuni sprovvisti di Piano Regolatore.

I Comuni sprovvisti di Piano Regolatore dovranno includere nel proprio regolamento edilizio un Programma di Fabbricazione, con l'indicazione dei limiti di ciascuna zona, secondo le delimitazioni in atto o da adottarsi, nonché con la precisazione dei tipi edilizi propri di ciascuna zona. Potranno anche indicare le eventuali direttrici di espansione.

Per la sua snellezza procedurale, il P.F. divenne assai ambito ed utilizzato dai piccoli Comuni e spesso adottato anche dai Comuni che erano compresi nella lista delle regioni

per i quali la L.U.N. non lo prevedeva.

Con la Legge Ponte n° 765 del 1967 si ha una equiparazione fra P.R.G e P.F. infatti, tutte le volte che è menzionato il P.R.G. viene aggiunto - (oppure P.F.) - portando erroneamente a pensare che siano la stessa cosa.

Da questo momento si redigono centinaia di P.F. ma, a partire dagli anni '80, venne progressivamente bandito dalle legislazioni regionali imponendo così l'obbligatorietà del P.R.G. per tutti i Comuni.



2.3 LE COMUNITÀ MONTANE, LA LEGGE 51/75 E LA PIANIFICAZIONE IN FORMA ASSOCIATA E L'UNIONE DEI COMUNI

Una comunità montana è un ente territoriale locale italiano istituito con legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e ora disciplinato dall'art. 27 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (Testo Unico sugli Enti Locali).

Si tratta di un ente pubblico ad appartenenza obbligatoria, costituito con provvedimento del presidente della Giunta Regionale tra comuni montani e pedemontani, anche appartenenti a province diverse.

Lo scopo è la valorizzazione delle zone montane, per l'esercizio di funzioni proprie conferite, nonché l'esercizio associato di funzioni comunali, tra cui le procedure urbanistiche.

La comunità montana svolge le medesime funzioni di un'unione comunale e per la sua costituzione si richiede l'individuazione di ambiti o zone omogenee, previa concertazione con gli enti locali, riservata alla Regione, a cui spetta pure il compito di porre la disciplina legislativa della comunità.

I comuni interessati possono eventualmente fondersi in un unico comune montano.

Ai sensi dell'art. 28 del Testo Unico sugli Enti Locali alle comunità montane spettano funzioni attribuite dalla legge e gli interventi per la montagna stabiliti dall'Unione Europea o dalle leggi statali o regionali.

Inoltre spetta loro l'esercizio associato di funzioni proprie dei comuni o a questi delegate dalla Regione e concorrono alla formazione del piano territoriale di coordinamento.

Nei primi articoli la Legge 51/75 definisce l'associazione di comuni, così come le comunità montane (con l'aggiornamento 2001) come soggetti di pianificazione che esercitano le funzioni urbanistiche per essi previste.

In particolare introduce disposizioni per i comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti ed alle comunità montane per quanto riguarda il Piano dei Servizi.

Prevede, infatti, che per queste tipologie di soggetti, ferma restando la dotazione minima di servizi pari a 18 mq per abitanti, possono indicare la sufficienza di servizi esistenti inferiore a quelli indicati dalla legge, ovvero 26,5 mq per abitante.

Permette inoltre, pur non facendo esplicito riferimento alle dimensioni demografiche dei comuni, di costituirsi in un consorzio volontario per la redazione

di un P.R.G., ovvero un Piano Intercomunale(P.I.), già introdotto come tipologia dalla 1150/42.

I Piani Intercomunali si redigono quando, per le caratteristiche di sviluppo degli aggregati edilizi di due o più Comuni contermini, si riconosce opportuno il coordinamento delle direttive riguardanti l'assetto urbanistico dei comuni stessi.

Le aree per le quali si è pensato ai P.I., sono innanzitutto quelle dei piccoli comuni che dal punto di vista dei servizi, nell'insieme hanno uno sviluppo unitario, ma differenti caratterizzazioni delle sue parti, per cui i Comuni devono coordinare il loro sviluppo urbanistico se non vogliono creare squilibri nell'utilizzazione del territorio.

Un ulteriore passo verso la semplificazione delle procedure amministrative, e successivamente anche urbanistiche, è stato introdotto dall'unione comunale, ente territoriale di secondo grado regolata dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che recepisce la legge 3 agosto 1999, n. 265.

L'unione deve essere costituita da due o più comuni contigui con un obiettivo chiaro: esercitare congiuntamente una pluralità di funzioni di loro competenza.

Ciò significa che i singoli comuni si uniscono e delegano alle unioni dei compiti precisi.

L'Unione deve avere un atto costitutivo e uno statuto.

Lo statuto deve avere alcune caratteristiche:

- deve essere approvato dai singoli Consigli Comunali con procedure e maggioranze previste per le modifiche statutarie;
- deve definire gli organi e le modalità per la loro costituzione;
- definisce le funzioni svolte dall'unione e le risorse di finanziamento;
- il presidente deve essere scelto fra i sindaci eletti;
- gli altri organi previsti devono essere composti da consiglieri o membri delle giunte con la presenza delle minoranze;

L'Unione decide al suo interno i regolamenti per la propria organizzazione ed i rapporti con i singoli comuni.

Il decreto conclude disponendo che le Unioni seguono le regole ed i principi previsti per i comuni, evidenziando che i componenti degli organi non possono eccedere le

disposizioni relative ai comuni con la popolazione complessiva delle amministrazioni locali associate.

Ultimo, ma fondante dei poteri delle unioni, è la destinazione di tutti gli introiti che derivano da tasse, tariffe e contributi dovuti per i servizi delegati dai comuni.

Con un decreto legislativo che ha regole sintetiche, chiare e minime, le attuazioni sono spesso molto diverse fra di loro e vengono costruite in funzione delle singole esigenze territoriali ed istituzionali.

La realizzazione delle Unioni comunali permette di creare delle economie di scala nel dimensionare i servizi e crea le condizioni per la sopravvivenza dei piccoli comuni, che pur mantenendo la loro identità, possono accorpate servizi al fine di ridurre i costi pro-capite e ridurre pro-quota le spese fisse di gestione di alcuni servizi.

I costi di gestione degli enti sono solitamente bassi, strutture formate da amministratori dei comuni e servizi coperti da entrate dedicate per la maggior parte dei servizi conferiti.

La riforma del 2000 si rese necessaria per correggere e migliorare quelle parti della legge 142/90 che si erano dimostrate, nell'esperienza pratica, oramai insoddisfacenti ed inadeguate.

Lo scopo era quello di dare più forza all'azione amministrativa, con particolare attenzione ai Comuni di piccola entità demografica, ritenendo essenziali le dimensioni degli Enti locali, in relazione al maggior numero di funzioni loro affidate (grazie all'autonomia statutaria di cui essi godono).

I Comuni, secondo l'originaria impostazione della legge 142/90 (dal combinato disposto degli artt. 11 e 26), potevano richiedere la fusione immediata (art.11) oppure dar vita alla forma associativa denominata Unione di Comuni (art.26), la quale costituiva la prima fase del procedimento di fusione.

L'art. 26 di questa legge, contenuto nel capo VIII, dedicato alle forme associative, stabiliva che:

- l'Unione costituisce una forma associativa, realizzata tra enti finitimi, appartenenti alla stessa provincia.
- ciascun Comune partecipante deve avere una popolazione inferiore a 5.000 abitanti, ma è ammesso che possa far parte dell'Unione non più di un Comune con popolazione compresa tra i 5.000 ed i 10.000 abitanti.

- L'Unione viene costituita "per l'esercizio di una pluralità di funzioni e servizi". L'Unione tende quindi ad assumere un carattere polifunzionale, spettando all'atto costitutivo ed al regolamento la delimitazione effettiva dell'ambito di attività ad essa demandate.

Si precisa poi che la Provincia di Pavia è una delle provincie con il più alto numero di unioni di Comuni e ne conta ben 18.



2.4 ANALISI DELLA L.R. 12/2005 E SUCCESSIVE MODIFICHE

Nella sua prima versione la L.R. 12/2005, al fine di soddisfare le esigenze di semplificazione e di essenzialità per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, si proponeva di definire, con atti successivi, criteri volti ad individuare quali contenuti di P.G.T. dovevano essere obbligatoriamente previsti per questa categoria di comuni.

Come previsto anche nelle leggi precedenti, anche la L.R. 12/2005 prevede poi disposizioni particolari per la redazione del Piano dei Servizi; per i comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti, infatti, il Piano dei Servizi può essere redatto congiuntamente tra più comuni e condiviso a livello operativo e gestionale. Anche per la gestione dei procedimenti relativi alla trasformazione del territorio la legge introduce come facilitazione la possibilità per i comuni di gestire in forma associata anche lo Sportello Unico per l'Edilizia.

La Regione, al fine di favorire la predisposizione da parte dei piccoli comuni degli strumenti di programmazione e pianificazione, proponeva di erogare inoltre contributi per la redazione della necessaria documentazione conoscitiva, poi ripresi dalle successive modifiche alla legge.

Nel corso del 2008 è giunta a conclusione un'importante iniziativa legislativa di modifica della L.R. 12/2005.

La Legge Regionale 4/2008 costituisce, infatti, il terzo significativo intervento legislativo di modifica alla L.R. 11 marzo 2005, n. 12, facendo seguito alla L.R. 27 dicembre 2005, n. 20 e alla L.R. 14 luglio 2006, n. 12.

La L.R. 4/2008 rappresenta la modifica più corposa, dal momento che gli articoli interessati sono 45 su un totale di 106 e affronta esplicitamente il tema dei piccoli comuni.

Sono stati altresì integrati gli elenchi dell'allegato A alla legge e aggiunti due nuovi articoli 10 bis, che riguarda direttamente i comuni con popolazione inferiore ai 2.000 abitanti e 102 bis.

L'obiettivo dichiarato dalla Giunta Regionale era quello di dare un assestamento per quanto possibile definitivo alla L.R. n. 12/2005, affrontando alcuni profili da

subito emersi come problematici e proponendo una ridefinizione all'insegna della chiarezza, non senza elementi di significativa novità.

A questi, il lungo iter di approvazione della legge ha aggiunto ulteriori integrazioni alla disciplina, sia sostanziale che procedurale, contenuta nella L.R. n.12.

Passando in rassegna le modificazioni e integrazioni approvate, va innanzitutto menzionata la disciplina di semplificazione degli strumenti di pianificazione per i Comuni più piccoli.

La L.R. 4/2008⁴ si concentra quindi sulla situazione dei piccoli Comuni introducendo l'art. 10 bis.

⁴ Legge Regionale n° 4 del 2008

Art. 10 bis - Disposizioni speciali per i comuni con popolazione inferiore o pari a 2.000 abitanti.

1. Nei comuni con popolazione residente inferiore o pari a 2.000 abitanti, risultante dall'ultimo censimento ufficiale, il PGT è disciplinato secondo le disposizioni contenute nel presente articolo. Non si applicano i commi 1, 2, 4 dell'articolo 8, i commi da 1 a 7 e 14 dell'articolo 9, i commi da 1 a 4 e 6 dell'articolo 10 e i commi 2 e 3 dell'articolo 12.

2. Il Documento di Piano, il piano dei servizi e il piano delle regole sono articolazioni di un unico atto, le cui previsioni hanno validità a tempo indeterminato e sono sempre modificabili. Il documento di piano deve comunque essere verificato e aggiornato con periodicità almeno quinquennale, anche al fine dell'adeguamento della programmazione attuativa. La pubblicazione su almeno un quotidiano locale o periodico a diffusione locale dell'avviso di avvio del procedimento, prevista dall'articolo 13, comma 2, può essere sostituita da pubblici avvisi o altre forme di comunicazione con la cittadinanza.

3. Il Documento di Piano definisce, in relazione alle peculiarità delle singole realtà territoriali e avvalendosi in via prioritaria di dati ed elaborazioni reperibili nei sistemi informativi di livello sovracomunale, il quadro conoscitivo del territorio comunale, considerando in particolare le previsioni derivanti dalla programmazione territoriale di livello sovraordinato, l'assetto del territorio urbano ed extraurbano, le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema, il sistema della mobilità, le presenze di interesse paesaggistico, storico-monumentale ed archeologico, nonché l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a), e finalizzando il quadro delle conoscenze alla determinazione delle principali dinamiche in atto, delle maggiori criticità del territorio e delle sue potenzialità, dando atto inoltre dell'avvenuta effettuazione dell'informazione preventiva e del confronto con la cittadinanza.

4. Sulla base degli elementi di cui al comma 3, il documento di piano:

a) individua gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del Comune, verificandone la sostenibilità; determina inoltre gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo con prioritario riferimento alla riqualificazione del territorio, alla minimizzazione del consumo di suolo, all'utilizzo ottimale delle risorse territoriali, al miglioramento dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovra comunale. La determinazione di tali obiettivi ed il conseguente relativo processo di valutazione ambientale di cui all'articolo 4, comma 2, possono essere effettuati in forma congiunta tra più comuni;

b) determina le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali, dettagliando e circoscrivendo eventuali scelte di rilevanza sovra comunale, in applicazione dell'articolo 15, commi 1 e 2, lettera

c) individua puntualmente gli ambiti di trasformazione assoggettati a piano attuativo, determinandone gli indici urbanistico - edilizi in linea di massima, le destinazioni funzionali, nonché gli eventuali criteri di negoziazione per l'attuazione degli interventi;

d) definisce eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

5. Il Piano dei Servizi è redatto al fine di individuare e assicurare un'adeguata dotazione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale nonché i servizi necessari alla popolazione del Comune ed a supporto delle funzioni insediative e previste, anche con riferimento alla preservazione e al mantenimento di corridoi ecologici e alla progettazione del verde di connessione tra territorio rurale e territorio edificato. Il piano dei servizi può prevedere aree per l'edilizia residenziale pubblica. Il piano dei servizi può essere redatto congiuntamente tra più comuni e condiviso a livello operativo e gestionale. In tal caso, in sede di prima approvazione del PGT, il piano dei servizi può fare riferimento ai soli aspetti prettamente comunali, rinviando a eventuale successiva variante gli adeguamenti derivanti dal piano sovra comunale. Il piano dei servizi, sulla base dello stato dei bisogni e della domanda di servizi prevista, individua le necessità e le aree di sviluppo ed integrazione dei servizi esistenti, in relazione alle nuove previsioni insediative quantificate e localizzate nel PGT, ne valuta i costi e precisa le modalità di intervento, anche in forme opportunamente integrate a scala intercomunale. In base alle necessità della popolazione il piano dei servizi determina la dotazione per abitante che il PGT assicura in termini di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico generale.

6. Negli interventi assoggettati a pianificazione attuativa è sempre ammessa la possibilità di monetizzazione prevista dall'articolo 46, comma 1, lettera a), salvo specifiche prescrizioni del piano dei servizi che esplicitino la necessità di assicurare, nei singoli ambiti di intervento, il reperimento di aree per servizi, precisandone la quantificazione e la tipologia.

7. Il Piano delle regole disciplina urbanisticamente tutto il territorio comunale, fatta eccezione per i nuovi interventi negli ambiti di trasformazione, ed in particolare:

a) individua i nuclei di antica formazione, con la puntuale disciplina in ordine alle modalità di conservazione e recupero, ai criteri di riqualificazione e valorizzazione, alle condizioni di ammissibilità degli interventi innovativi, integrativi o sostitutivi;

b) definisce e disciplina, sotto il profilo tipologico e funzionale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti del territorio già edificato, comprendendo in esse le aree libere intercluse o di completamento destinate alla futura trasformazione insediativa nonché le aree libere destinate a usi diversi ascrivibili tuttavia all'ambito urbano, determinando gli opportuni parametri quantitativi di progettazione urbanistica ed edilizia e i requisiti qualitativi degli interventi, ivi compresi quelli di integrazione paesaggistica, di efficienza energetica, di occupazione del suolo e di permeabilizzazione;

c) riconosce e valorizza le aree e gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;

d) individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;

e) contiene, in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica, quanto previsto dall'articolo 57, comma 1, lettera b);

f) individua:

1. le aree destinate all'agricoltura;

2. le aree di valore paesaggistico - ambientale ed ecologiche;

3. le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

8. Il Piano delle Regole:

La soluzione approvata si articola nelle seguenti scelte:

- eliminazione dell'Istituto relativo all'Autorità per la Programmazione Territoriale, mentre viene confermato e disciplinato l'Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale, costituito dal Consiglio Regionale su proposta della Giunta (art. 5, riformulato);
- disciplina speciale, direttamente in legge, per i Comuni con popolazione inferiore o pari a 2.000 abitanti (659 Comuni in Lombardia), incentrata sulla previsione di un'approvazione congiunta in un unico atto, valido a tempo indeterminato, del Documento di Piano, del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole; si tratta di una disciplina obbligatoria, salvo che per i P.G.T. già adottati alla data di entrata in vigore delle nuove disposizioni (nuovo art. 10 bis);
- possibilità per i Comuni con popolazione compresa tra 2.001 e 15.000 abitanti (792 Comuni in Lombardia), di avvalersi di contenuti semplificati, in base a una previsione di legge e alla concreta definizione rimandata ad apposita deliberazione di Giunta Regionale, sentita la Commissione Consiliare (art. 7, comma 3, riformulato).

L'articolo 10 bis esclude poi l'applicazione ai piccoli Comuni di alcune norme riguardanti lo studio del territorio a scala più ampia e le relazioni a livello sovra comunale in quanto lo studio di tali aspetti per la predisposizione del P.G.T. per Comuni di dimensioni ridotte richiederebbe una mole di lavoro superiore rispetto al P.G.T. stesso.

Anche per quanto riguarda l'articolazione dei documenti l'art. 10 bis semplifica il percorso: anziché tre atti distinti, per i piccoli comuni il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole sono articolazioni di un unico atto.

Non è prescritta una validità quinquennale, bensì a tempo indeterminato, anche se il Documento di Piano deve comunque essere verificato e aggiornato con periodicità almeno quinquennale, anche al fine della programmazione attuativa.

a) per le aree destinate all'agricoltura:

1. detta la disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia in conformità con quanto previsto dal titolo terzo della parte seconda, nonché con i piani di settore sovra comunali, ove esistenti;

2. individua gli edifici esistenti non più adibiti ad usi agricoli, dettandone le normative d'uso;

b) per le aree di rilevanza paesaggistico - ambientale e per quelle di valore ecologico dispone norme di salvaguardia e valorizzazione in coerenza con la pianificazione sovraordinata;

c) per le aree non soggette a trasformazione urbanistica individua gli edifici esistenti, dettandone la disciplina d'uso e ammette in ogni caso, previa valutazione di possibili alternative, interventi per servizi pubblici, prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni agro-forestali e ambientali.

9. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano ai PGT già adottati alla data di entrata in vigore delle stesse.

Anche le forme di pubblicità sono semplificate: la pubblicazione su un quotidiano dell'avviso di avvio del procedimento può essere sostituita da pubblici avvisi o altre forme di comunicazione con la cittadinanza.

Offre inoltre la possibilità per i piccoli Comuni di produrre il Piano dei Servizi congiuntamente tra più comuni e dividerlo a livello operativo e gestionale.

La modifica di legge propone inoltre una migliore definizione del livello di pianificazione provinciale in rapporto alle previsioni dei P.G.T. comunali, rimuovendo elementi di ambiguità e incoerenza presenti nel testo vigente.

Le nuove soluzioni si articolano nelle seguenti disposizioni:

- viene ricalibrata la disciplina relativa all'individuazione, ad opera del P.T.C.P., degli ambiti destinati all'attività agricola, con la precisazione che la definizione dovrà riguardare gli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico e avvenire sulla scorta di eventuali proposte dei Comuni, che obbligatoriamente devono essere coinvolti dalla Provincia, nonché in conformità ad appositi criteri deliberati dalla Giunta Regionale (art. 15, comma 4, riformulato);
- possibilità per il P.T.C.P. di prevedere e disciplinare azioni di coordinamento per l'attuazione del P.T.C.P. stesso, azioni da definire d'intesa con i Comuni interessati e che potranno prevedere anche forme di compartecipazione ai proventi derivanti dai contributi di costruzione (art. 15, nuovo comma 7 bis);
- trasmissione alla Provincia, da parte dei Comuni, anche del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole, fermo restando che la valutazione di compatibilità del P.G.T. rimane circoscritta al solo Documento di Piano (art. 13, comma 5, riformulato).

Anche in materia di tutela paesaggistica è stata introdotta una disposizione importante per le Province.

Si tratta della norma che consentirà alle Province di sviluppare da subito, senza dover attendere l'approvazione del Piano Territoriale Regionale, la componente paesaggistica del P.T.C.P.: ciò dovrà avvenire in coerenza con le previsioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente e nel rispetto dei criteri a tale fine deliberati dalla Giunta Regionale (art. 15, integrazione al comma 6).

Infine la L.R. 4/2008 contiene una serie di nuove disposizioni d'indirizzo della pianificazione comunale in merito ad alcune problematiche specifiche.

Si segnalano come particolarmente significative:

- le misure di salvaguardia delle aree adiacenti ai tracciati delle grandi infrastrutture per la mobilità, sia nuove che esistenti (nuovo art. 102 bis);
- la corretta e ragionata localizzazione di campi di sosta e transito dei nomadi (integrazioni agli artt. 8 e 9);
- la previsione, del tutto innovativa, di un contributo suppletivo a carico di chi realizza interventi di nuova costruzione, come forma di ristoro per la sottrazione di superfici agricole di fatto, contributo da destinare ad interventi forestali a rilevanza ecologica e d'incremento della naturalità (art. 43, nuovo comma 2 bis);
- le disposizioni di incentivazione al recupero delle aree degradate o dismesse (art. 1, nuovo comma 3 bis);
- la previsione dell'obbligo all'individuazione, nel Piano dei Servizi, delle aree per l'edilizia residenziale pubblica a carico di Comuni da individuare con apposita deliberazione di Giunta Regionale (art. 9, integrazione al comma 1);
- l'obbligo dell'invio in Regione del P.T.C.P. e del P.G.T. in forma digitale (art. 13, integrazione al comma 11; art. 17, integrazione al comma 10);
- le disposizioni per regolare il corretto uso dell'istituto dello Sportello Unico per le attività produttive, disincentivando la circostanza che lo stesso risulti finalizzato al mero conseguimento della variante urbanistica (art. 97, nuovo comma 5 bis).

La Legge 5/2009, come già anticipato riprende invece, il tema dei finanziamenti ai piccoli comuni.

Oltre a prorogare fino al 31 marzo 2010 la scadenza fissata per dotarsi del P.G.T. la L.R. 5/2009⁵ introduce con l'art. 4 un fondo a favore dei Comuni con popolazione residente non superiore a 2.000 abitanti.

⁵ Legge Regionale 10 marzo 2009, n. 5

Art. 4 - Fondo per il finanziamento degli oneri di progettazione di opere, forniture e servizi pubblici relativi alla realizzazione di opere pubbliche. Modifiche alla legge regionale 17/2006)

Non riguarda direttamente l'attuazione dei P.G.T. ma sottolinea ancora una volta come i piccoli Comuni si trovino in una situazione di svantaggio rispetto a Comuni più grandi e di come la Regione abbia preso atto di questo fatto.

La Regione riconosce l'importanza del ruolo svolto dalle comunità residenti nei piccoli Comuni e degli enti che le amministrano che garantiscono la salvaguardia ed il governo del territorio, la conservazione e lo sviluppo delle attività sociali ed economiche tradizionali e la valorizzazione della cultura locale.

Con il D. D. S. 10656/2009 è stata approvata la graduatoria per il finanziamento degli oneri di progettazione relativi alla realizzazione di OO.PP. da parte dei Comuni con popolazione residente non superiore a 2.000 abitanti da cui si può notare che la Provincia di Pavia ha partecipato attivamente.

Su 209 domande pervenute 20 Comuni fanno parte della Provincia di Pavia, cioè circa il 10% di cui 19 sono stati ammessi al finanziamento, ovvero la totalità.

La L.R. 12/2009 introduce inoltre un ulteriore specifica temporale: i Comuni deliberano l'avvio del procedimento di approvazione del P.G.T. entro il 15 settembre 2009, dandone immediata comunicazione alla Regione.

Decorso inutilmente tale termine, la Giunta Regionale, sentito il Comune interessato e accertatane l'inattività, nomina un commissario ad acta che provvede in luogo dell'ente.

Nell'indicare la data del 15 settembre 2009⁶ come il termine ultimo per deliberare l'avvio del procedimento di approvazione dei P.G.T., il legislatore ha introdotto una modifica lessicale di non poco conto rispetto alla precedente versione.

Mentre, infatti, il nuovo testo dispone *I comuni deliberano l'avvio del procedimento di approvazione del P.G.T. entro il 15 settembre 2009*, nel testo

1. E' istituito un fondo per il finanziamento degli oneri professionali di progettazione di opere, forniture e servizi pubblici relativi alla realizzazione di opere pubbliche il cui costo, comprensivo di ogni onere, sia pari o superiore a euro 50.000,00. Gli oneri non possono comunque superare il 10 per cento del costo complessivo dell'opera.

2. Il fondo è destinato ai comuni della Lombardia aventi popolazione residente non superiore a 2.000 abitanti, così come risultante dall'ultimo censimento ufficiale.

3. Il fondo è altresì destinato alle unioni costituite dai comuni di cui al comma 2 ed alle comunità montane se delegate dai medesimi comuni all'effettuazione delle progettazioni di cui al comma 1, conformemente alla legge regionale 27 giugno 2008, n. 19 (Riordino delle comunità montane della Lombardia, disciplina delle unioni di comuni lombarde e sostegno all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali).

4. Nel caso in cui l'opera non sia realizzabile o sia venuto meno l'interesse pubblico alla sua realizzazione, le somme ricevute devono essere restituite, in un'unica soluzione, entro diciotto mesi dalla loro erogazione, maggiorate dei relativi interessi legali.

5. La Giunta regionale, sulla base delle risorse annualmente stanziati a bilancio, stabilisce i criteri, l'importo e le modalità di ammissione al finanziamento.

6. I finanziamenti di cui al presente articolo non sono cumulabili con altri finanziamenti, inerenti agli oneri di progettazione, previsti da leggi regionali.

7. Alla legge regionale 2 agosto 2006, n. 17 (Assestamento al bilancio per l'esercizio finanziario 2006 ed al bilancio pluriennale 2006/2008 a legislazione vigente e programmatico - I provvedimenti di variazione con modifiche di leggi regionali)(2) sono apportate le seguenti modificazioni: a) i commi 7, 8, 9 e 10 dell'articolo 7 sono abrogati.

⁶ Legge Regionale 10 marzo 2009, n. 5

Il comma 3 dell'articolo 26, è così sostituito:

'3. I comuni deliberano l'avvio del procedimento di approvazione del PGT entro il 15 settembre 2009, dandone immediata comunicazione alla Regione. Decorso inutilmente tale termine, la Giunta regionale, sentito il Comune interessato e accertatane l'inattività, nomina un commissario ad acta che provvede in luogo dell'ente.';

precedente si leggeva *deliberano l'avvio del procedimento di adeguamento dello strumento urbanistico generale entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge e procedono successivamente all'approvazione di tutti gli atti di P.G.T..*

Il che a significare che - poiché l'iter del P.G.T. si compone di avvio del procedimento, affidamento dell'incarico, elaborazione, partecipazione, prima fase iter di V.A.S., adozione, pubblicazione, osservazioni, controdeduzioni, approvazione e pubblicazione sul B. U. R. L. (art. 13) - se il procedimento di adeguamento inizia con l'avvio del procedimento, il procedimento di approvazione inizia solo con l'adozione.

La L.R. 7/2010 riprende solo in parte la L.R. 12/2005 e si articola come la 5/2009 prorogando ancora di un anno, fino al 31 marzo 2011, i termini per l'approvazione dei P.G.T. da parte dei comuni lombardi.

La legge cerca ancora una volta di andare incontro alle richieste di Comuni inefficienti, primo tra tutti Milano.

Questa ultima modifica, al fine di sostenere i comuni fino a 5.000 abitanti, nel contesto delle difficoltà legate alla crisi economico-finanziaria, propone inoltre altri finanziamenti regionali distinti nelle seguenti tipologie: per i comuni con popolazione residente inferiore o pari a 1.000 abitanti un contributo straordinario per investimenti sino a 20.000 euro ciascuno; per i comuni con popolazione residente inferiore o pari a 5.000 abitanti si prevede un cofinanziamento regionale, per interventi finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche sino a 400.000 euro, che se pur non direttamente collegati alla redazione dei P.G.T. sottolineano ancora una volta la volontà di aiutare i piccoli comuni, e perché no, di attuare opere previste dai P.G.T. già vigenti.

2.5 CONSIDERAZIONI SULLO SVILUPPO DELLA LEGISLAZIONE

Quasi la metà dei comuni lombardi ha una popolazione non superiore ai 2.000 abitanti.

La piccola dimensione e la limitatezza delle risorse che ad essa si accompagna, non riducono la complessità amministrativa: le funzioni istituzionali dei piccoli Comuni sono pressoché le medesime dei grandi enti e assorbono buona parte delle risorse disponibili incidendo su quantità e qualità dei servizi forniti ai cittadini.

Ciò determina condizioni sfavorevoli non solo allo sviluppo ma anche alla stessa permanenza in territori che, pur custodi di forti tradizioni, di fatto non sono in grado di rispondere pienamente alle aspirazioni e alla progettualità di vita dei residenti.

Originariamente il nostro ordinamento prevedeva corrispondenza ed eguaglianza di funzioni per ogni Comune, indipendentemente dalle sue dimensioni.

Ma la costante crescita di funzioni assegnate ai Comuni, iniziata alla fine degli anni '90 con il decentramento amministrativo, ha portato in luce quanto la capacità amministrativa sia correlata alla disponibilità di risorse finanziarie, umane e strumentali e come l'ottimale erogazione dei servizi richieda scale che spesso non coincidono con i confini comunali.

Una delle soluzioni prospettate in passato è stata l'incentivazione alla fusione dei Comuni più piccoli, in enti di dimensione maggiore, attraverso l'unione di più Comuni.

Tale politica non ha avuto successo per la forte resistenza opposta dalle amministrazioni e dai cittadini che si riconoscono tuttora una essenziale funzione identitaria.

Le soluzioni attuali, pertanto, propongono interventi di razionalizzazione organizzativa che insistono sulla comunicazione e cooperazione interistituzionale, sulla semplificazione di norme e procedure (come era già successo con la L. U. N. che aveva introdotto i Programmi di Fabbricazione per semplificare la procedura per i Comuni piccoli), sulla progettazione e realizzazione di forme di gestione sovra comunale in grado di risolvere diseconomie nel rispetto dell'autonomia degli enti.

A questi obiettivi si riconducono anche le misure di sostegno alle piccole Amministrazioni locali, come le ultime modifiche alla L.R. 12/2005, la L.R. 5/2009

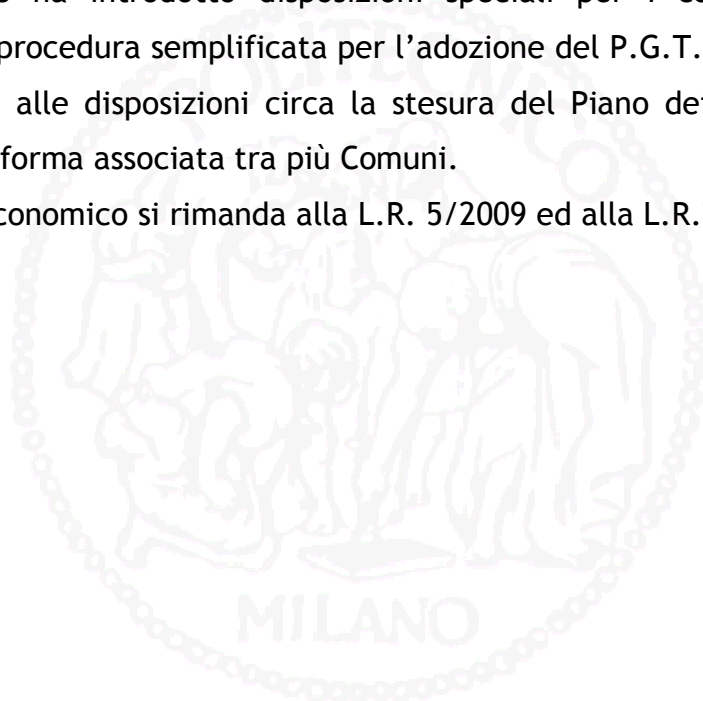
e la L.R. 7/2010 che riconoscono il finanziamenti relativi alla realizzazione di OO.PP. da parte dei Comuni con popolazione residente non superiore a 2.000 abitanti.

Per quanto riguarda i piccoli Comuni si può quindi affermare che lo sviluppo della legislazione urbanistica ha portato ad una serie di agevolazioni che si possono riassumere nei seguenti punti:

- semplificazione;
- sostegno economico;
- gestione associata.

Si ricorda che circa la semplificazione in materia di governo del territorio, legge regionale 4/2008 ha introdotto disposizioni speciali per i comuni più piccoli prevedendo una procedura semplificata per l'adozione del P.G.T., ed in particolare si fa riferimento alle disposizioni circa la stesura del Piano dei Servizi, che può essere gestito in forma associata tra più Comuni.

Per il sostegno economico si rimanda alla L.R. 5/2009 ed alla L.R.7/2010.



3. OSSERVATORIO TERRITORIALE

3.1 OSSERVATORIO PERMANENTE DELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE: RIFERIMENTI LEGISLATIVI E COMPITI

L'Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale è stato costituito, in attuazione dell'articolo 5 della L.R. 12/2005⁷ e successive modifiche, presso l'Assessorato Territorio e Urbanistica.

L'Osservatorio opera come strumento di conoscenza e di monitoraggio del funzionamento della Legge Regionale 12/2005 nonché di verifica del corretto andamento dell'attività di pianificazione, in attuazione della nuova legge regionale.

Questo strumento è a disposizione della Regione, del Sistema Regionale Allargato e di tutti gli Enti Locali, per la qualificazione delle attività di pianificazione e gestione del territorio.

L'Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale è stato formalmente costituito con delibera di Consiglio Regionale n. 703 del 30 settembre 2008 e a gennaio 2009, sono state definite le modalità operative di funzionamento dell'osservatorio e avviate ufficialmente le relative attività (decreto del Direttore Generale Direzione Generale Territorio e Urbanistica n. 321/2009).

Le attività di ricognizione svolte dall'Osservatorio sono finalizzate al monitoraggio dell'applicazione delle nuove normative, alla conoscenza dello stato di attuazione della pianificazione ai diversi livelli territoriali (regionale, provinciale, comunale), allo sviluppo di momenti di confronto interistituzionale con gli operatori territoriali. A conclusione della propria attività annuale, l'Osservatorio redige una Relazione che fornisce dati e elementi di conoscenza delle dinamiche territoriali e di valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione dei nuovi strumenti di pianificazione.

⁷ Legge Regionale n° 4 del 2008

Art. 5 - Osservatorio permanente della programmazione territoriale

1. Il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, costituisce presso la competente Direzione generale l'Osservatorio permanente della programmazione territoriale, al quale partecipano anche rappresentanti degli enti locali. L'Osservatorio, anche con l'utilizzo degli elementi conoscitivi forniti dal SIT di cui all'articolo 3, provvede al monitoraggio delle dinamiche territoriali e alla valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione degli strumenti di pianificazione. L'Osservatorio redige una relazione annuale sull'attività svolta, in particolare relativamente all'applicazione delle norme in materia di governo del territorio; la relazione contiene altresì eventuali indicazioni utili all'aggiornamento ed all'interpretazione della legislazione e dei regolamenti e segnala eventuali problematiche inerenti all'attuazione degli strumenti di pianificazione; la relazione è trasmessa al Consiglio regionale ed alla Giunta regionale.;

Il Rapporto rappresenta pertanto un utile strumento di conoscenza delle dinamiche territoriali in Lombardia per l'orientamento delle politiche regionali sul territorio, con l'obiettivo di favorirne l'efficacia e rispondere all'esigenza di realizzare uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

In particolare i compiti dell'Osservatorio sono:

- monitoraggio delle dinamiche territoriali;
- valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione degli strumenti di pianificazione;
- monitoraggio dell'applicazione delle norme in materia di governo del territorio;
- diffusione dei risultati degli approfondimenti condotti attraverso il sito web istituzionale.



3.2 I RISULTATI: IL “RAPPORTO 2008” E “LE ESPERIENZE DI PIANIFICAZIONE LOCALE DOPO LA L.R. 12/2005”

Il “*Rapporto 2008 sullo stato della pianificazione in Lombardia*” è il primo risultato dell’attività dell’Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale.

Il Rapporto è stato oggetto di comunicazione in Giunta Regionale da parte del Presidente Formigoni , di concerto con l’Assessore Boni (D.G.R. n. 9622/2009).

L’Osservatorio redige annualmente (anche se effettivamente ha prodotto solo il Rapporto 2008), a conclusione della propria attività, una Relazione che fornisce dati e elementi di conoscenza delle dinamiche territoriali e di valutazione degli effetti derivanti dall’attuazione dei nuovi strumenti di pianificazione.

Il Rapporto rappresenta pertanto un utile strumento di conoscenza delle dinamiche territoriali in Lombardia per l’orientamento delle politiche regionali sul territorio, con l’obiettivo di favorirne l’efficacia e rispondere all’esigenza di realizzare uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Il “Rapporto 2008 sullo stato della pianificazione in Lombardia” è stato ripartito in tre sezioni per agevolare la lettura: elaborato testuale del Rapporto e due allegati relativi alle schede prodotte dalle Province lombarde e le tabelle sullo stato di avanzamento dei P.G.T..

Successivamente verrà analizzata la parte del rapporto che interessa la zona di studio ovvero la Provincia di Pavia, partendo dallo stato di attuazione della pianificazione a scala più vasta per arrivare fino al dettaglio dei P.G.T.

Come accompagnamento delle attività di attuazione del P.T.R., anche attraverso la valorizzazione delle risorse comunitarie, l’IReR, l’Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia ha poi redatto un documento, che è parte integrante del Rapporto 2008, intitolato “*Le esperienze di pianificazione locale dopo la L.R. 12/2005*”, ricerca affidata all’istituto nell’ambito del Piano delle ricerche strategiche del 2008.

Questa ricerca ha voluto dare un contributo rispetto alla capacità dei Comuni di gestire (nella formazione e nell’attuazione del P.G.T.) l’innovazione contenuta nella Legge.

Il contributo dello studio si è mosso nella direzione di fornire elementi di raffronto (buone pratiche e casi emblematici, e indicatori) per la gestione del territorio.

La metodologia adottata nella ricerca ha operato su un duplice livello di approfondimenti: quello di dettaglio, alla disaggregazione comunale e quello generalizzato su parti di territorio regionale, scelte in base alle caratteristiche peculiari.

I due livelli di approfondimento hanno operato mediante:

- analisi dei P.G.T. approvati per verificare la coerenza di metodo e di contenuto rispetto alla Legge Regionale 12/2005;
- analisi dei piani informativi che Regione Lombardia richiede ai Comuni per la strutturazione della base informativa dei P.R.G. (tale analisi è stata condizionata dalla disponibilità dei dati che sono al collaudo presso Lombardia Informatica - in numero ancora limitato);
- elaborazione integrata delle basi informative derivanti dalla banca dati P.G.T. e delle basi informative disponibili attualmente presso il SIT regionale, al fine di verificare il calcolo di indicatori, con particolare riferimento a quelli in grado di rappresentare gli usi del suolo e la loro distribuzione spaziale, al fine di governare fenomeni quali il consumo di suolo e l'uso scorretto delle risorse non rinnovabili.

Da queste analisi sono scaturiti elementi virtuosi estrapolati dai P.G.T. esaminati.

Occorre segnalare che l'analisi non è stata fatta entrando nel merito del singolo territorio comunale, ma nell'ottica di comparare le componenti innovative della L.R. 12/2005 e verificare in quali modalità ciascun Piano ha meglio risposto a tali componenti innovative.

Si sono selezionati alcuni argomenti che sono stati individuati come maggiormente problematici e, talvolta, affrontati in modo carente o superficiale.

Di questi si sono proposti casi in cui, invece, c'è stata una buona corrispondenza tra lo spirito della Legge e gli esiti.

Tra le considerazioni conclusive è emerso che il tema della partecipazione viene affrontato quasi sempre nei Piani, ma, gli esiti dei processi, sono poco più che riconducibili alle vecchie modalità di confronto con i soggetti rappresentativi di interessi e di istante del vecchio P.R.G..

Occorre dire che non si denota una prassi partecipativa significativa; anche nei Comuni in cui esiste Agenda XXI Locale il tema del P.G.T. viene lasciato, in alcuni

casi, al margine, qualche volta per cattiva volontà, qualche altra per l'esaurirsi delle modalità di confronto.

Proporre modelli di partecipazione sembra pertanto un modo per favorire la comprensione del processo e del suo significato per il Piano.

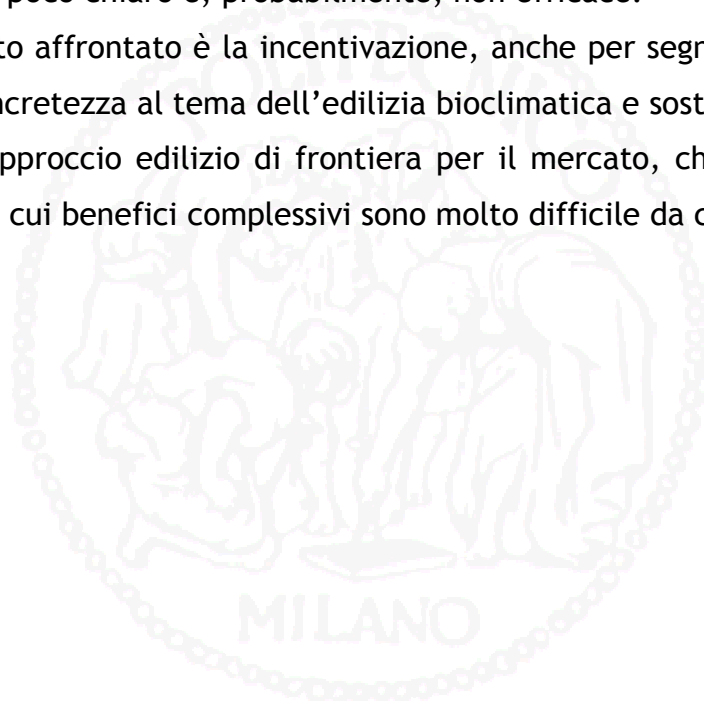
Non è stato facile individuare elementi concreti all'interno dei documenti a disposizione, essendo il processo partecipativo un elemento altro rispetto agli atti.

Dal punto di vista della partecipazione istituzionale, occorre osservare che la Conferenza di Valutazione non sembra affatto utilizzata per le potenzialità che potrebbe avere nell'ambito dei rapporti costruttivi tra Comuni.

Il secondo argomento è la compensazione territoriale, che viene spesso indicata in modo frettoloso, poco chiaro e, probabilmente, non efficace.

L'ultimo elemento affrontato è la incentivazione, anche per segnalare che occorre dare maggior concretezza al tema dell'edilizia bioclimatica e sostenibile.

Si tratta di un approccio edilizio di frontiera per il mercato, che ha ancora poca applicazione ed i cui benefici complessivi sono molto difficile da calcolare.



4. RAPPORTO SULLO STATO DELLA PIANIFICAZIONE IN PROVINCIA DI PAVIA

I dati riportati in seguito sono estrapolati dal Rapporto 2008 sullo stato della pianificazione.

4.1 RIFERIMENTI AL PIANO TERRITORIALE REGIONALE E I PIANI TERRITORIALI REGIONALI D'AREA

4.1.1 Il Piano Territoriale Regionale

La proposta di Piano Territoriale Regionale è maturata all'interno di un percorso complesso basato sul coinvolgimento di diversi attori e sul confronto aperto con il territorio.

A partire dal 2002 è stato infatti intrapreso un cammino di approfondimento metodologico e tematico, che si è concretizzato nella redazione di alcuni documenti pubblici divenuti un riferimento per la costruzione del P.T.R. (Documento Programmatico per il Piano Territoriale Regionale, maggio 2003; Il Documento Strategico: una proposta per il confronto, giugno 2004; Il Documento Strategico per il Piano Territoriale Regionale, febbraio 2005).

Il percorso di elaborazione del piano è stato fortemente integrato con la procedura di Valutazione Ambientale al fine di garantire "a priori" la sostenibilità delle scelte, la trasparenza del percorso e la possibilità per tutti di fornire contributi attivi.

Con l'approvazione della L.R. 12/2005, che agli artt. 19, 20, 21 e 22 stabilisce contenuti, effetti, procedure di approvazione e modalità di aggiornamento del Piano, e gli attribuisce un ruolo fortemente innovativo nell'insieme degli strumenti di pianificazione previsti in Lombardia, si è aperta una nuova fase di attività per raccogliere proposte utili alla redazione del Piano.

Con la D.G.R. n. 3090 del 1.8.2006 è stato dato formalmente avvio all'elaborazione del P.T.R. e della V.A.S. e sono stati definiti:

- il percorso metodologico - procedurale di costruzione del Piano e della contestuale Valutazione Ambientale;
- i soggetti responsabili della Valutazione Ambientale (Autorità Ambientale e Conferenza di Valutazione)
- le modalità d'informazione e partecipazione.

L'attività di confronto è proseguita con la costituzione del Forum per il P.T.R., aperto formalmente con un evento pubblico nell'ottobre 2006, ai fini di rendere la consultazione e la partecipazione una modalità di costruzione del Piano.

In occasione della formale apertura del Forum sono stati presentati il Documento Preliminare di Piano, quale prima piattaforma di obiettivi, e il Documento di Scoping, quale quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale.

Successivamente è stata attivata una fase di confronto interno mirata alla verifica della coerenza degli obiettivi e alla definizione delle linee di azione e degli strumenti operativi.

Nella seduta del 18 aprile 2007 l'Assessore al Territorio ha presentato alla Giunta una prima versione degli elaborati di P.T.R. che sono stati alla base delle attività di confronto esterno e consultazione del Piano e del percorso di Valutazione Ambientale (maggio-novembre 2007).

Nel 2008, concluse le attività di confronto, la fase di elaborazione e redazione del P.T.R. si è perfezionata con l'approvazione da parte della Giunta Regionale della proposta di P.T.R. con D.G.R. n. 6447 del 16.01.2008 "Approvazione di Integrazioni ed Aggiornamenti del Piano Territoriale Paesistico Regionale e trasmissione della proposta di Piano Territoriale Regionale al Consiglio Regionale per l'adozione".

La proposta di piano è successivamente passata all'esame della Commissione V del Consiglio Regionale ai fini della formale adozione e approvazione.

La complessità del Piano e la sua stretta correlazione con gli altri strumenti di pianificazione ha reso opportuno l'approfondimento delle differenti tematiche.

La proposta è stata pertanto illustrata ai rappresentanti del Consiglio (n. 3 incontri), alla Commissione V (in data 1/10) e in successivi 6 incontri tematici di approfondimento sui temi del paesaggio, della normativa, dell'ambiente e della V.

A. S., oltre che nel corso di numerosi incontri di carattere informale con vari componenti della Commissione.

Nel corso del 2008 la fase di confronto e divulgazione dei contenuti del P.T.R. è inoltre proseguita all'interno d'incontri Istituzionali con le Province e con le Regioni confinanti:

- nei Tavoli di collaborazione con le Province per l'attuazione della L.R. 12/05;
- nel Tavolo Interregionale per lo sviluppo territoriale sostenibile dell'area padano-alpina, che promuove azioni congiunte tra le Regioni nella definizione di politiche comuni e di una visione strategica della macroregione europea (6 incontri).

Sono stati predisposti nel corso dell'anno documenti di sintesi e di carattere divulgativo (brochure, CD Rom e DVD interattivo, video, pannelli), inoltrati ai principali interlocutori istituzionali (Comuni, Province, Parchi, Comunità Montane,...).

La proposta approvata è stata presentata il 27 marzo 2008, con un evento pubblico, nell'ambito del Forum per il P.T.R., presso il Palazzo della Regione Lombardia; sono inoltre stati organizzati altri momenti di comunicazione e divulgazione della proposta di Piano che è stata principalmente presentata nell'ambito delle seguenti occasioni: 10a Rassegna Urbanistica Lombarda (Aprile 2008, Acquario Civico Milano), Congresso Nazionale INU (Ancona, Aprile 2008), Real Estate (giugno 2008, FieraMilano).

La divulgazione sul tema del P.T.R. è inoltre proseguita in occasione degli incontri di formazione organizzati dalla D. G. in collaborazione con le Ster (3 corsi formazione sul tema del P.G.T. e altri incontri organizzati da Ster Lodi).

Nel corso dell'anno è stato costantemente aggiornato il sito del P.T.R. con la continua revisione dei materiali e la creazione di pagine web dedicate a tutti gli eventi pubblici realizzati.

Sono state infine attivate sinergie con la programmazione europea tramite il progetto Interreg IVB Spazio Alpino "CAPACities" di cui la D. G. è Capofila con 9 partner europei. Obiettivo del progetto è promuovere attraverso politiche e strumenti innovativi le potenzialità delle piccole città alpine, in una visione

transnazionale capace di integrare i differenti aspetti che determinano la qualità dello sviluppo territoriale. In particolare, è prevista - come output dell'Azione Pilota in Valtellina - la definizione delle modalità di valorizzazione delle identità locali alla scala del sistema di pianificazione territoriale sovra locale, con un'utile sinergia al livello del P.T.R.

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale con deliberazione del 19/01/2010, n.951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010.

Con la chiusura dell'iter di approvazione del Piano, formalmente avviato nel dicembre 2005, si chiude il lungo percorso di stesura del principale strumento di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio della Lombardia.

Il Piano acquista efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n.7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010.

Il Piano Territoriale Regionale è stato adottato con deliberazione di Consiglio Regionale del 30/7/2009, n. 874 "Adozione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21 L.R.11 marzo 2005, n.12 "Legge per il Governo del Territorio")", pubblicata sul BURL n. 34 del 25 agosto 2009, 1° Supplemento Straordinario.

Con la deliberazione di Consiglio Regionale del 19/01/2010, n.951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, L.R. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")" sono state decise le controdeduzioni regionali alle osservazioni pervenute ed il Piano Territoriale Regionale è stato approvato.

Gli elaborati del Piano Territoriale Regionale, integrati a seguito della D.C.R. del 19/01/2010, n.951, sono stati pubblicati sul BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario, e sono scaricabili dalla sezione Elaborati del P.T.R..

4.1.2 I Piani Territoriali Regionali d'Area

La L.R. 12/2005 all'art. 20 comma 6, assegna al P.T.R.A. il compito di approfondire, "a scala di maggior dettaglio", gli obiettivi già indicati dal Piano Territoriale Regionale (P.T.R.).

L'art. 21 comma 6 qualifica esplicitamente il P.T.R.A. come "attuativo" del P.T.R.

In sostanza il P.T.R.A. è soggetto ad un vincolo di coerenza rispetto al P.T.R..

I Piani Territoriale Regionali d'Area non riguardano la Provincia di Pavia ad eccezione di quello riguardante i navigli; è comunque interessante analizzarli per capire come si sta sviluppando la Regione e per coordinare gli interventi di pianificazione.

Piano regionale d'area Malpensa

Il Piano Territoriale d'Area Malpensa, approvato con L.R. 10/1999, ha durata decennale e gli interventi ivi previsti perderanno di efficacia a far tempo da aprile 2009.

E' stata formulata una proposta legislativa che prevede la formazione di un nuovo Piano d'Area ai sensi della L.R. 12/2005.

Lo stato d'attuazione delle attività previste nel Piano attualmente vigente, è stato oggetto di verifica formalizzata con D.G.R. n° 5125 del 18 luglio 2007.

Si riportano sinteticamente le principali azioni regionali per tematiche e riguardanti l'ambito territoriale in esame:

Opere di carattere ambientale

Sono stati realizzati, da parte del Parco del Ticino sia nell'anno finanziario 2007 che nel 2008, interventi di mitigazione ambientale e compensazione ambientale soprattutto negli ambiti di delocalizzazione, interessanti principalmente i comuni di Ferno, Lonate Pozzolo e Somma Lombardo.

In particolare sono stati realizzati interventi per la fruizione del centro parco "ex Dogana austroungarica" c/o la cascina Parravicino in Comune di Lonate Pozzolo, e sono stati realizzati interventi di ristrutturazione di percorsi ciclopedonali esistenti, nonché progettati e realizzati nuovi percorsi ciclabili (sentieri e piste).

Inoltre è stata realizzata un'area umida mediante la riqualificazione delle attuali V.A.S. che di disperdimento delle acque piovane in Comune di Ferno.

Opere riguardanti l'accessibilità

- Raccordo Malpensa A4 (Malpensa Ovest SS 527, A4 Boffalora, SS 11 Magenta): è stata inaugurata nel marzo del 2008;
- Variante alla SP 40 (dalla SP 14, alla via Aspesi in Samarate fino alla nuova SS 341): sono in corso verifiche tecniche/giuridiche in merito alla possibilità di realizzare solo un 1° lotto della viabilità;
- Nuova SS 341 da Gallarate (SS 336) a Vanzaghello (Intersezione con raccordo Malpensa A4): Legge obbiettivo. In data 1 agosto 2008 il CIPE ha approvato il progetto preliminare.
- Variante alla SP 28 (dalla SS 236 alla vecchia SP 28 in Comune di Samarate): in attuazione

Opere di trasformazione

Nel corso del 2008 sono state svolte, da parte della Commissione Tecnica Malpensa, attività tecniche di approfondimento e di avanzamento dell'iter attuativo in relazione ai seguenti interventi: Polo Urbano Integrato di Busto Arsizio, Business Park di Gallarate, Polo Museale Stabilimenti Caproni nei Comuni di Ferno, Somma Lombardo e Vizzola Ticino; Cava Maggia in Comune di Lonate Pozzolo; Cava Malpensa in Comune di Somma Lombardo e Casorate Sempione.

Piano Territoriale Regionale d'Area Montichiari

L'obiettivo del P.T.R.A. è il potenziamento dell'aeroporto di Montichiari e s'inserisce in un quadro di sviluppo potenziale che riguarda non solo il sistema aeroportuale della Lombardia, ma anche i suoi rapporti con l'organizzazione della mobilità dell'area, rispetto ai collegamenti internazionali (Corridoio V, Brennero e T.A.V., in primo luogo).

E' stato avviato uno studio che ha il compito di definire due scenari a medio e lungo periodo per lo sviluppo aeroportuale, lo studio definisce gli effetti territoriali che tale sviluppo comporta per l'ambito interessato dal piano. Tale studio ha portato a delineare scenari ed effetti che hanno consentito di predisporre la bozza del documento preliminare di piano.

E' stato avviato il processo di valutazione ambientale che mediante la prima conferenza di valutazione predisporrà il documento di Scoping. (10 novembre 2008).

Piano Territoriale Regionale d'Area dell'alta e media Valtellina

Il Piano d'Area è promosso da Regione Lombardia, Provincia di Sondrio, Parco dello Stelvio e Camera di Commercio.

Attualmente è stato avviato il processo per la formazione del P.T.R.A. per lo sviluppo della Media e Alta Valtellina, attraverso la sottoscrizione, da parte degli enti promotori, del protocollo d'intesa (gennaio 2006) e la predisposizione del Programma Operativo (settembre 2006).

Il piano è incentrato sulle opportunità derivanti dai notevoli interventi di trasformazione del territorio connessi ai Mondiali del 2005, che necessitano di un governo di area vasta per innestare un processo di sviluppo che sia durevole e sostenibile.

La Regione, con deliberazione di Giunta Regionale n° 8/8759 del 22 dicembre 2008, ha deciso di conferire alla Provincia di Sondrio l'elaborazione del P.T.R.A., lasciando in capo alla Regione il processo di V. A. S. in quanto proponente del piano.

La Provincia ha il compito di collaborare alla costruzione degli elementi utili per la valutazione ambientale.

E' stato elaborato un documento che mette in evidenza gli obiettivi tematici e territoriali del Piano Territoriale Regionale che devono essere d'indirizzo per l'elaborazione del P.T.R.A. .

Si è sviluppata un'attività di confronto con la Provincia di Sondrio per definire le modalità di conferimento per l'elaborazione del Piano, tali modalità individuano gli obiettivi e in particolare i temi sui quali si svilupperà la proposta di piano.

Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi

Il P.T.R.A. Navigli origina dal riconoscimento delle grandi potenzialità legate alla presenza di risorse storico/architettoniche e naturalistico - ambientali, a fronte di una ridotta capacità di fare sistema per uno sviluppo significativo e sostenibile della fruizione culturale e turistica di questi luoghi.

Il P.T.R.A. si configura pertanto come strumento di governance che, assumendo il patrimonio conoscitivo sviluppato nel Master Plan dei Navigli, assicura il coordinamento degli interventi e degli strumenti di pianificazione in un'ottica intercomunale e interprovinciale, il reperimento delle risorse finanziarie per uno sviluppo sostenibile e il miglioramento della qualità della vita, oltre che il riequilibrio ambientale.

L'attività di studio sull'area è stata condotta con il contributo della Navigli SCARL, che a seguito della convenzione sottoscritta a novembre 2007, ha prodotto un documento di analisi e alcuni contributi per la costruzione degli scenari di sviluppo. Con D.G.R. 8/7452 del 13 giugno 2008 è stato avviato il procedimento di approvazione del P.T.R.A. e relativa V.A.S., questo momento di avvio è stato pubblicizzato mediante un Forum tenutosi il 9 luglio 2008.

E' stato predisposto il "Documento preliminare di Piano " nel quale vengono indicati gli obiettivi specifici, l'ambito territoriale e gli ambiti tematici su cui sviluppare l'azione di piano.

Contestualmente al documento di piano è stato elaborato il Documento di Scoping con il fine di avviare la fase di consultazione con i soggetti interessati definendo le modalità d'informazione e comunicazione.

A tal fine è stata effettuata la "1a Conferenza di Valutazione del P.T.R.A." il 3 ottobre 2008.

Il sistema dei Navigli interessa 51 comuni (8 in Provincia di Pavia):

- Naviglio Grande: Lonate Pozzolo, Nosate, Castano Primo, Turbigo, Robecchetto con Induno, Cuggiono, Bernate Ticino, Boffalora sopra Ticino, Magenta, Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano, Abbiategrasso, Vermezzo, Albairate, Gaggiano, Trezzano sul Naviglio, Buccinasco, Corsico, Milano.
- Naviglio Pavese: Assago, Rozzano, Zibido San Giacomo, Binasco, Casarile, Rognano, Giussago, Vellezzo Bellini, Certosa di Pavia, Borgarello, Pavia
- Naviglio di Bereguardo: Ozzero, Morimondo, Besate, Casorate Primo, Motta Visconti, Bereguardo.
- Naviglio Martesana e di Paderno: Robbiate, Paderno d'Adda, Cornate d'Adda, Trezzo sull'Adda, Vaprio d'Adda, Cassano d'Adda, Inzago, Gessate,

Bellinzago Lombardo, Gorgonzola, Bussero, Cassina de' Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Vimodrone, Cologno Monzese.

In particolare, il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 53/33382 del 7/11/2003, prevede nelle Norme Tecniche di Attuazione, relativamente all'ambito territoriale n. 8 - Ambito del Naviglio Pavese - quanto segue:

- la tutela, salvaguardia e valorizzazione degli elementi residui del paesaggio storico;
- la valorizzazione finalizzata alla promozione di attività turistiche, culturali e per il tempo libero ;
- il recupero degli elementi di naturalità del corpo idrico e dei relativi sistemi spondali;
- la valorizzazione e la tutela degli spazi e delle attività agricole.

Inoltre stabilisce che:

- la pianificazione locale dovrà perseguire la conservazione e la valorizzazione della testimonianza storica dei navigli, nel rispetto della loro funzionalità ed a questo scopo devono essere definiti progetti specifici di recupero e riuso;
- sino all'approvazione di tali progetti sono da consentire solo le opere di manutenzione e restauro dei manufatti prospicienti o afferenti ai navigli, purché nel rispetto delle originarie tecniche costruttive.

La provincia di Pavia ai sensi dell'art. 35 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.C.P. ha approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 29 del 29.09.2005 il "Piano Paesistico di dettaglio dell'Ambito Barco di Certosa"

Le Norme Tecniche di Attuazione del Barco di Certosa relativamente al sistema costituito dal Naviglio Pavese, dal percorso corrente lungo l'alzaia e dalle aree di affaccio, tenuto conto del rilevante interesse storico paesistico che il sistema stesso riveste, prevedono la tutela sia degli elementi costitutivi che degli aspetti relazionali degli stessi con il contesto di riferimento.

In particolare dovranno essere salvaguardati:

- la fruibilità e la percorrenza del sistema;
- i manufatti originari quali conche, chiuse, incili, alzaie, ponti, molini e opifici;
- il sistema dei derivatori e degli aduttori;
- la vegetazione di margine;
- le ville ed i parchi in affaccio;
- le visuali sul paesaggio agrario.

Si dovranno inoltre definire:

- adeguate fasce di rispetto e la loro sistemazione paesistica;
- allineamenti, tipologie e cromatismi da adottare nella nuova edificazione e nel recupero di quella esistente;
- soluzioni varie di arredo e di segnaletica, limitando la cartellonistica pubblicitaria a quella strettamente connessa alla valorizzazione dei tracciati e dell'ambito Barco Certosa più in generale.

Nelle more dell'approvazione del progetto di cui sopra, gli strumenti urbanistici comunali dovranno adottare norme transitorie di salvaguardia, istituendo fasce di rispetto lungo l'alzaia all'esterno degli abitati , e limitando le trasformazioni sull'edificato, ai soli interventi conservativi con possibili ampliamenti fino al 20% della volumetria esistente.

4.2 I PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALE E LE ALTRE AZIONI DI LIVELLO PROVINCIALE

La legge regionale 12/2005 agli artt. 15, 16, 17 e 18 disciplina compiutamente i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale determinandone contenuti, procedure di approvazione ed effetti sul territorio, in particolare individuando gli aspetti di efficacia prescrittiva e prevalente sulle previsioni dei Piani di Governo del Territorio comunali. Con l'emanazione della legge regionale 14 marzo 2008, n. 4, che ha introdotto importanti modifiche e integrazioni alla L.R. 12/2005 anche in riferimento agli articoli che disciplinano i Piani Provinciali, si é aperta un'ulteriore stagione di adeguamento dei P.T.C.P. alle disposizioni legislative.

4.2.1 Stato della pianificazione provinciale: Provincia di Pavia

Viene di seguito analizzato il processo di attivazione degli strumenti provinciali di governo del territorio focalizzando la situazione sulla Provincia di Pavia in tre momenti temporali: prima dell'entrata in vigore della L.R. 12/2005, al 30 giugno 2007 e al 30 giugno 2008.

Il P.T.C.P. costituisce, ai sensi di legge, il quadro di riferimento e lo strumento di coordinamento di scelte e politiche territoriali di livello sovra comunale operate dai vari enti (Provincia e Comuni in primis) ed attori sul territorio.

La Provincia di Pavia è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale predisposto secondo le direttive contenute nelle Leggi Regionali 18/1997 e 1/2000 ed approvato con D. C. P. n. 53/33382 del 7 novembre 2003 e pubblicato sul B. U. R. L. - serie inserzioni n. 53 del 31 dicembre 2003.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio provinciale, indirizza la programmazione socio-economica della Provincia, coordina le politiche settoriali di competenza provinciale, e la pianificazione urbanistica comunale.

Il P.T.C.P. sulla base della condivisione degli obiettivi e della partecipazione nella gestione delle scelte, si rifà al principio di sussidiarietà nel rapporto con gli enti locali.

La L.R. 12/2005, stabilisce all'art.26, comma 1, che *"le province deliberano l'avvio del procedimento di adeguamento dei loro Piani territoriali di coordinamento provinciali vigenti entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge"*.

La Provincia di Pavia con deliberazione di Giunta Provinciale n. 69 del 01.03.2006 ha avviato formalmente l'adeguamento del proprio P.T.C.P. attivando la consultazione finalizzata all'acquisizione preventiva delle esigenze e delle proposte in merito, da parte dei soggetti istituzionali e delle rappresentanze sociali come individuate dalla legge regionale all'art. 17.

I temi da affrontare nel processo di adeguamento sono le sovracomunalità che la legge identifica come contenuti del P.T.C.P. per la parte di carattere programmatico (art. 15) e le previsioni del P.T.C.P. che hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del P.G.T. (art. 18).

Il percorso partecipato, supportato dal processo di Valutazione Ambientale Strategica reso obbligatorio dalla legge stessa, dovrà condurre, oltre all'aggiornamento del P.T.C.P. vigente, alla definizione di contenuti minimi per la pianificazione comunale e di direttive a supporto della pianificazione comunale.

Un incentivo che arriva dalla legge per affrontare le sovracomunalità è il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni (art. 15, comma 2, lett. h).

La modalità con cui la Provincia intende procedere è un percorso partecipato, che prende in considerazione il territorio provinciale suddiviso per ambiti strategici, che condividono, oltre ad una morfologia omogenea, esperienze in atto e specificità territoriali idonee per la trattazione di temi sovracomunali.

A tal fine la Provincia con la deliberazione della Giunta Provinciale n.385/19927, del 5 luglio 2007, ha definito le "Linee guida per l'adeguamento del P.T.C.P.", cosicché poter avviare operativamente un percorso di confronto con tutti gli attori interessati al processo pianificatorio.

L'importanza del ruolo della Provincia e del P.T.C.P. si rifà agli stessi criteri generali che stanno alla base della legge regionale 12/2005.

Essi si possono riassumere nella:

- responsabilizzazione dei diversi livelli di piano nei confronti delle scelte, in piena attuazione del principio di sussidiarietà;

- necessità di garantire coerenza programmatica e continuità tra gli obiettivi principali e i contenuti dei diversi piani (per esempio nei confronti delle infrastrutture, degli assetti idrogeologici, negli ambiti destinati all'agricoltura);
- cooperazione interistituzionale con l'obiettivo di perseguire la concorrenza tra le competenze e non l'esclusività.

La nuova legge contrae alcune competenze del P.T.C.P. a suo tempo riconosciute ex lege 1/2000, e ne amplifica altri in alcuni settori come:

- Valutazione di compatibilità al P.T.C.P. degli atti costituenti il Piano di Governo del territorio (già contenuto nella L.R. 1/2000 ma finalizzato alla verifica dei P.R.G.) esclusivamente volta alla verifica della compatibilità di detto atto con il proprio piano territoriale di coordinamento (limitatamente ai contenuti prevalenti contenuti nel P.T.C.P.) entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente;
- La valutazione di compatibilità al P.T.C.P. è inoltre prevista anche per i Programmi Integrati di Intervento (P. I. I.) in variante agli strumenti urbanistici generali e per i progetti assunti con la procedura di cui all'art. 5 del D.P.R. 447/98 (S.U.A.P.);
- Esercizio dei poteri sostitutivi nei casi previsti dalla legge a seguito dell'accertata inadempienza da parte dei comuni con la nomina di un commissario ad acta;
- Esercizio dei poteri in materia di abusivismo edilizio.

4.3 COME I PIANI A SCALA PIÙ VASTA INFLUENZANO LA PIANIFICAZIONE LOCALE DEI PICCOLI COMUNI

I piani a scala regionale e provinciale fissano i contenuti minimi per la pianificazione comunale e di direttive a supporto della pianificazione comunale stessa.

Il P.T.R. costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio, l'assunto della legge implica che ciascun atto che concorre a vario titolo e livello al governo del territorio in Lombardia deve confrontarsi con il sistema di obiettivi del P.T.R..

Tale operazione deve essere intesa, in termini concreti, nell'identificazione delle sinergie che il singolo strumento è in grado di attivare per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo per la Lombardia, della messa in luce delle interferenze in positivo e in negativo delle azioni e delle misure promosse dal singolo strumento, nonché delle possibilità di intervento che il P.T.R. non ha evidenziato con misure dirette che invece possono essere promosse da altri strumenti più adeguati al conseguimento degli obiettivi specifici.

La pianificazione in Lombardia deve complessivamente fare propri e mirare al conseguimento degli obiettivi del P.T.R., deve proporre azioni che siano calibrate sulle finalità specifiche del singolo strumento ma che complessivamente concorrano agli obiettivi generali e condivisi per il territorio regionale, deve articolare sistemi di monitoraggio che evidenzino l'efficacia nel perseguimento degli obiettivi di P.T.R.

L'assunzione degli obiettivi di P.T.R. all'interno delle politiche e delle strategie dei diversi piani deve essere esplicita e puntualmente riconoscibile con rimandi diretti. Per quanto riguarda i piccoli comuni tra gli obiettivi del P.T.R. c'è la valorizzazione dei

piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, ripensare le politiche di distribuzione nei piccoli centri, soprattutto situati in montagna, per contenere il disagio della popolazione residente e la tendenza all'abbandono.

Nei piccoli centri rurali inoltre, in cui la presenza del comparto agricolo si mantiene significativa il P.T.R. promuove la conservazione delle caratteristiche legate alla tradizione.

Il P.T.R. dedica poi particolare attenzione ai piccoli comuni montani promuovendo il riaccorpamento della proprietà edilizia frazionata nei borghi e nei piccoli centri per favorire politiche unitarie di recupero edilizio e urbanistico nel rispetto delle tecniche

e dei materiali originali e garantendo la dotazione di infrastrutture tecnologiche e per

le telecomunicazioni che consentano la permanenza stabile delle persone e modalità innovative di fornitura dei servizi per questi piccoli centri.

Le politiche promosse dal piano trovano attuazione a vari livelli e mediante la pluralità di azioni, che i diversi soggetti (Comuni, Province e Regione) mettono in atto avendo come linea strategica: questo potenzia in particolare il ruolo e le responsabilità degli attori territoriali di livello locale che diventano soggetti di forte collaborazione con la Regione.

Perché la valenza programmatica del piano acquisti operatività, è necessario infatti che la traduzione delle strategie in politiche a livello regionale venga accompagnata da una declinazione a livello locale delle medesime.

Per quanto attiene la strategia e la disciplina paesaggistica, il P.T.R. integra nel sistema degli obiettivi le grandi priorità e linee di azione regionale, che declina puntualmente all'interno della sezione Piano Paesaggistico.

Il P.T.R. costituisce quadro di riferimento paesistico e strumento di disciplina paesaggistica del territorio regionale.

Per la costruzione degli atti di governo del territorio di Comuni, Province, Comunità Montane, enti gestori di parchi regionali e di ogni altro ente dotato di competenze in materia e nell'ambito della Valutazione Ambientale prevista per i piani (L.R.12/05 art.4), della valutazione di compatibilità del Documento di Piano dei P.G.T. (L.R.12/05, art.13 comma 8), della verifica di compatibilità dei P.T.C.P. (L.R. 12/05, art.17 comma 7), il P.T.R. costituisce quadro di riferimento (L.R. 12/05 art. 20 comma 1, primo periodo), in particolare per quanto attiene la rispondenza:

- al sistema degli obiettivi di piano;
- agli orientamenti per l'assetto del territorio regionale;
- agli indirizzi per il riassetto idrogeologico;
- agli obiettivi tematici e per i Sistemi Territoriali ;

- alle disposizioni e indirizzi del Piano Paesaggistico, secondo gli effetti previsti dalla normativa di piano;
- alle previsioni costituenti obiettivi prioritari di interesse regionale;
- Piani Territoriali Regionali d'Area .

Per quanto riguarda la pianificazione a livello provinciale è necessario evidenziare alcune problematiche che sono emerse in rapporto al tema dei piccoli comuni.

In Provincia di Pavia, quasi il 75% dei comuni ha una popolazione inferiore a 2.000 abitanti e quindi il P.T.C.P. dovrebbe essere in grado di fornire supporto a questi enti locali con una serie di attività e servizi.

A questo proposito sarebbe necessario che il P.T.C.P. proponesse un sistema di strumenti di supporto ai processi decisionali e la disponibilità ad assistere i comuni con le competenze tecniche specialistiche necessarie.

Il P.T.C.P. della Provincia di Pavia evidenzia poi una carenza di contenuti sia dal punto di vista della normativa sia rispetto agli indirizzi regionali.

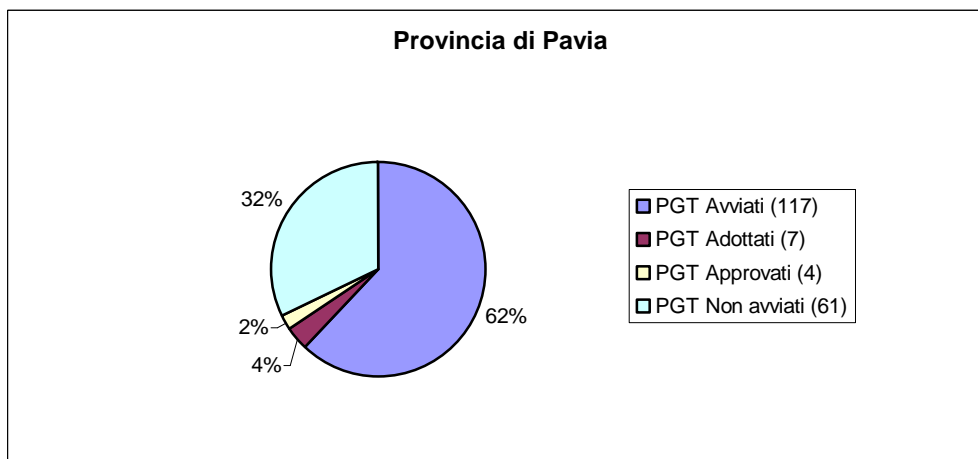
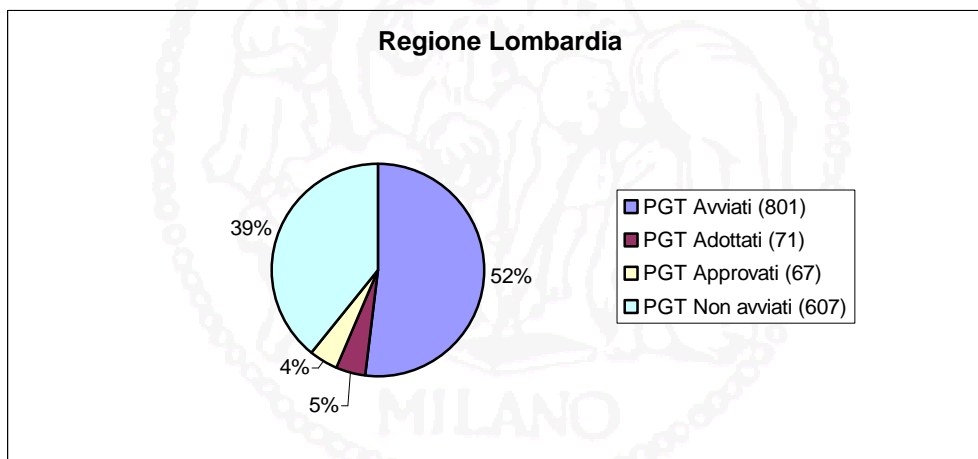
Si sottolinea inoltre una decisa insufficienza nel popolamento di dati: anche dal punto di vista pratico, in particolare, gli elaborati grafici sono rappresentati a scale troppo elevate per poter entrare nel dettaglio di comuni che tante volte non superano le poche centinaia di abitanti.

5. I PIANI DI GOVERNO DI TERRITORIO

5.1 I PIANI DI GOVERNO DEL TERRITORIO NELLA PROVINCIA DI PAVIA

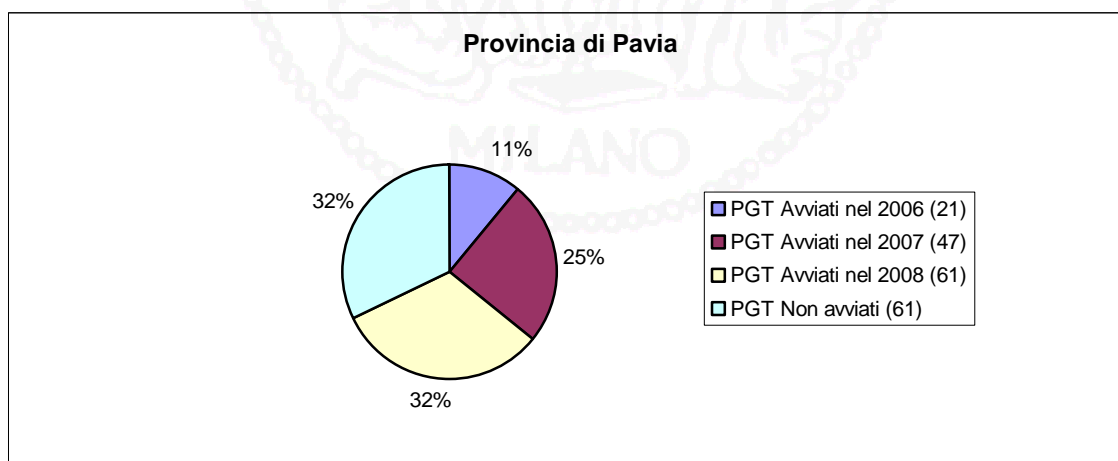
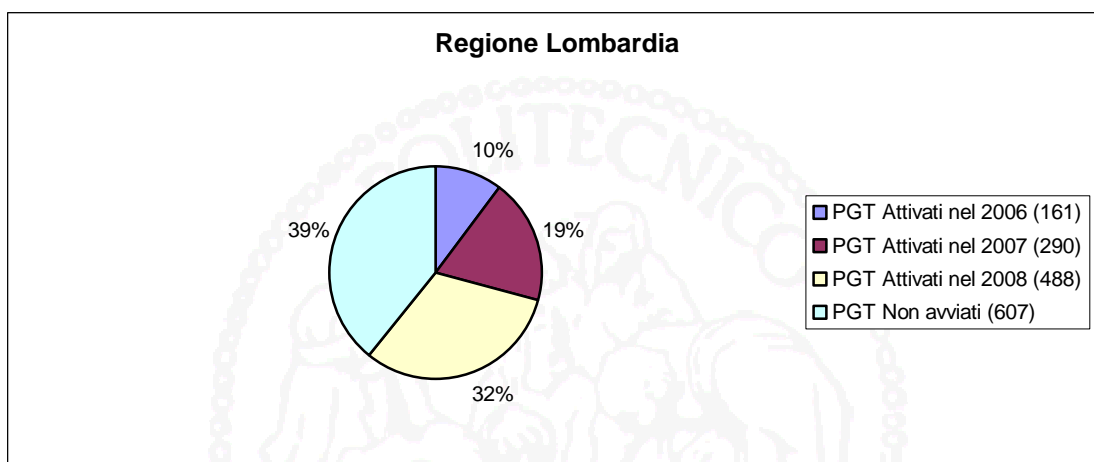
La situazione al 31 ottobre 2008, data alla quale si arresta la rilevazione compiuta per il Rapporto 2008, risulta la seguente: i Comuni lombardi che hanno attivato formalmente la procedura di predisposizione dei P.G.T. sono 939 (cioè il 60,7% del totale dei Comuni lombardi).

Di questi 801 (il 51,8%) hanno avviato la procedura, 71 (il 4,6%) hanno adottato il nuovo strumento, 67 (il 4,3%) sono arrivati all'approvazione e, pertanto, il P.G.T. risulta pienamente vigente e operante.



Come si può vedere dai grafici la situazione della Provincia di Pavia rispecchia quella della Regione: una percentuale elevata di Comuni con avvio formale della procedura, ma con una grande differenza numerica tra i Comuni che hanno avviato il procedimento e quelli che hanno effettivamente compiuto dei passi avanti in termini procedurali.

Questo fenomeno evidenzia una criticità, ovvero di come sia ancora lento di processo di applicazione della L.R. 12/2005.



Anche per quanto riguarda le annualità di avvio dei P. G. T la Provincia di Pavia segue l'andamento regionale e mostra come dal 2006 al 2008 vi sia stata un'accelerazione significativa per quanto riguarda l'avvio delle procedure, ma non per le adozioni e le approvazioni.

Su un totale di 190 Comuni, la Provincia di Pavia spicca per il numero di P.G.T. avviati, 128, con una percentuale del 68% sul totale.

Resta invece molto bassa la percentuale delle adozioni che si attesta al 4% con un totale di 7 adozioni su 190 Comuni, e ancora più esigua quella delle approvazioni che con 4 su 190 Comuni si ferma al 2 %.

Per quanto riguarda il riscontro circa la dimensione demografica dei Comuni che hanno avviato le procedure di predisposizione del P.G.T., sono state individuate tre tipologie: i Comuni piccoli (al di sotto dei 2.000 abitanti) ai quali si dedicherà particolare attenzione, quelli con popolazione compresa tra i 2.001 e i 15.000 abitanti, e i Comuni di dimensioni consistenti (superiori ai 15.000 abitanti).

Nel rapporto è stata adottata questa suddivisione soprattutto in riferimento alle recenti normative che ne differenziano i riferimenti; in particolare i Comuni al di sotto dei 2000 abitanti trovano i riferimenti pertinenti per la predisposizione del P.G.T. nell'art. 10 bis della L.R. 12/2005 e successive modificazioni ed integrazioni, i Comuni con popolazione compresa tra i 2.001 e 15.000 abitanti, devono far riferimento ai criteri allegati alla D.G.R. n. 8138/2008, mentre i Comuni al di sopra dei 15.000 abitanti trovano indicazioni e modalità operative nel documento allegato alla D.G.R. n. 1681/2005 e successive integrazioni.

Regione Lombardia - P.G.T. Avviati al 2008			
Comuni per classi demografiche	n° Comuni	Strumenti avviati al 2008	Rapporto tra n° comuni e P.G.T. avviati
< 2.000 abitanti	673	404	60 %
2.000 - 15.000 ab.	779	468	60 %
> 15.000 abitanti	94	67	71 %
Totale	1546	939	

Provincia di Pavia - P.G.T. Avviati al 2008			
Comuni per classi demografiche	n° Comuni	Strumenti avviati al 2008	Rapporto tra n° comuni e P.G.T. avviati
< 2.000 abitanti	132	89	67,42 %
2.000 - 15.000 ab.	54	26	48,14 %
> 15.000 abitanti	4	2	50,00 %
Totale	190		

Regione Lombardia - P.G.T. Adottati al 2008			
Comuni per classi demografiche	n° Comuni	Strumenti adottati al 2008	Rapporto tra n° comuni e P.G.T. attivati
< 2.000 abitanti	673	32	5 %
2.000 - 15.000 ab.	779	95	12 %
> 15.000 abitanti	94	10	11 %
Totale	1546	137	

Provincia di Pavia - P.G.T. Adottati al 2008			
Comuni per classi demografiche	n° Comuni	Strumenti adottati al 2008	Rapporto tra n° comuni e P.G.T. attivati
< 2.000 abitanti	132	3	2,27 %
2.000 - 15.000 ab.	54	4	7,40 %
> 15.000 abitanti	4	0	0,00 %
Totale	190		

Regione Lombardia - P.G.T. Approvati al 2008			
Comuni per classi demografiche	n° Comuni	Strumenti approvati al 2008	Rapporto tra n° comuni e P.G.T. attivati
< 2.000 abitanti	673	13	2 %
2.000 - 15.000 ab.	779	46	6 %
> 15.000 abitanti	94	8	9 %
Totale	1546	67	

Provincia di Pavia - P.G.T. Approvati al 2008			
Comuni per classi demografiche	n° Comuni	Strumenti approvati al 2008	Rapporto tra n° comuni e P.G.T. attivati
< 2.000 abitanti	132	2	1,51 %
2.000 - 15.000 ab.	54	2	3,70 %
> 15.000 abitanti	4	0	0,00 %
Totale	190		

In Regione la categoria più numerosa che ha avviato le procedure di P.G.T. è quella dei Comuni tra 2.001 e 15.000 abitanti (468, cioè il 60 % dei Comuni appartenenti a questa categoria) rispetto a 404 Comuni Con popolazione inferiore a 2.000 abitanti (che rappresenta il 60 % del totale) e a 67 Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti (il 71% della totalità della categoria).

Questi dati sono abbastanza omogenei per quanto riguarda l'avvio delle procedure, mentre tendono a divergere nelle procedure di adozione ed approvazione, sottolineando una marcata difficoltà dei piccoli Comuni a completare l'iter procedurale.

5.2 CONFRONTO 2008- 2010: LO STATO DI AVANZAMENTO

Nelle seguenti tabelle è stato riportato l'incremento percentuale degli avvii, delle adozioni e delle approvazioni dal 2008 al 2010 al fine di delineare l'andamento delle procedure anche in seguito alle proroghe concesse dalla legge.

Provincia di Pavia - P.G.T. Avviati 2008-2010						
Comuni per classi demografiche	n° Comuni	Strumenti avviati al 2008	Rapporto tra n° comuni e P.G.T. avviati al 2008	Strumenti avviati al 2010	Rapporto tra n° comuni e P.G.T. avviati al 2010	Incremento %
< 2.000 abitanti	132	89	67,42 %	132	100 %	+ 32,58 %
2.000 - 15.000 abitanti	54	26	48,14 %	54	100 %	+ 52,86 %
> 15.000 abitanti	4	2	50,00 %	4	100 %	+ 50,00 %
Totale	190					

Provincia di Pavia - P.G.T. Adottati 2008-2010						
Comuni per classi demografiche	n° Comuni	Strumenti adottati al 2008	Rapporto tra n° comuni e P.G.T. adottati al 2008	Strumenti adottati al 2010	Rapporto tra n° comuni e P.G.T. adottati al 2010	Incremento %
< 2.000 abitanti	132	3	2,27 %	21	15,90 %	+ 13,63 %
2.000 - 15.000 abitanti	54	4	7,40 %	9	16,66 %	+ 9,26 %
> 15.000 abitanti	4	0	0,00 %	1	25,00 %	+ 50,00 %
Totale	190					

Provincia di Pavia - P.G.T. Approvati 2008-2010						
Comuni per classi demografiche	n° Comuni	Strumenti approvati al 2008	Rapporto tra n° comuni e P.G.T. approvati al 2008	Strumenti approvati al 2010	Rapporto tra n° comuni e P.G.T. approvati al 2010	Incremento %
< 2.000 abitanti	132	2	1,51 %	5	3,79 %	+ 2,28 %
2.000 - 15.000 abitanti	54	2	3,70 %	11	20,37 %	+ 16,67 %
> 15.000 abitanti	4	0	0,00 %	0	0,00 %	+ 0,00 %
Totale	190					

I dati riportati sono stati gentilmente forniti dalla Regione e come si può notare ci sono elementi che risaltano soprattutto nella sezione relativa agli avvi, in quanto, come del resto in tutta la Lombardia, tutti i Comuni della Provincia di Pavia hanno avviato il procedimento di adeguamento del vecchio P.R.G. al nuovo strumento di pianificazione, il P.G.T..

Considerando quanto detto in precedenza, ovvero la data del 15 settembre 2009 come il termine ultimo per deliberare l'avvio del procedimento di approvazione dei P.G.T. possiamo ribadire che, poiché l'iter del P.G.T. si compone di avvio del procedimento, affidamento dell'incarico, elaborazione, partecipazione, prima fase iter di V. A. S., adozione, pubblicazione, osservazioni, controdeduzioni, approvazione e pubblicazione sul B. U. R. L. (art. 13) - se il procedimento di adeguamento inizia con l'avvio del procedimento, il procedimento di approvazione inizia solo con l'adozione.

A questo proposito si può osservare che, nonostante ci sia stato un incremento del 13,63 % delle adozioni per i Comuni con popolazione inferiore a 2.000 abitanti, così come per le altre classi demografiche, la situazione risulta ancora abbastanza critica, e, se non verrà concessa un'ulteriore proroga, la Regione dovrà attivarsi a nominare numerosi commissari ad acta che agiscano in luogo degli enti.

La situazione è ancora peggiore per quanto riguarda le approvazioni, l'unico dato che spicca riguarda i Comuni medi, quelli con popolazione compresa tra i 2.000 e i 15.000 abitanti, che su 54 Comuni, dai 2 approvati al 2008 si è passati agli 11 del 2010 con un incremento del 16,67 %.



6. ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE LOCALE DOPO LA L.R. 12/2005 NEI COMUNI CON POPOLAZIONE INFERIORE A 2.000 ABITANTI

6.1 CARATTERISTICHE DEI PICCOLI COMUNI LOMBARDI

Con riferimento al censimento 2001, preso a base della classificazione prevista dalla L.R. 11/2004, i piccoli comuni lombardi sono 688 e rappresentano il 45% del totale. I circa 680.000 abitanti che vi risiedono rappresentano il 7,5% della popolazione lombarda, mentre la superficie complessiva (circa 9.025 kmq) costituisce il 38% del territorio regionale.

In valori assoluti, i piccoli comuni appartengono principalmente alle province di Pavia, Bergamo e Como, ma - in rapporto al totale dei comuni per provincia - la loro incidenza è maggiore nei territori di Pavia, Cremona, Sondrio e Lodi.

Sia in termini assoluti che percentuali essi sono meno presenti nelle province di Mantova e Milano.

L'83% dei piccoli comuni è classificato in grado di svantaggio medio ed elevato e può pertanto beneficiare anche delle misure a carattere finanziario previste dalla legge.

I comuni più "deboli" si concentrano nelle province di Pavia, Bergamo e Como, che presentano, ciascuna, meno di un decimo di propri Comuni con svantaggio basso.

La provincia di Milano non ha comuni con svantaggio elevato, mentre in quella di Sondrio sono assenti centri con svantaggio basso.

Osservandone l'ampiezza demografica, analizzata su 4 classi di uguale dimensione (500 abitanti), la maggior parte dei piccoli comuni si colloca nelle fasce centrali (501-1000 abitanti e 1001-1500), mentre a ciascuna delle altre classi (fino a 500 abitanti e 1501-2000) appartiene poco più del 20% dei Comuni.

Le province di Pavia, Bergamo e Como concentrano la quota maggiore di Comuni piccolissimi, mentre Brescia raduna il numero maggiore dei centri più grandi, che rappresentano un terzo del suo territorio.

Com'era prevedibile, i comuni più piccoli (fino a 500 abitanti) rappresentano la quota maggiore dei Comuni in svantaggio elevato e, al crescere della popolazione, il grado di svantaggio diminuisce.

Nel quinquennio successivo al censimento 2001, la popolazione residente nei 688 piccoli comuni lombardi è cresciuta del 6,7%.

Tale variazione (peraltro maggiore rispetto a quella regionale che dal 2001 al 2006 è stata del 5,7%) ha determinato che 40 fra i piccoli comuni qui considerati abbiano superato la soglia dei 2000 abitanti.

Le province più interessate a questo fenomeno sono, in valore assoluto, Brescia (con 9 piccoli Comuni in meno) e, in percentuale rispetto al totale dei piccoli Comuni, Mantova (dove si riducono del 25%).

Tab. 2.2 – Numero dei piccoli comuni lombardi per classe di popolazione e per provincia. Valori assoluti – anno 2001.

prov 2001	fino a 500 ab	da 501 a 1000 ab	da 1001 a 1500 ab	da 1501 a 2000 ab	Totale complessivo
BG	26	36	27	12	101
BS	9	18	23	25	75
CO	25	24	24	13	86
CR	10	30	22	17	79
LC	14	5	7	13	39
LO	4	4	13	14	35
MI	0	1	6	6	13
MN	0	3	7	10	20
PV	41	49	32	17	139
SO	14	16	9	10	49
VA	10	18	14	10	52
Totale complessivo	153	204	184	147	688

Fonte: Istat

6.2 ORGANIZZAZIONE DELL'ANALISI

Questo studio prende spunto dalle analisi effettuate dall'Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale, in particolare fa riferimento alla prima metodologia di analisi utilizzata, ovvero l'analisi dei P.G.T. approvati per verificare la coerenza di metodo e di contenuto rispetto alla Legge Regionale 12/2005 per comprendere gli esiti dei linguaggi normativi e valutarne gli aspetti positivi e suggerire metodologie più efficaci.

A differenza degli studi effettuati dall'Osservatorio, in questo caso si analizzeranno solo P.G.T. di Comuni con popolazione inferiore a 2.000 abitanti.

La scelta dei Comuni da analizzare è stata condizionata dalla disponibilità di materiale su internet, ad oggi la fonte più ricca.

Questa analisi vuole dare un contributo rispetto alla capacità dei Comuni di gestire (nella formazione e nell'attuazione del P.G.T.) l'innovazione contenuta nella Legge.

Il presente studio vuole fornire elementi di paragone, buone pratiche, casi rappresentativi e indicatori per la gestione del territorio.

Mediante un confronto tra quello che viene effettivamente fatto sul territorio e la positività o negatività degli esiti riscontrabili, si possano identificare modelli generalizzabili ed in grado di rispondere alle problematiche locali delle realtà al di sotto dei 2.000 abitanti.

La volontà è quella di comprendere gli esiti dei linguaggi normativi della Legge e dei Piani di Governo del Territorio stessi, e di tradurli in conoscenze utili per comporre quadri interpretativi, leggerne i risultati, valutarne la coerenza con le strategie adottate, suggerire modalità più efficaci rispetto a quelle adottate, qualora sia necessario.

Lo studio ha inteso analizzare i P.G.T. approvati.

A tal fine si è proceduto mediante le seguenti azioni:

- individuazione dei P.G.T. approvati a gennaio 2010 per comuni con popolazione inferiore a 2.000 abitanti nella Provincia di Pavia;
- è stata creata una scheda di analisi sul modello di quella predisposta dall'Osservatorio (che, pur essendo ben illustrata nei suoi punti, non è

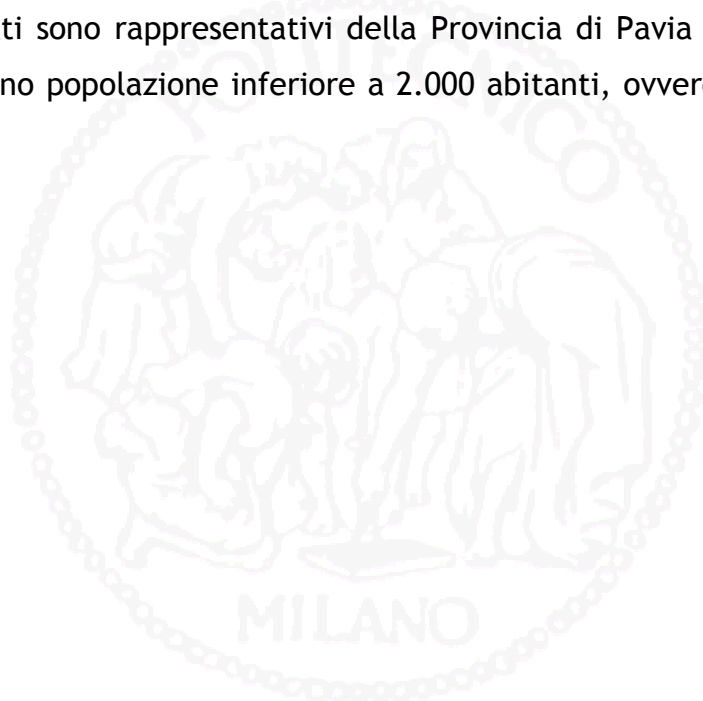
comunque disponibile integralmente sul sito, ma solo sottoforma di descrizione sommaria);

- compilazione della scheda per i comuni prescelti;
- sintesi dei risultati;
- segnalazione degli elementi negativi e delle positività.

La scelta dei Comuni da analizzare è stata condizionata dallo stato di avanzamento, in quanto per porne trarre buoni esiti e criticità occorre lavorare su dati definitivi, e quindi sui P.G.T. adottati.

Peraltro i Comuni selezionati hanno una buona rappresentatività rispetto alla classe di popolazione scelta (minori di 2.000 abitanti).

I P.G.T. esaminati sono rappresentativi della Provincia di Pavia in quanto, su 190 Comuni, 132 hanno popolazione inferiore a 2.000 abitanti, ovvero circa il 70 % del totale.



6.3 LO STATO DI AVANZAMENTO DEI P.G.T. A GENNAIO 2010 IN PROVINCIA DI PAVIA

Regione Lombardia ha fornito l'elenco dei Comuni pavesi che hanno adottato ed approvato il P.G.T. con la situazione aggiornata a gennaio 2010.

Relativamente all'avvio della procedura di P.G.T. tutti i Comuni lombardi hanno attivato la procedura.

P.G.T. ADOTTATI		
Comune	Abitanti	Data
Albaredo Arnaboldi	206	15.04.2009
Barbianello	843	03.06.2009
Bastida Dè Dossi	187	16.09.2009
Belgioioso	6280	13.05.2009
Bereguardo	2754	13.05.2009
Borgo San Siro	1066	21.10.2009
Campospinoso	866	15.04.2009
Castelnovetto	661	28.10.2009
Cava Manara	6362	19.08.2009
Ceretto Lomellina	220	02.12.2009
Copiano	1651	13.05.2009
Corteolona	2176	27.05.2009
Cozzo	405	28.10.2009
Dorno	4534	10.06.2009
Filighera	838	03.06.2009
Genzone	370	07.01.2009
Maghero	1547	03.06.2009
Mezzanino	1484	24.06.2009
Nicorvo	367	28.10.2009
Palestro	2083	07.10.2009
Portalbera	1513	05.08.2009
Rea	459	08.07.2009
Rosasco	675	04.02.2009
San Martino Siccomario	5421	08.04.2009
Sannazzaro Dè Burgundi	5974	20.05.2009
Santa Cristina e Bissone	1996	27.05.2009
Semiana	254	04.03.2009
Valle Salimbene	1433	12.08.2009
Vidigulfo	5675	07.01.2009
Vigevano	60738	14.10.2009
Vistarino	1435	03.06.2009

P.G.T. APPROVATI		
Comune	Abitanti	Data
Albuzzano	2990	30.09.2009
Borgarello	2562	02.12.2009
Bornasco	2332	07.10.2009
Confienza	1680	25.03.2009
Cura Carpignano	3703	04.03.2009
Ferrera Erbognone	1142	30.04.2008
Gambolò	9850	23.05.2007
Gravellona Lomellina	2573	07.11.2009
Inverno e Monteleone	1165	05.08.2009
Marcignago	2433	04.11.2009
Pieve Albignola	929	01.07.2009
Pieve Porto Morone	2764	17.06.2009
Robbio	6142	24.06.2009
Stradella	11425	17.06.2009
Tromello	3707	29.07.2009
Zerbolò	1456	14.02.2007

Sono stati evidenziati i Comuni con popolazione inferiore a 2.000 abitanti in quanto sono di interesse per l'analisi, ed è sui 5 che hanno approvato il P.G.T. che saranno costruite le schede.

6.4 LE SCHEDE DI ANALISI

Le schede di analisi sono state utilizzate nella prima parte dello studio dell'IReR che, pur non mettendo a disposizione il format delle tabelle, illustra i punti su cui ha posto l'attenzione.

Sulla base di queste informazioni sono quindi state create schede di analisi, composte da 4 parti:

- l'anagrafica comprendente nome del comune, sito internet, provincia (anche se in questo caso è sempre la provincia di Pavia), il dato di appartenenza alle fasce altimetriche, il dato demografico, i dati di approvazione del P.G.T., le eventuali frazioni, i comuni confinanti e la foto aerea del comune;
- una seconda parte relativa all'Innovazione intesa come gli elementi del P.G.T. nuovi rispetto al P. R.G.,
- una terza parte per la verifica di coerenza rispetto ai contenuti di legge (formale e sostanziale),
- una quarta parte con la valutazione del Piano.

Nello studio IReR la prima parte dedicata all'anagrafica rivestiva un ruolo fondamentale a causa delle differenti caratteristiche dei comuni selezionati: sono infatti stati analizzati una serie di centri dalle peculiarità dimensionali, di provincia e di appartenenza a fasce altimetriche diverse i cui dati erano necessari a caratterizzare le analisi.

Nelle analisi proposte in seguito invece, l'attenzione sarà rivolta ad una sola tipologia di comuni della medesima provincia, fascia altimetrica e dimensione demografica, pertanto questa descrizione iniziale è da considerarsi puramente indicativa.

La seconda parte della scheda, dedicata alle innovazioni rispetto al P.R.G., è articolata in una serie di punti che indicano con quale approfondimento i comuni hanno affrontato le innovazioni introdotte dalla L.R. 12/2005.

Per ogni punto è stato segnalato quanto di quello richiesto dalla legge, in termini di impostazione e contenuti, è stato rispettato e per ogni argomento sono stati riportati gli elementi salienti contenuti nel piano.

Mentre nella seconda parte della scheda sono analizzate caratteristiche quasi quantitative (infatti è quasi una ricognizione di quanto di quello richiesto dalla legge è stato affrontato) nella terza parte la scheda si riserva di valutare qualitativamente il piano in termini di coerenza rispetto ai contenuti di legge. Sono infatti proposti una serie di argomenti che, se affrontati correttamente, forniscono elementi che garantiscono la qualità del piano.

L'ultima parte della scheda è dedicata alla valutazione della quantità e della qualità degli argomenti trattati nei piani: con un criterio di giudizio soggettivo ed approssimativo che si basa su una valutazione numerica che va dall'1 al 5 in cui 1 corrisponde ad un argomento affrontato in maniera inadeguata e 5 corrisponde ad un approfondimento eccellente sono stati attribuiti punteggi che hanno fornito una soddisfacente panoramica sull'impostazione complessiva del piano ed hanno permesso di estrapolare i buoni esiti e le criticità della legge.

Di seguito sono riportate le schede di analisi de Comuni approvati a gennaio 2010 (dati forniti dalla Regione Lombardia):

1. Confienza;
2. Ferrera Erbognone;
3. Inverno e Monteleone;
4. Pieve Albignola;
5. Zerbolò.

SCHEMA DI ANALISI P.G.T. n. 1

ANAGRAFICA

Nome del Comune	CONFIENZA
Sito internet	www.comune.confienza.pv.it
Provincia	PAVIA
Fascia altimetrica	Pianura
Numero di abitanti	1.680
Stato di attuazione P.G.T.	P.G.T. approvato in data 25.03.2009 BURL n. 12
Località e frazioni	Cascina Reggenta, Madonnina, Molinetto, Oca, Poncarate, Amedea, San Giuseppe, Aurora, Kyrie, Bertotta, Scaffona, Peschiera, Vaglio, Prati, Casalè di Sopra, Borghesa, Dado
Comuni Confinanti	Casalino (NO), Granozzo con Monticello (NO), Palestro, Robbio, Vespolate (NO), Vinzaglio (NO)

Localizzazione



INNOVAZIONE RISPETTO AL P.R.G.

<p>Quantità e forma del materiale su internet</p>	<p>Sul sito del Comune è presente tutto il materiale di P.G.T., le cartelle sono organizzate in modo ordinato; a ciascuno dei tre atti è dedicata una cartella che contiene tutti i files relativi ai documenti che lo compongono.</p> <p>Elemento di ulteriore qualità è la presenza della cartella relativa alla V.A.S..</p>
<p>Correttezza formale dei 3 atti</p>	<p>Il Piano presenta i tra atti distinti Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole e l'impostazione è formalmente corretta.</p>
<p>Verifica del rispetto dei contenuti del Documento di Piano (art. 8 e 10 bis della L.R. 12/2005 e Modalità per la pianificazione comunale)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Quadro conoscitivo: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Quadro ricognitivo economico e sociale ✓ Quadro conoscitivo delle trasformazioni ✓ Assetto geologico, idrogeologico e sismico • Scenario strategico: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Obiettivi di sviluppo miglioramento e conservazione • Determinazioni di Piano: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Obiettivi quantitativi di sviluppo <input type="checkbox"/> Politiche di intervento <input type="checkbox"/> Compatibilità con risorse economiche ✓ Ambiti di trasformazione ✓ Recepimento revisioni sovra comunali <input type="checkbox"/> Compensazione, perequazione, incentivazione • Tavola previsioni di Piano: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Scala 1:10.000 ✓ Perimetro territorio comunale ✓ Ambiti di trasformazione ✓ Tessuto consolidato ✓ Aree per servizi

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Aree agricole ✓ Aree con valore paesaggistico-ambientale ✓ Aree non soggette a trasformazione urbanistica ✓ Vincoli <input type="checkbox"/> Aree a rischio di compromissione, degrado e rischi rilevante ✓ Previsioni sovra comunali ✓ Azioni strategiche • V.A.S.: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Rapporto ambientale ✓ Sintesi non tecnica ✓ Dichiarazione di sintesi
<p>Verifica del rispetto dei contenuti del Piano dei Servizi (art. 9 e 10 bis della L.R. 12/2005 e Modalità per la pianificazione comunale)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Contenuti conoscitivi e normativi: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Inquadramento territoriale per fruizione servizi ✓ Inventario dei servizi presenti <input type="checkbox"/> Domanda di servizi <input type="checkbox"/> Confronto domanda/offerta <input type="checkbox"/> Priorità d'azione • Determinazione numero utenti: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Quantificazione offerta <input type="checkbox"/> Popolazione reale <input type="checkbox"/> Popolazione in previsione <input type="checkbox"/> Popolazione gravitante <input type="checkbox"/> Il Comune è "polo attrattore" <input type="checkbox"/> Il Comune è località turistica • Programmazione economica: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Sostenibilità economico-finanziaria <input type="checkbox"/> Aspetti operativi <input type="checkbox"/> Flessibilità • Mappatura delle previsioni di P.d.S.: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Scala 1.10.000 ✓ Aree per servizi ✓ Aree di Edilizia Residenziale Pubblica ✓ Dotazioni a verde ✓ Corridoi ecologici <input type="checkbox"/> Sistema di connessione verde-rurale-edificato <input type="checkbox"/> Dettagli in scala 1:2.000

<p>Verifica del rispetto dei contenuti del <i>Piano delle Regole</i> (art. 10 e 10 bis della L.R. 12/2005 e Modalità per la pianificazione comunale)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Recepimento prescrizioni sovraordinate: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Scala 1:10.000-1:2.000 <input type="checkbox"/> Aree vicolate <input type="checkbox"/> Immobili sottoposti a tutela ✓ S.I.C. e Z.P.S. <input type="checkbox"/> Aree ed edifici a rischio di incidente rilevante ✓ Vincoli geologici, idrogeologici, sismici <input type="checkbox"/> Altri vincoli • Individuazione degli ambiti soggetti a specifica disciplina: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Tessuto urbano consolidato ✓ Aree per attività agricola ✓ Aree di valore paesistico-ambientale ed ecologiche ✓ Aree non soggette a trasformazione urbanistica <input type="checkbox"/> Vincoli e classi di fattibilità <input type="checkbox"/> Aree ed edifici a rischio compromissione e degrado • Contenuti normativi: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Tessuto urbano consolidato ✓ Aree per attività agricola ✓ Aree di valore paesistico-ambientale ed ecologiche ✓ Aree non soggette a trasformazione urbanistica • Rappresentazione cartografica del P.d.R.: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Scala 1:10.000/1:2.000/1:500 <input type="checkbox"/> Ripartizione dei contenuti
<p>Contenuto strategico del <i>Documento di Piano</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Programmazione locale • Relazioni con pianificazione sovraordinata 	<p>OBIETTIVI PROGRAMMAZIONE</p> <p>LOCALE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • minimizzazione del consumo del suolo, con contenimento delle aree di espansione e di nuova costruzione in ambiti territoriali lontani dal territorio già parzialmente

	<p>costruito;</p> <ul style="list-style-type: none"> • programmazione temporale degli interventi di nuova costruzione differenziando tra interventi residenziali, produttivi; • contenimento del consumo di territorio recuperando aree da riqualificare all'interno del perimetro costruito; • attenzione alla qualità ambientale degli interventi ed alla gestione ai fini ecologici e paesaggistici delle aree agricole; • attenzione alle criticità ed alle potenzialità individuate dalla V.A.S.. <p>OBIETTIVI IN RELAZIONE AL P.T.R.:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare sistemi finalizzati alla valorizzazione turistica integrata dei centri dell'area dal punto di vista storico-culturale, degli eventi culturali organizzati, del paesaggio agricolo e dell'enogastronomia; • Tutelare le aree agricole, in particolare di quelle di pregio, da non considerare come riserva di suolo libero; evitare la frammentazione del territorio da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali e abitativi; • Valorizzare le aree naturalistiche e a parco, anche grazie al ricorso a pratiche agricole compatibili, sia
--	--

per fini di riequilibrio ambientale sia per lo sviluppo di un turismo sensibile a questi temi;

- Incentivare e aiutare gli agricoltori locali ad adeguarsi ai cambiamenti derivanti dai dettami della politica agricola comunitaria, non con finanziamenti, ma costruendo una programmazione complessiva;
- Incentivare e supportare le imprese agricole all'adeguamento alla legislazione ambientale e ad adottare comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell'impatto ambientale;
- Promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda quali macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili;
- Incentivare la valorizzazione e promozione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i centri e nuclei storici minori e gli episodi più significativi di architetture religiose e rurali, anche in relazione alla realizzazione di nuovi percorsi/itinerari ciclabili e al recupero di manufatti rurali in abbandono;

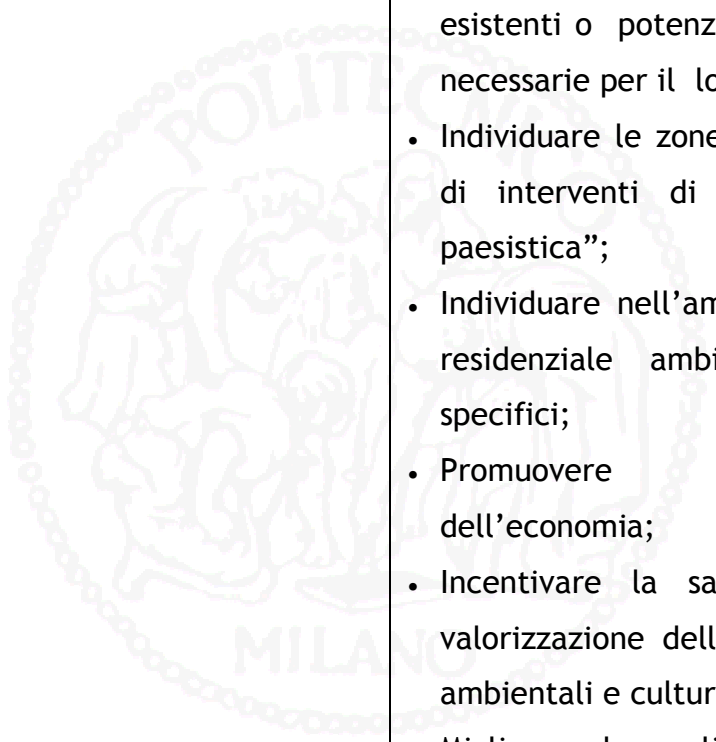
- Tutelare le risorse idriche sotterranee e superficiali e valorizzare gli usi agricoli sostenibili;
- Tutelare le condizioni lavorative della manodopera extracomunitaria e operare politiche per l'integrazione nel sistema, evitando la marginalizzazione;
- Incentivare la permanenza delle giovani leve attraverso una maggiore dotazione di servizi innovativi per gli imprenditori e attraverso il reimpiego sul territorio dei giovani laureati in materie affini alla produzione esistente;
- Pianificare il territorio prevenendo il fenomeno del rischio idraulico;
- Valorizzare la multifunzionalità degli ambienti e degli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura anche ai fini della tutela della fauna ittica.

OBIETTIVI IN RELAZIONE AL P.T.C.P.:

- Integrare, valutare e contabilizzare tutti i tipi di beni ambientali messi in gioco da ogni tipo d'azione, di progetto e di decisione economica che implicino la trasformazione/manipolazione delle risorse;
- Promuovere un ri-orientamento

tecnologico (comprese le tecnologie del risanamento ambientale) ovvero sostenere e incentivare il passaggio da tecnologie meramente produttivistiche e “dure” a tecnologie “appropriate” e “soffici”.

- Compensare gli inevitabili danni ambientali connessi alle scelte di sviluppo attraverso azioni positive d'arricchimento ambientale affinché alla fine la sommatoria di queste azioni negative e positive dia un risultato inferiore o uguale a zero;
- Identificare le "unità tipologiche di paesaggio", cui riferire adeguati indirizzi normativi;
- Individuare le emergenze naturalistiche e geomorfologiche nonché gli ambiti di elevata naturalità ivi compreso il sistema delle aree protette;
- Individuare le preesistenze di carattere storico-culturale, singole od organizzate in sistema, classificandole in relazione alla destinazione ed al valore tipologico, storico-testimoniale, architettonico ecc.;
- Individuare i luoghi della memoria storica e del culto, delle celebrazioni pittoriche, letterarie ed artistiche in genere;

- 
- Identificare i punti di vista e le visuali sensibili (in relazione alle peculiarità di cui ai punti precedenti);
 - Individuare e classificare la viabilità in funzione delle relazioni visuali con il contesto di riferimento, nonché in relazione alle potenzialità di fruizione turistica e ricreativa;
 - Individuare le compromissioni esistenti o potenziali e le politiche necessarie per il loro recupero;
 - Individuare le zone che necessitano di interventi di “ristrutturazione paesistica”;
 - Individuare nell’ambito del sistema residenziale ambiti strategici e specifici;
 - Promuovere il rilancio dell’economia;
 - Incentivare la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse fisiche, ambientali e culturali;
 - Migliorare la qualità e l’efficienza del sistema territoriale;
 - Definire una corretta e funzionale allocazione delle attività economiche al fine di un loro rilancio;
 - Sostenere la rigenerazione delle risorse fisiche e naturali;
 - Incrementare la qualità complessiva della struttura ambientale;

	Innalzare i livelli e gli indici di biodiversità distribuiti sul territorio provinciale.
<p>Elementi salienti del <i>Piano dei Servizi</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Integrazione con strumenti di bilancio • Integrazione con programmazione LL.PP. • Analisi della domanda • Analisi dell'offerta • Verifica fattibilità economica dei servizi 	<p>Il P.d.S. è composto da una serie di schede dedicate ai servizi esistenti in cui sono indicate opere di miglioria, da una tavola che ne esplicita l'inquadramento a scala più ampia ed una tavola riepilogativa con lo stato di attuazione dei servizi come da P.R.G. e le nuove aree da P.G.T..</p> <p>NON sono riscontrabili riferimenti agli strumenti di bilancio e fattibilità economica, programmazione dei LL.PP. o a calcoli per la quantificazione dell'offerta e della domanda.</p>
<p>Compiutezza del <i>Piano delle Regole</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Integrate o separate nei tre strumenti? 	<p>Il P.d.R si presenta, apparentemente, come un documento a parte, anche se all'interno del Documento di Piano, così come nel Piano delle Regole stesso, ci sono norme a parte che ripropongono una dicitura di vecchia memoria di P.R.G., ovvero le N.T.A.</p>
<p>Perequazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • È utilizzata? • In quale forma? • Risponde al bisogno di aree pubbliche? • Per quali servizi è utilizzata? 	<p>NON ci sono riferimenti alla perequazione.</p>
<p>Compensazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • È utilizzata? 	<p>NON ci sono riferimenti alla compensazione.</p>
<p>Incentivazione:</p>	<p>NON ci sono riferimenti</p>

<ul style="list-style-type: none"> • È utilizzata? • E' rispettata la misura massima del 15%? 	all'incentivazione.
E' utilizzata la compensazione ambientale?	Si fa riferimento alle reti ecologiche solo in riferimento a prescrizioni sovraordinate.
Partecipazione: <ul style="list-style-type: none"> • È utilizzata? • Modalità 	NON ci sono riferimenti alla partecipazione.
V.A.S.: <ul style="list-style-type: none"> • Iniziale e conclusiva? • Correttezza formale • Sono presenti i verbali? • Dal R.A. sono evidenti i contributi dei convenuti? • Ha effetti sul Piano? 	I documenti relativi alla V.A.S. si presentano formalmente corretti. Dalla documentazione si vede che le sedute di V.A.S. sono state 2, una iniziale e una conclusiva; sono presenti i verbali di entrambe le sedute ma NON si capisce il dei contributi dei partecipanti, le osservazioni sono solo di carattere generale; anche nel rapporto ambientale gli aspetti discussi sono poco approfonditi, sembra una sorta di riproduzione degli obiettivi di P.T.C.P. e P.T.R.. Dai documenti, la V.A.S. sembra che NON abbia avuto effetti sul Piano, ma sembra un atto dovuto dai contenuti forzati.
Forme di attuazione del Piano	In merito alla disciplina degli piani attuativi comunali si fa riferimento all'art. 12 della L.R. n.12/2005. Sono previste le seguenti modalità di attuazione: <ul style="list-style-type: none"> • Interventi diretti di attuazione; • Interventi preventivi di attuazione -

piani attuativi.

Interventi diretti

Rientrano a far parte di codesta categoria i seguenti interventi: Permesso di Costruire (disciplinato dalla legislazione nazionale e regionale agli artt. 35,36,37,38,40 della L.R. n. 12/2005 e successive modifiche ed integrazioni), Denuncia di Inizio Attività (disciplinata agli artt. 41, 42 della L.R. n, 12/2005).

Per interventi diretti si intendono quelli realizzabili direttamente senza titolo abilitativo ovvero sulla base del titolo abilitativo richiesto dalla normativa statale o regionale in materia il cui rilascio o la cui formazione non risultano subordinati alla preventiva approvazione di uno strumento urbanistico esecutivo.

L'intervento diretto costituisce le modalità attuativa ordinaria nel:

- Nucleo storico;
- Tessuto Urbano Consolidato: tessuto urbano recente a prevalente destinazione residenziale;
- Aree esistenti a prevalente destinazione produttiva;
- Aree di valore paesaggistico-ambientale;
- Aree destinate all'agricoltura.

**Interventi preventivi di attuazione -
Piani attuativi**

I piani attuativi comunali sono costituiti da tutti gli strumenti attuativi previsti dalla legislazione statale e regionale.

L'intervento indiretto costituisce la modalità attuativa ordinaria nelle Aree di Trasformazione, individuate nel D.d.P.

Per interventi indiretti si intendono quelli subordinati all'approvazione di strumenti urbanistici esecutivi, di iniziativa pubblica o privata, come previsto dalla legislazione nazionale e regionale.

Gli strumenti urbanistici esecutivi comprendono tutti gli strumenti attuativi del P.G.T.: Piano Particolareggiato, Piano di Lottizzazione Convenzionata, P.d.R..

VERIFICA DELLA COERENZA RISPETTO AI CONTENUTI DI LEGGE

1. Viene ricostruita l'evoluzione del territorio comunale?	I contenuti di legge vengono ben esplicitati nella relazione tecnico-illustrativa, che nella prima parte affronta lo sviluppo e l'inquadramento territoriale; a questo proposito viene analizzato l'ambito territoriale, lo sviluppo del sistema socio economico, l'evoluzione della popolazione, il sistema ambientale, la mobilità e i servizi.
2. Viene riportato lo stato di attuazione del P.R.G.?	Lo stato di attuazione del P.R.G. viene riportato in un elaborato grafico ben esplicativo, in cui sono riportate le previsioni di P.R.G. ed ogni area è contrassegnata da un'indicazione che ne classifica lo stato: acquisita, non acquisita, attuata, non attuata. La tavola risulta molto chiara e leggibile.
3. Viene riportato il numero di piani attuativi in essere?	Nella stessa tavola citata in precedenza sono indicati anche i Piani Attuativi in essere.
4. E' prevista una crescita del verde?	Sono previste aree di consolidamento dei caratteri naturalistici, aree di consolidamento delle attività agricole, corridoi ecologici e zone di ripopolamento e cattura.
5. Sono studiate le piste ciclabili?	E' proposta una pista ciclabile, ma interessa solo un breve tratto, non collega zone particolari e NON è studiata nel dettaglio.
6. Viabilità:	Sono confermate le strade esistenti ad

<ul style="list-style-type: none"> • Quali tipologie sono previste? • Trasporto pubblico? 	<p>eccezione di piccoli tratti all'interno delle aree nove e l'eventuale sistemazione di quelle note.</p> <p>Anche per quanto riguarda i trasporti pubblici sono trattati a livelli di stato di fatto, ma NON c'è nessuna previsione.</p>
<p>7. Esiste un S.I.T.?</p>	<p>NON ci sono riferimenti al S.I.T.</p>
<p>8. Si riscontra l'efficacia di orientamento ed indirizzo del P.T.C.P.?</p>	<p>Gli obiettivi di P.T.C.P. sono spesso richiamati e soprattutto gli aspetti ambientali sono approfonditi nelle previsioni di Piano.</p>
<p>9. Sono pensate strategie territoriali?</p>	<p>Sono pensate strategie territoriali per quanto riguarda gli aspetti ambientali, in particolare i corridoi ecologici.</p>
<p>10. E' posta attenzione sul tema del recupero delle aree degradate, consumo di suolo, compattazione dell'urbanizzato, aree di frangia, ecc..?</p>	<p>NON ci sono riferimenti a queste tematiche. L'unico riferimento per la compattazione dell'urbanizzato è data dalla delimitazione delle aree destinate all'agricoltura che rappresenta una delle indicazioni di maggior peso poiché costituisce un confine rigido per l'espansione urbana.</p>
<p>11. Componente paesistico-ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • E' presente? • E' esplicitata nelle tavole? • E' esplicitata nella relazione di Piano solo in forma teorica? • E' relazionata ad atti sovraordinati? • Sono riportati meccanismi di valutazione della sensibilità paesistica? 	<p>La componente ambientale è quella meglio trattata. E' presente sia come argomento teorico nelle varie relazioni sia esplicitata nelle tavole e fa sempre riferimento agli atti sovraordinati.</p> <p>Alla sensibilità paesistica è dedicato un intero capitolo del Piano delle regole in cui sono indicati i criteri per la determinazione della classe di sensibilità paesistica e i parametri per determinare il grado di incidenza del</p>

	<p>progetto. Il territorio comunale è inoltre stato suddiviso in classi di sensibilità paesistica rappresentate anche in un elaborato grafico che integra la parte descrittiva.</p>
<p>12. Relazione con pianificazione di settore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • C'è la zonizzazione acustica? 	<p>NON ci sono riferimenti alla pianificazione di settore.</p>
<p>13. Vengono valutati il rischio geologico, idrogeologico e sismico?</p>	<p>E' presente una relazione geologica e numerose tavole sulla vulnerabilità geologica, idrogeologica e sismica.</p>
<p>14. Viene promossa l'edilizia sostenibile?</p>	<p>NON ci sono riferimenti all'edilizia sostenibile.</p>
<p>15. Con quale approccio vengono studiate le aree agricole?</p>	<p>La delimitazione delle aree destinate all'agricoltura costituisce una delle indicazioni di maggior peso poiché costituisce un confine rigido per l'espansione urbana.</p> <p>Il Piano delle Regole traccia il confine delle aree agricole attestandolo su elementi fisici riconoscibili e rilevanti.</p> <p>Il Piano delle Regole detta infine disposizioni per la salvaguardia del patrimonio di edilizia rurale storica e per indirizzare le nuove eventuali edificazioni al rispetto dei caratteri del paesaggio.</p>
<p>16. Sono previste opere di salvaguardia nel caso di grandi infrastrutture?</p>	<p>Date le piccole dimensioni del Comune NON sono previste grandi infrastrutture.</p>
<p>17. Si propone la riqualificazione di aree dismesse?</p>	<p>Nel Piano dei servizi è evidenziata una sola area destinata a riqualificazione e recupero.</p>

<p>18. Sono segnalati interventi prioritari?</p>	<p>NON sono segnalati interventi prioritari.</p>
<p>19. Come vengono analizzate le aree commerciali?</p>	<p>NON ci sono disposizioni particolari per le aree commerciali.</p>
<p>20. Come vengono analizzate le aree produttive?</p>	<p>Per queste aree il permanere della destinazione produttiva appare desiderabile in relazione alla loro collocazione, estensione ed accessibilità.</p> <p>Le finalità perseguite dal Piano per queste aree sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il riequilibrio dell'ambiente attraverso il miglioramento dell'affaccio sullo spazio pubblico ed il recupero di spazi inedificati da sistemare a verde o a parcheggio alberato; • il reinserimento paesaggistico dei complessi industriali.
<p>21. Ci sono mix funzionali?</p>	<p>Esistono mix funzionali nella via principale interna al perimetro del centro storico.</p>

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL PIANO

Accessibilità del materiale	<p>Il materiale è disponibile sul sito, suddiviso in cartelle in cui ogni file è correttamente nominato. Questa modalità di presentazione rende la consultazione agevole.</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input type="checkbox"/> 2</p> <p><input type="checkbox"/> 3</p> <p><input type="checkbox"/> 4</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>
Rispetto della forma	<p>I tre atti sono formalmente corretti.</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input type="checkbox"/> 2</p> <p><input type="checkbox"/> 3</p> <p><input type="checkbox"/> 4</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>
Rispetto dei contenuti	<p>Sono rispettati quasi completamente i contenuti prescritti per il Documento di Piano e per il Piano delle Regole, ma sono carenti i contenuti del Piano dei Servizi.</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input type="checkbox"/> 2</p>

	<input checked="" type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 Eccellente
Coerenza rispetto ai contenuti di legge	<p>Su 21 tematiche rilevanti 11 vengono trattate esaustivamente, 4 in modo superficiale e 6 non vengono trattate.</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input checked="" type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 Eccellente
Grafica	<p>Le tavole sono graficamente accattivanti e facilmente comprensibili.</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input checked="" type="checkbox"/> 5 Eccellente
Buoni esiti	<ul style="list-style-type: none"> • Correttezza formale dei tre atti; • Scrupolosità nelle predisposizione dei contenuti nei vari documenti; • Rispetto delle prescrizioni sovraordinate; • Approfondimento delle tematiche ambientali.
Criticità	<ul style="list-style-type: none"> • Carenza di contenuti nel Piano dei

Servizi;

- Mancanza di riferimenti a perequazione, compensazione e incentivazione;
- Mancanza della partecipazione;
- Contributo della V.A.S. non percepibile;
- Mancanza di riferimenti all'architettura sostenibile.

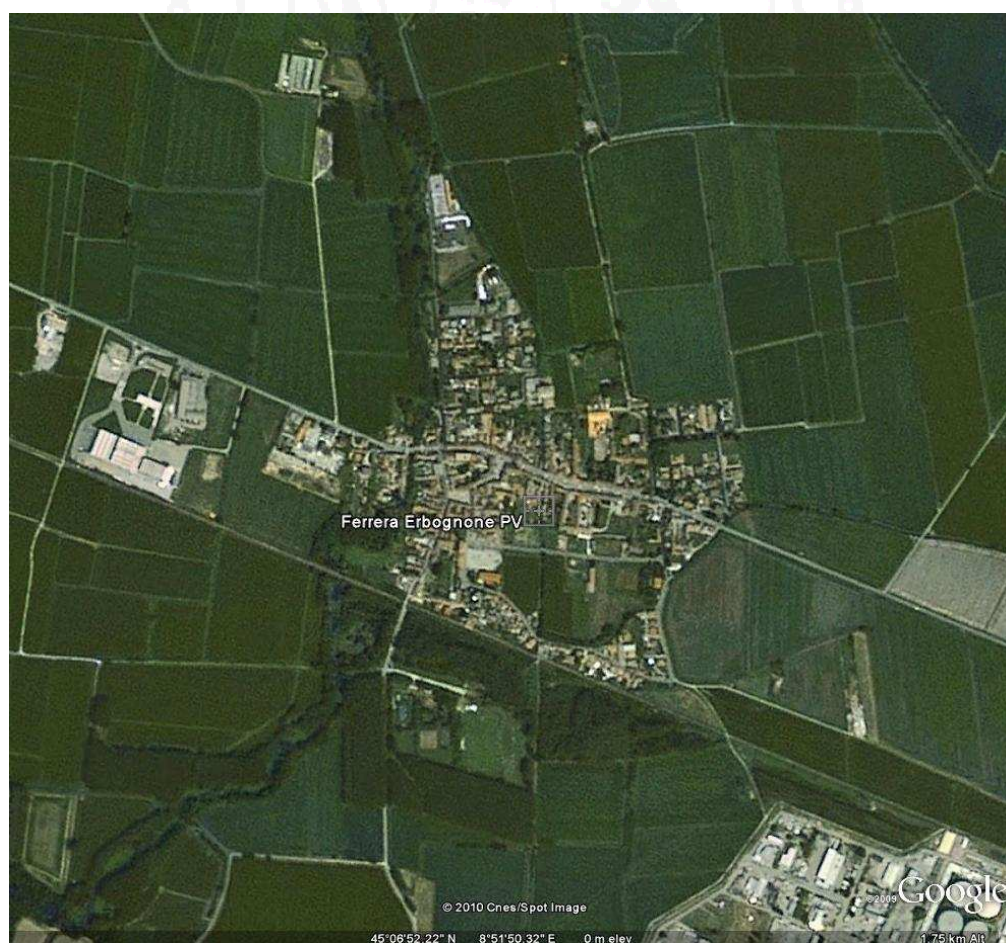


SCHEDA DI ANALISI P.G.T. n. 2

ANAGRAFICA

Nome del Comune	FERRERA ERBOGNONE
Sito internet	www.comune.ferreraerbognone.pv.it
Provincia	PAVIA
Fascia altimetrica	Pianura
Numero di abitanti	1142
Stato di attuazione P.G.T.	P.G.T. approvato in data 30.04.2008 BURL n. 18
Località e frazioni	Confalonera
Comuni Confinanti	Gallivola, Lomello, Mezzana Bigli, Ottobiano, Pieve del Cairo, Sannazzaro de' Burgondi, Scaldasole, Valeggio

Localizzazione



INNOVAZIONE RISPETTO AL P.R.G.

<p>Quantità e forma del materiale su internet</p>	<p>Il materiale su internet è confuso, ci sono varie versioni del Piano e non si capisce quale sia quella più aggiornata a cui fare riferimento.</p> <p>I file sono nominati con numerazioni e diciture incomprensibili e risultano di difficile consultazione.</p>
<p>Correttezza formale dei 3 atti</p>	<p>E' percepibile la distinzione formale nei tre atti, per quanto riguarda le relazioni, mentre per le tavole, il modo con cui sono proposti su internet confonde chi si accinge alla consultazione.</p>
<p>Verifica del rispetto dei contenuti del Documento di Piano (art. 8 e 10 bis della L.R. 12/2005 e Modalità per la pianificazione comunale)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Quadro conoscitivo: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Quadro ricognitivo economico e sociale ✓ Quadro conoscitivo delle trasformazioni <input type="checkbox"/> Assetto geologico, idrogeologico e sismico • Scenario strategico: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Obiettivi di sviluppo miglioramento e conservazione • Determinazioni di Piano: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Obiettivi quantitativi di sviluppo ✓ Politiche di intervento ✓ Compatibilità con risorse economiche ✓ Ambiti di trasformazione ✓ Recepimento revisioni sovra comunali ✓ Compensazione, perequazione, incentivazione • Tavola previsioni di Piano: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Scala 1:10.000 ✓ Perimetro territorio comunale ✓ Ambiti di trasformazione ✓ Tessuto consolidato ✓ Aree per servizi ✓ Aree agricole

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Aree con valore paesaggistico-ambientale ✓ Aree non soggette a trasformazione urbanistica <input type="checkbox"/> Vincoli <input type="checkbox"/> Aree a rischio di compromissione, degrado e rischi rilevante ✓ Previsioni sovra comunali <input type="checkbox"/> Azioni strategiche • V.A.S.: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Rapporto ambientale ✓ Sintesi non tecnica <input type="checkbox"/> Dichiarazione di sintesi
<p>Verifica del rispetto dei contenuti del Piano dei Servizi (art. 9 e 10 bis della L.R. 12/2005 e Modalità per la pianificazione comunale)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Contenuti conoscitivi e normativi: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Inquadramento territoriale per fruizione servizi ✓ Inventario dei servizi presenti <input type="checkbox"/> Domanda di servizi <input type="checkbox"/> Confronto domanda/offerta <input type="checkbox"/> Priorità d'azione • Determinazione numero utenti: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Quantificazione offerta ✓ Popolazione reale <input type="checkbox"/> Popolazione in previsione <input type="checkbox"/> Popolazione gravitante <input type="checkbox"/> Il Comune è "polo attrattore" <input type="checkbox"/> Il Comune è località turistica • Programmazione economica: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Sostenibilità economico-finanziaria <input type="checkbox"/> Aspetti operativi <input type="checkbox"/> Flessibilità • Mappatura delle previsioni di P.d.S.: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Scala 1.10.000 ✓ Aree per servizi <input type="checkbox"/> Aree di Edilizia Residenziale Pubblica ✓ Dotazioni a verde ✓ Corridoi ecologici <input type="checkbox"/> Sistema di connessione verde-rurale-edificato ✓ Dettagli in scala 1:2.000

<p>Verifica del rispetto dei contenuti del <i>Piano delle Regole</i> (art. 10 e 10 bis della L.R. 12/2005 e Modalità per la pianificazione comunale)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Recepimento prescrizioni sovraordinate: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Scala 1:10.000-1:2.000 <input type="checkbox"/> Aree vicolate <input type="checkbox"/> Immobili sottoposti a tutela <input type="checkbox"/> S.I.C. e Z.P.S. ✓ Aree ed edifici a rischio di incidente rilevante ✓ Vincoli geologici, idrogeologici, sismici <input type="checkbox"/> Altri vincoli • Individuazione degli ambiti soggetti a specifica disciplina: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Tessuto urbano consolidato ✓ Aree per attività agricola ✓ Aree di valore paesistico-ambientale ed ecologiche ✓ Aree non soggette a trasformazione urbanistica <input type="checkbox"/> Vincoli e classi di fattibilità <input type="checkbox"/> Aree ed edifici a rischio compromissione e degrado • Contenuti normativi: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Tessuto urbano consolidato ✓ Aree per attività agricola ✓ Aree di valore paesistico-ambientale ed ecologiche ✓ Aree non soggette a trasformazione urbanistica • Rappresentazione cartografica del P.d.R.: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Scala 1:10.000/1:2.000/1:500 <input type="checkbox"/> Ripartizione dei contenuti
<p>Contenuto strategico del <i>Documento di Piano</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Programmazione locale • Relazioni con pianificazione sovraordinata 	<p>OBIETTIVI PROGRAMMAZIONE</p> <p>LOCALE:</p> <p>Gli obiettivi qualitativi di sviluppo</p> <p>Principio di base numero uno: minimizzare il consumo del suolo</p> <p>1. il sistema della mobilità e delle reti (strade e connessioni)</p>

	<p>2. il sistema del territorio urbano (residenza, produttivo e servizi)</p> <p>3. il sistema del territorio agricolo (insediamenti e paesaggio)</p> <p>Gli obiettivi qualitativi di miglioramento</p> <p>Principio di base numero due: riqualificare del territorio</p> <p>1. il sistema della mobilità e delle reti (strade e connessioni)</p> <p>2. il sistema del territorio urbano (residenza, produttivo e servizi)</p> <p>3. il sistema del territorio agricolo (insediamenti e paesaggio)</p> <p>Gli obiettivi qualitativi di conservazione</p> <p>Principio di base numero tre: utilizzare le risorse territoriali</p> <p>1. il sistema della mobilità e delle reti (strade e connessioni)</p> <p>2. il sistema del territorio urbano (residenza, produttivo e servizi)</p> <p>3. il sistema del territorio agricolo (insediamenti e paesaggio)</p> <p>Obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo</p> <p>Principio di base quattro: compatibilità con gli obiettivi qualitativi</p> <p>1. il sistema della mobilità e delle reti (strade e connessioni)</p> <p>2. il sistema del territorio urbano (residenza, produttivo e servizi)</p>
--	--

3.il sistema del territorio agricolo
(insediamenti e paesaggio)

OBIETTIVI IN RELAZIONE AL PTPR:

Il PTPR inserisce Ferrera Erbognone nell'Unità Tipologica di Paesaggio della Bassa Pianura.

Per questa sono individuati, dal PTPR stesso, gli indirizzi di tutela che riguardano le aree

golenali delle fasce fluviali, la campagna ed i canali, il sistema irriguo ed i navigli, vale a

dire:

- per quanto riguarda le aree golenali, storicamente poco edificate, è prevista la tutela naturale del corso dei fiumi, evitando per quanto possibile la costruzione di argini artificiali e mantenendo i loro caratteri di configurazione morfologica e scarsa edificazione; a tal fine gli strumenti urbanistici e quelli di pianificazione territoriale devono garantire la salvaguardia del sistema fluviale nella sua complessa caratterizzazione naturale e storico - antropica; va, inoltre, garantita la percorribilità pedonale o ciclabile delle sponde e degli argini, ove esistenti;
- per quanto riguarda la campagna, soggetta alla meccanizzazione

dell'agricoltura che ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento, vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale; è auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde;

- per quanto riguarda il sistema delle acque irrigue, considerato che la rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda e che storicamente la cura nella progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori (chiusure, livelle, ponti), la tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque

caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete.

OBIETTIVI IN RELAZIONE AL P.T.C.P.:

Il P.T.C.P. di Pavia localizza il Comune di Ferrera Erbognone nell'ambito unitario, identificato con la lettera "B", della Pianura Irrigua Lomellina.

Le Norme Tecniche d'Attuazione del P.T.C.P., all'articolo 31.B, elencano per tale ambito

unitario gli indirizzi generali, con carattere orientativo ed indicativo, il rispetto dei quali è esaminato in sede di valutazione di compatibilità del piano urbanistico comunale, ovvero del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.), con il P.T.C.P. stesso:

- dovranno essere salvaguardati e valorizzati i sistemi d'interesse ambientale corrispondenti ai principali corsi d'acqua (Agogna, Terdoppio), alle aree delle risorgive e dei dossi, favorendone la fruizione anche attraverso la realizzazione e la promozione di percorsi verdi (green - way);
- dovrà essere consolidata ed incentivata l'attività agricola in atto, sia per il suo valore produttivo che paesistico.
- i Piani di sviluppo agricolo ed i P.R.G. (oggi P.G.T.), compatibilmente con le esigenze di

produttività agricola e nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno prevedere incentivi e norme tese a:

4. accrescere la complessità dell'ecosistema contenendo le spinte alla monocoltura e prevedendo la conservazione e l'incremento delle biocenosi frammentarie (filari, boscaglie ecc.);

5. regolamentare l'uso dei diserbanti e pesticidi;

6. salvaguardare i caratteri dominanti della trama paesistica quali il reticolo idrografico e gli elementi consolidati della tessitura;

7. salvaguardare la vegetazione sparsa quale elemento importante sia dal punto di vista ecologico che paesistico;

8. salvaguardare e valorizzare gli elementi tipici della pianura irrigua quali i fontanili, le risorgive, i prati marcitoi e le marcite.

- vanno individuate norme ed incentivi per il recupero degli insediamenti tipici (cascine, casali), prevedendo anche usi complementari a quelli agricoli, purché compatibili con l'attività

	<p>agricola e con le tipologie interessate;</p> <ul style="list-style-type: none"> • devono essere studiate e promosse idonee tipologie costruttive per i nuovi impianti a servizio dell'agricoltura, che si pongano in un corretto rapporto con le preesistenze. <p>Oltre a quanto prima specificato, il P.T.C.P. di Pavia localizza il Comune di Ferrera Erbognone nell'Ambito Territoriale tematico 5 (Ambito della Valle del Torrente Agogna).</p> <p>A proposito dell'Ambito Territoriale tematico 5 (Ambito della Valle del Torrente Agogna), che comprende i Comuni interessati dalla presenza dell'asta fluviale del Torrente Agogna, il P.T.C.P. specifica come obiettivi e finalità degli indirizzi: la riqualificazione del sistema urbano e territoriale connesso all'ambito fluviale; la valorizzazione ambientale dell'asta fluviale; la valorizzazione e tutela degli spazi e delle attività agricole.</p>
<p>Elementi salienti del <i>Piano dei Servizi</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Integrazione con strumenti di bilancio • Integrazione con programmazione LL.PP. • Analisi della domanda • Analisi dell'offerta 	<p>Nessuno degli elementi salienti citati è rintracciabile nelle relazioni o nelle tavole.</p> <p>Non ci sono riferimenti agli strumenti di bilancio, alla programmazione dei Lavori Pubblici o alla fattibilità economica.</p>

<ul style="list-style-type: none"> • Verifica fattibilità economica dei servizi 	
Compiutezza del Piano delle Regole: <ul style="list-style-type: none"> • Integrate o separate nei tre strumenti? 	Il Piano delle Regole si presenta come un documento a parte, anche se nel Documento di Piano c'è un elaborato che riprende le NTA come nel vecchio modello di P.R.G..
Perequazione: <ul style="list-style-type: none"> • È utilizzata? • In quale forma? • Risponde al bisogno di aree pubbliche? • Per quali servizi è utilizzata? 	<p>Negli Ambiti di Trasformazione si applica il principio della perequazione urbanistica</p> <p>e pertanto i diritti edificatori, e i relativi oneri, sono equamente suddivisi tra i proprietari, indipendentemente dall'identificazione di tutte le aree di cessione</p>
Compensazione: <ul style="list-style-type: none"> • È utilizzata? 	NON ci sono riferimenti alla compensazione.
Incentivazione: <ul style="list-style-type: none"> • È utilizzata? • E' rispettata la misura massima del 15%? 	Solo per un'area di trasformazione residenziale, che consiste in un'area di ristrutturazione urbanistica si ammette un indice di edificazione territoriale superiore, pari a 1,5 mc/mq quale incentivazione per la riconversione dell'area dismessa.
E' utilizzata la compensazione ambientale?	Ad esempio: in corrispondenza dell'avvio procedurale di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), il progetto gestionale produttivo dell'attività di estrazione in località Cascina Corradina ha individuato le attività di cava considerando e definendo diverse componenti, quali:

	<p>gli impatti e le mitigazioni, le opere di riqualificazione e di compensazione, il recupero delle aree ai fini agricoli, naturalistici e ricreativi, nonché il monitoraggio degli interventi.</p>
<p>Partecipazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • È utilizzata? • Modalità 	<p>NON ci sono riferimenti alla partecipazione.</p>
<p>V.A.S.:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Iniziale e conclusiva? • Correttezza formale • Sono presenti i verbali? • Dal R.A. sono evidenti i contributi dei convenuti? • Ha effetti sul Piano? 	<p>I documenti di V.A.S. sono proposti sul sito in modo disordinato, solo dal Rapporto ambientale è possibile capire quale sia stato l'iter procedurale.</p> <p>La V.A.S. del D.d.P. e quindi effettuata secondo le indicazioni specificate nei punti seguenti e declinati nella tabella di seguito riportata:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. avviso di avvio del procedimento; 2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione; 3. definizione dello schema operativo per la V.A.S.; 4. apertura della Conferenza di Valutazione; 5. elaborazione e redazione della proposta di Rapporto Ambientale di V.A.S.; 6. messa a disposizione della proposta di Rapporto Ambientale; 7. raccolta osservazioni; 8. chiusura della Conferenza di

	<p>Valutazione;</p> <p>9.formulazione delle controdeduzioni alle eventuali osservazioni pervenute;</p> <p>10.integrazione della proposta di Rapporto Ambientale;</p> <p>11.formulazione Parere ambientale motivato;</p> <p>12.redazione della Dichiarazione di Sintesi;</p> <p>13.adozione del D.d.P.;</p> <p>14.pubblicazione e raccolta osservazioni da controdedurre;</p> <p>15.formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione finale;</p> <p>16.gestione e monitoraggio.</p> <p>Sono presenti i verbali ma sono privi di significato.</p> <p>Dal R.A. non sono evidenti i contributi dei convenuti.</p> <p>Non sono percepibili gli effetti sul piano.</p>
<p>Forme di attuazione del Piano</p>	<p>TIPOLOGIE DELLA TRASFORMAZIONE TERRITORIALE</p> <p>Interventi di trasformazione territoriale</p> <p>1. Trasformazione territoriale</p> <p>Per trasformazione territoriale si intende qualsiasi intervento che modifichi, sotto il profilo edilizio, urbanistico o ambientale, lo stato di fatto nelle aree</p>

	<p>del territorio comunale. La trasformazione territoriale comprende:</p> <ul style="list-style-type: none">a) gli interventi edilizi e urbanistici sull'esistente;b) gli interventi edilizi di nuova costruzione. <p>Interventi edilizi e urbanistici sull'esistente</p> <ul style="list-style-type: none">1. Interventi edilizi e urbanistici sull'esistente2. Manutenzione ordinaria3. Manutenzione straordinaria4. Restauro e risanamento conservativo5. Ristrutturazione edilizia6. Ristrutturazione urbanistica <p>Interventi edilizi di nuova costruzione</p> <ul style="list-style-type: none">7. Interventi edilizi di nuova costruzione <p>Interventi edilizi minori</p>
--	---

VERIFICA DELLA COERENZA RISPETTO AI CONTENUTI DI LEGGE

1. Viene ricostruita l'evoluzione del territorio comunale?	Elemento di qualità del Piano è la perfetta ricostruzione dell'evoluzione comunale, sia dal punto di vista socio-economico, che territoriale.
2. Viene riportato lo stato di attuazione del P.R.G.?	Viene riportato lo stato di attuazione del P.R.G. in un elaborato grafico.
3. Viene riportato il numero di piani attuativi in essere?	NON viene riportato il numero di piani attuativi in essere.
4. E' prevista una crescita del verde?	<p>Per quanto attiene al sistema del verde il Piano di Governo del Territorio specifica, nelle proprie Norme Tecniche di Attuazione che in tutte le aree del territorio comunale, contestualmente alla trasformazione territoriale, è sempre prescritta la tutela e lo sviluppo del verde con particolare riguardo al sistema delle connessioni a verde ecologico ovvero in coerenza con la rete dei corridoi ecologici.</p> <p>In sostanza è fatto obbligo per ogni intervento rispettare i seguenti requisiti ecologici: ai fini della salvaguardia, riqualificazione e formazione del sistema dei corridoi a verde ecologico, per ogni intervento deve essere comunque garantita una dotazione minima di aree a verde e di piantumazione stabilita dalle norme.</p> <p>In particolare in tutte le aree del territorio comunale per tutti gli interventi edilizi di nuova costruzione,</p>

nonché nel caso di intervento indiretto, ovvero nel caso di predisposizione preliminare di uno strumento urbanistico attuativo, è sempre prescritta la contestuale realizzazione di aree a verde al fine di costruire la rete di cui sopra.

L'area a verde costituisce di fatto quella porzione delle aree del territorio comunale, che deve essere sistemata obbligatoriamente a prato e con la piantumazione degli alberi e arbusti, scelti tra quelli elencati nelle Norme stesse, in modo da ottenere una fascia con una densità minima pari a un albero e un arbusto per ogni 50mq (cinquanta metri quadrati) di area a verde.

Inoltre nelle aree del territorio comunale, all'interno di ciascuna superficie fabbricabile, per tutti gli interventi edilizi di nuova costruzione è sempre prescritta la contestuale piantumazione degli alberi e arbusti, scelti tra quelli elencati nelle Norme stesse, in modo da rispettare una densità pari a un albero e un arbusto per ogni nuova unità immobiliare, con un minimo di un albero e un arbusto ogni 100mq (cento metri quadrati) di superficie Utile.

<p>5. Sono studiate le piste ciclabili?</p>	<p>La rete ciclabile di progetto schematizzata dal Piano di Governo del Territorio vigente, e viene proposto uno studio per una sua maggiore definizione e verifica della fattibilità, anche in relazione al Piano dei Servizi (collegamento tra le diverse aree per attrezzature pubbliche di uso pubblico e di interesse generale), agli interventi edificatori futuri (nuove aree residenziali di trasformazione) e alle aree di pregio ambientale e naturalistico lungo il corso del Torrente Erbognone che scorre nel territorio comunale con andamento Nord-Sud e presenta ancora diverse zone boscate.</p>
<p>6. Viabilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quali tipologie sono previste? • Trasporto pubblico? 	<p>Per la viabilità vengono proposti tre obiettivi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CONSERVAZIONE - tutela dei percorsi storici e panoramici esistenti nel territorio comunale, in particolare ; • MIGLIORAMENTO - miglioramento della funzionalità del sistema viabilistico attuale in rapporto ad attività e itinerari; • SVILUPPO - necessità di espansione della rete viabilistica in rapporto alle esigenze dei nuovi interventi; <p>VIABILITA' STORICA E PANORAMICA: garantire il rispetto e la tutela degli antichi tracciati, e anche degli elementi di pregio localizzati lungo tali percorsi: manufatti, alberi, visuali;</p>

	<p>RETE STRADALE VICINALE E CAMPESTRE: recuperare la rete stradale vicinale e campestre anche in funzione di usi diversi da quelli propriamente connessi alle attività produttive agricole al fine di valorizzare le aree attraversate;</p> <p>RETE STRADALE EXTRAURBANA PRINCIPALE: perfezionare la rete veicolare principale al fine di rendere gli itinerari più funzionali alle connessioni a largo raggio, sistemando le intersezioni critiche e risolvendo i tratti di attraversamento;</p> <p>RETE STRADALE URBANA: riqualificare la rete viabilistica urbana e sistemare gli incroci critici esistenti, rendendo più funzionali i percorsi di transito, anche in rapporto alle esigenze di sicurezza;</p> <p>SISTEMA DEI PARCHEGGI: ottimizzare l'accessibilità locale alle diverse attività e ai servizi esistenti, adeguando e completando il sistema dei parcheggi, anche con tipologie di sosta differenziate;</p> <p>NUOVA VIABILITA': ampliare la viabilità locale esistente in rapporto alle nuove attività con attenzione alle soluzioni opportune in ragione della minore occupazione di suolo e del corretto dimensionamento.</p>
<p>7. Esiste un S.I.T.?</p>	<p>NON ci sono riferimenti al S.I.T.</p>

<p>8. Si riscontra l'efficacia di orientamento ed indirizzo del P.T.C.P.?</p>	<p>Le Norme Tecniche d'Attuazione del P.T.C.P., elencano gli indirizzi generali, con carattere orientativo ed indicativo, il rispetto dei quali è vagliato in sede di valutazione di compatibilità del piano urbanistico comunale, ovvero del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.), con il P.T.C.P. stesso.</p>
<p>9. Sono pensate strategie territoriali?</p>	<p>Sono pensate strategie territoriale soprattutto in relazione agli aspetti paesistici, in quanto le previsioni comunali riprendono i temi a scala più ampia.</p>
<p>10. E' posta attenzione sul tema del recupero delle aree degradate, consumo di suolo, compattazione dell'urbanizzato, aree di frangia, ecc..?</p>	<p>Il Piano si pone come obiettivo di agire prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero.</p>
<p>11. Componente paesistico-ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • E' presente? • E' esplicitata nelle tavole? • E' esplicitata nella relazione di Piano solo in forma teorica? • E' relazionata ad atti sovraordinati? • Sono riportati meccanismi di valutazione della sensibilità paesistica? 	<p>La componente paesistico-ambientale è presente sia nelle tavole, dove sono sempre riportate le previsioni sovraordiante, sia nelle relazioni in forma teorica in cui gli obiettivi sovraordinati indirizzano le azioni sul territorio comunale. E' presente la tavola della sensibilità paesistica ma non sono riportati i criteri con cui le classi sono state valutate.</p>
<p>12. Relazione con pianificazione di settore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • C'è la zonizzazione acustica? 	<p>Nella relazione è evidenziato il fatto che "sarebbe opportuna" la predisposizione del Piano di Zonizzazione Acustica prima dell'approvazione definitiva del P.G.T..</p>

<p>13. Vengono valutati il rischio geologico, idrogeologico e sismico?</p>	<p>C'è una tavola con le indicazioni per la fattibilità prescritta dal piano geologico.</p>
<p>14. Viene promossa l'edilizia sostenibile?</p>	<p>NON ci sono riferimenti all'edilizia sostenibile.</p>
<p>15. Con quale approccio vengono studiate le aree agricole?</p>	<p>Per le aree agricole vengono proposti tre obiettivi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CONSERVAZIONE - tutela del paesaggio agrario nei suoi aspetti significativi e produttivi ; • MIGLIORAMENTO - riqualificazione dei nuclei cascinali ed agricoli; • SVILUPPO - conversione di aree non più destinate all'agricoltura con attenzione al contesto agricolo.
<p>16. Sono previste opere di salvaguardia nel caso di grandi infrastrutture?</p>	<p>Al fine della salvaguardia nel caso di grandi infrastrutture è previsto l'ampliamento delle dotazioni a verde del territorio comunale, in particolare la realizzazione di nuove aree e di quote di verde piantumato.</p>
<p>17. Si propone la riqualificazione di aree dismesse?</p>	<p>Tra gli obiettivi di Piano sono proposti il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti.</p>
<p>18. Sono segnalati interventi prioritari?</p>	<p>L'obiettivo prioritario è costituito dal miglioramento del tessuto urbanistico, edilizio ed delle aree ecologiche.</p>
<p>19. Come vengono analizzate le aree commerciali?</p>	<p>Per le aree commerciali si prevede di mantenere l'offerta entro le soglie sovraordinate e rivitalizzare le attività commerciali esistenti, con riguardo soprattutto agli esercizi di vicinato e ai</p>

	pubblici esercizi.
20. Come vengono analizzate le aree produttive?	<p>Per le aree produttive vengono proposti tre obiettivi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CONSERVAZIONE - consolidamento e recupero dell'esistente con attenzione alla compatibilità ambientale; • MIGLIORAMENTO - riqualificazione complessiva tessuto produttivo esistente; • SVILUPPO - definire le aree con destinazioni produttive in base alle esigenze effettive e garantire le sistemazioni ambientali.
21. Ci sono mix funzionali?	NON ci sono riferimenti a mix-funzionali.

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL PIANO

Accessibilità del materiale	<p>Il materiale è presente sul sito ma è di difficile consultazione.</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input type="checkbox"/> 2</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 3</p> <p><input type="checkbox"/> 4</p> <p><input type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>
Rispetto della forma	<p>E' percepibile la distinzione formale nei tre atti, ma non è chiara.</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input type="checkbox"/> 2</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 3</p> <p><input type="checkbox"/> 4</p> <p><input type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>
Rispetto dei contenuti	<p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input type="checkbox"/> 2</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 3</p> <p><input type="checkbox"/> 4</p> <p><input type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>
Coerenza rispetto ai contenuti di legge	<p>Su 21 tematiche rilevanti 10 vengono trattate esaustivamente, 7 in modo superficiale e 4 non vengono trattate.</p>

	<p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input type="checkbox"/> 2</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 3</p> <p><input type="checkbox"/> 4</p> <p><input type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>
<p>Grafica</p>	<p>Grafica chiara e corretta, non particolarmente elaborata</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input type="checkbox"/> 2</p> <p><input type="checkbox"/> 3</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 4</p> <p><input type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>
<p>Buoni esiti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Abbondanza di materiale; • Ricchezza di contenuti del Documento di Piano, • Approfondimento delle tematiche ambientali;
<p>Criticità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Confusione nella predisposizione dei materiali; • Difficile consultazione; • Piano dei Servizi poco approfondito; • Assenza di integrazione con la programmazione economica; • Mancanza di partecipazione dei cittadini; • Mancanza di riferimenti al S.I.T.; • Mancanza di edilizia sostenibile.

SCHEDA DI ANALISI P.G.T. n. 3

ANAGRAFICA

Nome del Comune	INVERNO E MONTELEONE
Sito internet	www.comune.invernoemonteone.pv.it
Provincia	PAVIA
Fascia altimetrica	Pianura
Numero di abitanti	1165
Stato di attuazione P.G.T.	P.G.T. approvato in data 05.08.2009 BURL n. 31
Località e frazioni	Cascine di Sotto, Inverno, Monteleone, San Giuseppe.
Comuni Confinanti	Corteolona, Gerenzago, Miradolo Terme, Santa Cristina e Bissone, Sant'Angelo Lodigiano (LO), Villanterio

Localizzazione



INNOVAZIONE RISPETTO AL P.R.G.

<p>Quantità e forma del materiale su internet</p>	<p>Sul sito del Comune è presente il materiale di P.G.T., organizzato in modo ordinato; c'è la divisione dei tre atti, Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole. Per ogni atto sul sito sono presenti due documenti, una relazione e una tavola, a parte il Piano delle Regole che ha tre tavole.</p> <p>Non sono presenti i documenti relativi alla V.A.S..</p>
<p>Correttezza formale dei 3 atti</p>	<p>L'impostazione dei tre atti è formalmente corretta, ma il materiale è poco e induce a pensare che siano stati selezionati solo i documenti più significativi.</p>
<p>Verifica del rispetto dei contenuti del Documento di Piano (art. 8 e 10 bis della L.R. 12/2005 e Modalità per la pianificazione comunale)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Quadro conoscitivo: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Quadro ricognitivo economico e sociale <input type="checkbox"/> Quadro conoscitivo delle trasformazioni <input type="checkbox"/> Assetto geologico, idrogeologico e sismico • Scenario strategico: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Obiettivi di sviluppo miglioramento e conservazione • Determinazioni di Piano: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Obiettivi quantitativi di sviluppo ✓ Politiche di intervento <input type="checkbox"/> Compatibilità con risorse economiche ✓ Ambiti di trasformazione <input type="checkbox"/> Recepimento revisioni sovra comunali <input type="checkbox"/> Compensazione, perequazione, incentivazione • Tavola previsioni di Piano: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Scala 1:10.000 ✓ Perimetro territorio comunale ✓ Ambiti di trasformazione ✓ Tessuto consolidato

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Aree per servizi ✓ Aree agricole ✓ Aree con valore paesaggistico-ambientale ✓ Aree non soggette a trasformazione urbanistica ✓ Vincoli <input type="checkbox"/> Aree a rischio di compromissione, degrado e rischi rilevante <input type="checkbox"/> Previsioni sovra comunali ✓ Azioni strategiche • V.A.S.: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Rapporto ambientale <input type="checkbox"/> Sintesi non tecnica <input type="checkbox"/> Dichiarazione di sintesi
<p>Verifica del rispetto dei contenuti del Piano dei Servizi (art. 9 e 10 bis della L.R. 12/2005 e Modalità per la pianificazione comunale)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Contenuti conoscitivi e normativi: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Inquadramento territoriale per fruizione servizi ✓ Inventario dei servizi presenti ✓ Domanda di servizi ✓ Confronto domanda/offerta <input type="checkbox"/> Priorità d'azione • Determinazione numero utenti: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Quantificazione offerta ✓ Popolazione reale ✓ Popolazione in previsione <input type="checkbox"/> Popolazione gravitante <input type="checkbox"/> Il Comune è "polo attrattore" <input type="checkbox"/> Il Comune è località turistica • Programmazione economica: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Sostenibilità economico-finanziaria <input type="checkbox"/> Aspetti operativi <input type="checkbox"/> Flessibilità • Mappatura delle previsioni di P.d.S.: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Scala 1.10.000 <input type="checkbox"/> Aree per servizi <input type="checkbox"/> Aree di Edilizia Residenziale Pubblica ✓ Dotazioni a verde ✓ Corridoi ecologici <input type="checkbox"/> Sistema di connessione verde-rurale-edificato <input type="checkbox"/> Dettagli in scala 1:2.000

<p>Verifica del rispetto dei contenuti del <i>Piano delle Regole</i> (art. 10 e 10 bis della L.R. 12/2005 e Modalità per la pianificazione comunale)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Recepimento prescrizioni sovraordinate: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Scala 1:10.000-1:2.000 ✓ Aree vicolate <input type="checkbox"/> Immobili sottoposti a tutela <input type="checkbox"/> S.I.C. e Z.P.S. <input type="checkbox"/> Aree ed edifici a rischio di incidente rilevante <input type="checkbox"/> Vincoli geologici, idrogeologici, sismici <input type="checkbox"/> Altri vincoli • Individuazione degli ambiti soggetti a specifica disciplina: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Tessuto urbano consolidato ✓ Aree per attività agricola ✓ Aree di valore paesistico-ambientale ed ecologiche ✓ Aree non soggette a trasformazione urbanistica <input type="checkbox"/> Vincoli e classi di fattibilità <input type="checkbox"/> Aree ed edifici a rischio compromissione e degrado • Contenuti normativi: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Tessuto urbano consolidato ✓ Aree per attività agricola ✓ Aree di valore paesistico-ambientale ed ecologiche ✓ Aree non soggette a trasformazione urbanistica • Rappresentazione cartografica del P.d.R.: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Scala 1:10.000/1:2.000/1:500 <input type="checkbox"/> Ripartizione dei contenuti
<p>Contenuto strategico del <i>Documento di Piano</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Programmazione locale • Relazioni con pianificazione sovraordinata 	<p>OBIETTIVI PROGRAMMAZIONE LOCALE:</p> <p>Obiettivi urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contenimento dell'uso del territorio <p>Obiettivi extraurbani</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutela delle aree vincolate dalla pianificazione sovraordinata • Individuazione e tutela delle zone

agricole di non trasformazione urbanistica

- Individuazione di corridoi per la connettività ambientale
- La permeabilità dei suoli

Obiettivi per lo sviluppo della socialità

- Definizione del Piano dei Servizi
- Rafforzamento e sviluppo dei servizi

Obiettivi per la mobilità urbana ed extraurbana

- Potenziamento e miglioramento del sistema viabilistico esistente
- Potenziamento del sistema di collegamento ciclopedonale

OBIETTIVI IN RELAZIONE AL P.T.R. E AL P.T.C.P.:

Questi obiettivi di progetto si svilupperanno nel rispetto della pianificazione ambientale sovraordinata derivante dal P.T.R. e dal P.T.C.P. di Pavia.

La tesi di base dell'Amministrazione comunale è di approfondire - ove possibile - le tematiche sovraordinate al fine di ottenere una rafforzata garanzia di rispetto per l'ambiente su un territorio già fortemente connotato dal punto di vista ambientale e paesistico.

- Tutela delle aree vincolate dalla pianificazione sovraordinata.

Dal P.T.C.P. di Pavia si osservano e

rispettano le seguenti aree vincolate per la tutela ambientale:

- le aree definite di interesse archeologico (areali di rischio), per le quali il P.T.C.P. prevede il solo utilizzo di tipo agricolo, fermo restando che ogni scavo o aratura dei terreni superiore ai 50 cm dovrà essere autorizzato dalla competente soprintendenza archeologica;
- le aree definite di consolidamento dei caratteri naturalistici, per le quali il P.T.C.P. prevede il privilegio di destinazioni agricole;
- le aree definite di consolidamento delle attività agricole, per le quali il P.T.C.P. prevede il consolidamento dell'attività agricola in atto, sia per il suo valore produttivo che paesistico, incentivando la salvaguardia dei caratteri dominanti della trama paesistica (reticolo idrografico, trame storiche, ecc).

Per la localizzazione delle aree appena descritte si veda gli elaborati grafici del quadro conoscitivo o direttamente gli elaborati inerenti al comune di Inverno e Monteleone del P.T.C.P.

di Pavia.

Oltre a tali aree si ricorda il valore paesaggistico e naturale del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) presente nel quadrante est del territorio comunale.

La Collina di San Colombano, con uno sviluppo longilineo di circa 8.000 metri, con andamento nord-ovest/sud-est, ed una larghezza media di poco inferiore ai 2.000 metri, sull'asse nord-est/sud-ovest, è compresa tra l'alveo del Fiume Lambro, che scorre sul suo versante nord orientale ed il corso del Fiume Po a meridione.

- Individuazione e tutela delle zone agricole di non trasformazione urbanistica.

Il comune intende promuovere la disciplina delle aree agricole considerandole una risorsa, sia per l'importanza data a livello europeo ma soprattutto perché costituiscono un ostacolo all'eccessivo consumo di suolo e perché se ben organizzate possono essere veicolo di sviluppo di corridoi ecologici per la continuità ambientale.

A tal scopo il comune individua le zone agricole di non trasformazione urbanistica segnalate quali zone agricole a valenza strategica ai fini

dell'aggiornamento del P.T.C.P. di Pavia - per le quali il Piano delle Regole prevederà una disciplina propria, al fine di tutelare il paesaggio rurale e i suoi connotati fisici. Tale disciplina imporrà la non trasformazione dei luoghi, né in termini edilizi né in termini urbanistici, al fine di tutelare la valenza paesaggistica, e il consolidato, urbano ed extraurbano, che queste aree possiedono per il territorio comunale, nonché rispettando la loro naturale vocazione all'attività agricola.

Nella stessa classificazione vengono inserite le aree che nel P.R.G. in vigore venivano denominate "Zone agricole ad elevato contenuto paesistico e naturalistico".

- Individuazione di corridoi per la connettività ambientale.

Grande valore è attribuito al riconoscimento di un funzionale sistema del verde periurbano che trova la sua osmosi naturale con le possibilità di integrazione offerta dal PLIS interprovinciale "Collina San Colombano al Lambro" e dalle aree rurali comunali; il tessuto connettivo tra questi elementi va ricercato e valorizzato nella possibilità di sviluppare la trama già

esistente con le occasioni individuabili nelle aree di trasformazione urbana e le eventuali possibilità offerte dal contesto del parco.

I corridoi per la connettività rappresentano delle direttrici caratterizzate dalla presenza di suolo vegetato - a prato e a vegetazione arboreo/arbustiva.

L'Amministrazione può promuovere attività di creazione e sviluppo dei corridoi per la connettività ambientale e di sviluppo del sistema forestale.

Sulle aree prescelte per l'iniziativa potranno essere eseguiti impianti di piantumazione estensiva e/o a filare. I filari costituiscono un sistema di vegetazione di impianto antropico organizzati in corrispondenza di particolari strutture (strade carrabili, viali pedonali, alle, ingressi, etc.) con finalità oltre che ecologiche, sia scenografiche che funzionali di ombreggiamento.

Oltre alle ipotesi individuate dal P.G.T. sarà possibile individuare le presenze di peculiare importanza e, nel caso particolare, procedere all'inserimento di nuovi impianti.

- La permeabilità dei suoli.

	<p>Per quanto concerne il suolo, è importante notare che Inverno e Monteleone ha un valore di impermeabilizzazione pari al 7%: per mantenere questa tendenza si rende necessario fissare nelle nuove aree di trasformazione delle regole che garantiscano il rispetto di tale valore e, se possibile, lo incrementino, prevedendo inserimenti di piantumazioni e alberature.</p> <p>Per le aree di trasformazione all'interno del tessuto urbanizzato si imporranno, ove possibile, valori di permeabilità del suolo del 35% per le aree a precipua destinazione residenziale e di almeno il 10% per le altre destinazioni. Per le aree di trasformazione esterne al tessuto urbanizzato - aree di espansione - si imporranno valori di permeabilità del suolo del 40% per le aree a precipua destinazione residenziale e di almeno il 15% per le altre destinazioni.</p>
<p>Elementi salienti del Piano dei Servizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Integrazione con strumenti di bilancio • Integrazione con programmazione LL.PP. • Analisi della domanda • Analisi dell'offerta 	<p>Il P.d.S. è composto da una relazione descrittiva prescrittiva e una tavola con le dotazioni esistenti e in previsione.</p> <p>Nella relazione è presente un capitolo interamente dedicato alla sostenibilità economica dei nuovi interventi e di</p>

<ul style="list-style-type: none"> • Verifica fattibilità economica dei servizi 	<p>quelli sui servizi esistenti.</p> <p>NON ci sono riferimenti alla programmazione dei lavori pubblici.</p>
<p>Compiutezza del Piano delle Regole:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Integrate o separate nei tre strumenti? 	<p>Il P.d.R. si presenta, come un documento a parte.</p>
<p>Perequazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • È utilizzata? • In quale forma? • Risponde al bisogno di aree pubbliche? • Per quali servizi è utilizzata? 	<p>NON ci sono riferimenti alla perequazione.</p>
<p>Compensazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • È utilizzata? 	<p>NON ci sono riferimenti alla compensazione.</p>
<p>Incentivazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • È utilizzata? • E' rispettata la misura massima del 15%? 	<p>NON ci sono riferimenti all'incentivazione.</p>
<p>E' utilizzata la compensazione ambientale?</p>	<p>Nell'ambito della formazione del Documento di Piano, l'utilizzo dello strumento della Valutazione Ambientale Strategica che ha il compito precipuo di valutare la congruità, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, delle scelte operate rispetto agli obiettivi dichiarati, oltre che evidenziare le possibili sinergie con altri atti di pianificazione e programmazione, valutare le alternative individuate, gli impatti potenziali generati, le eventuali misure di mitigazione/compensazione ritenute</p>

	necessarie e le coerenze paesaggistiche.
Partecipazione: <ul style="list-style-type: none"> • È utilizzata? • Modalità 	NON ci sono riferimenti alla partecipazione.
V.A.S.: <ul style="list-style-type: none"> • Iniziale e conclusiva? • Correttezza formale • Sono presenti i verbali? • Dal R.A. sono evidenti i contributi dei convenuti? • Ha effetti sul Piano? 	Ci sono riferimenti alla V.A.S. ma NON sono riportati i documenti e non si può capire se e come abbiano avuto influenze sul Piano.
Forme di attuazione del Piano	<p>Il Piano del Governo del Territorio si attua mediante gli strumenti di programmazione e pianificazione urbanistica attuativa previsti dalla legislazione statale e regionale vigente, nonché mediante intervento diretto, nel rispetto delle modalità prescritte dalle presenti norme per ciascuna zona in cui è articolato il territorio comunale, e secondo il contenuto e le previsioni del Documento di Piano.</p> <p>Per intervento diretto si intende ogni intervento urbanistico - edilizio di attuazione del Piano, soggetto a rilascio di Permesso di costruire, che, per quanto previsto dalla vigente legislazione statale e regionale nonché dalle presenti Norme, non richiede la preventiva formazione di un Piano</p>

urbanistico attuativo.

Per Piano urbanistico attuativo (P.A.) si intende uno strumento urbanistico, di iniziativa pubblica o privata, la cui formazione ed approvazione preliminare agli atti concessori si rende necessaria, al fine di garantire, in determinate aree e zone del territorio comunale, una corretta e articolata attuazione delle previsioni di Piano regolatore generale.

Il programma integrato di intervento è un piano attuativo.

Il piano di lottizzazione consiste in elaborati grafici atti ad illustrare dettagliatamente le modalità di attuazione del P.G.T. per il comparto edificatorio interessato, indicandone l'assetto planivolumetrico e definendo le scelte urbanistiche relative al sistema viario ed infrastrutturale in relazione alle esigenze del nuovo insediamento (sia esso residenziale, artigianale o commerciale ecc.) ma in modo organicamente connesso con il tessuto edilizio preesistente.

VERIFICA DELLA COERENZA RISPETTO AI CONTENUTI DI LEGGE

1. Viene ricostruita l'evoluzione del territorio comunale?	Solo nell'introduzione al piano dei servizi c'è un breve riferimento ad inquadramento e popolazione, ma non viene ricostruita l'evoluzione del territorio comunale.
2. Viene riportato lo stato di attuazione del P.R.G.?	NON è riportato lo stato di attuazione del P.R.G. .
3. Viene riportato il numero di piani attuativi in essere?	NON sono indicati i Piani Attuativi in essere.
4. E' prevista una crescita del verde?	Sono previsti nuovi corridoi ecologici.
5. Sono studiate le piste ciclabili?	Nell'ambito del potenziamento e miglioramento del sistema viabilistico esistente un punto di attenzione è dedicato alla previsione di piste ciclabili l fine di tutelare l'utenza debole.
6. Viabilità: <ul style="list-style-type: none">• Quali tipologie sono previste?• Trasporto pubblico?	Gli obiettivi per la mobilità urbana ed extraurbana sono: <ul style="list-style-type: none">• Potenziamento e miglioramento del sistema viabilistico esistente;• Potenziamento del sistema di collegamento ciclopedonale.
7. Esiste un S.I.T.?	NON ci sono riferimenti al S.I.T.
8. Si riscontra l'efficacia di orientamento ed indirizzo del P.T.C.P.?	Tra le azioni per la tutela ambientale c'è il mantenimento e condivisione dei sovraordinati territoriali in tema ambientale e paesaggistico tra cui: <ul style="list-style-type: none">• Tutela delle aree vincolate dalla pianificazione sovraordinata;• Individuazione e tutela delle zone agricole di non trasformazione

	<p>urbanistica;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di corridoi per la connettività ambientale; • La permeabilità dei suoli.
<p>9. Sono pensate strategie territoriali?</p>	<p>Gli obiettivi strategici comunali sono mantenuti nella coerenza con eventuali previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale; gli obiettivi strategici comunali sono ambientalmente sostenibili.</p>
<p>10. E' posta attenzione sul tema del recupero delle aree degradate, consumo di suolo, compattazione dell'urbanizzato, aree di frangia, ecc..?</p>	<p>Il PII persegue obiettivi di riqualificazione urbana ed ambientale, con particolare riferimento ai centri storici, alle aree periferiche, nonché alle aree degradate o dismesse.</p>
<p>11. Componente paesistico-ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • E' presente? • E' esplicitata nelle tavole? • E' esplicitata nella relazione di Piano solo in forma teorica? • E' relazionata ad atti sovraordinati? • Sono riportati meccanismi di valutazione della sensibilità paesistica? 	<p>Il Piano tutela la valenza paesaggistica che alcune aree possiedono per il territorio comunale.</p> <p>La componente paesaggistico-ambientale è trattata sia nella relazione di Piano sia nelle tavola delle previsioni di Piano.</p> <p>E' subordinata agli atti sovraordinati.</p> <p>NON sono riportati i meccanismi di valutazione della sensibilità paesistica.</p>
<p>12. Relazione con pianificazione di settore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • C'è la zonizzazione acustica? 	<p>NON ci sono riferimenti alla zonizzazione acustica.</p>
<p>13. Vengono valutati il rischio geologico, idrogeologico e sismico?</p>	<p>Per quanto riguarda l'assetto idrogeologico, geologico e sismico, l'Amministrazione ha fatto predisporre adeguato studio per individuare le</p>

	eventuali zone di rischio. Tale studio andrà ad integrare i vincoli individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
14. Viene promossa l'edilizia sostenibile?	NON ci sono riferimenti all'edilizia sostenibile.
15. Con quale approccio vengono studiate le aree agricole?	Queste zone sono destinate in generale alla salvaguardia dell'ambiente naturale per favorirne una utilizzazione che non contrasti con i suoi caratteri, tutelando la morfologia del suolo, dei corsi d'acqua, della vegetazione. E' quindi considerata all'interno del "tessuto agricolo - ambientale" anche la parte del territorio comunale specificatamente destinata all'esercizio dell'attività produttiva agricola, da intendersi non soltanto in funzione produttiva, ma anche in funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell' equilibrio ecologico complessivo.
16. Sono previste opere di salvaguardia nel caso di grandi infrastrutture?	Il Piano delle Regole stabilisce i requisiti qualitativi degli interventi previsti e mitigazione delle infrastrutture della viabilità con elementi vegetali tipici locali.
17. Si propone la riqualificazione di aree dismesse?	Il PII persegue obiettivi di riqualificazione urbana ed ambientale, con particolare riferimento ai centri storici, alle aree periferiche, nonché alle aree degradate o dismesse.

<p>18. Sono segnalati interventi prioritari?</p>	<p>La rilevanza territoriale ai fini della riorganizzazione, è da intendersi prioritariamente in senso qualitativo.</p>
<p>19. Come vengono analizzate le aree commerciali?</p>	<p>Obiettivo del piano è quello di riequilibrare tale distribuzione dando la possibilità di inserimento a piccole attività commerciali anche nelle aree periferiche.</p>
<p>20. Come vengono analizzate le aree produttive?</p>	<p>Sono previste su aree marginali ad integrazione, ricucitura e ridefinizione dei margini urbani già occupati da attività produttive consolidate.</p>
<p>21. Ci sono mix funzionali?</p>	<p>NON ci sono riferimenti a mix funzionali.</p>

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL PIANO

Accessibilità del materiale	<p>Il materiale è disponibile sul sito, suddiviso in cartelle in cui ogni file è correttamente nominato. Manca la documentazione di V.A.S..</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input type="checkbox"/> 2</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 3</p> <p><input type="checkbox"/> 4</p> <p><input type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>
Rispetto della forma	<p>I tre atti sono formalmente corretti ma il materiale è poco.</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 2</p> <p><input type="checkbox"/> 3</p> <p><input type="checkbox"/> 4</p> <p><input type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>
Rispetto dei contenuti	<p>I contenuti sono carenti.</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 2</p> <p><input type="checkbox"/> 3</p> <p><input type="checkbox"/> 4</p> <p><input type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>

<p>Coerenza rispetto ai contenuti di legge</p>	<p>Su 21 tematiche rilevanti 7 vengono trattate esaustivamente, 8 in modo superficiale e 6 non vengono trattate.</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input type="checkbox"/> 2</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 3</p> <p><input type="checkbox"/> 4</p> <p><input type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>
<p>Grafica</p>	<p>Le tavole sono graficamente comprensibili, ma non hanno particolari elementi di qualità.</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 2</p> <p><input type="checkbox"/> 3</p> <p><input type="checkbox"/> 4</p> <p><input type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>
<p>Buoni esiti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Correttezza formale dei tre atti; • Approfondimento delle tematiche ambientali; • Riferimenti alla sostenibilità economica;
<p>Criticità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di riferimenti a perequazione, compensazione e incentivazione; • Mancanza della partecipazione; • Contributo della V.A.S. non percepibile;

- Mancanza dello stato di attuazione del P.R.G.;
- Mancanza di architettura sostenibile.



SCHEDA DI ANALISI P.G.T. n. 4

ANAGRAFICA

Nome del Comune	PIEVE ALBIGNOLA
Sito internet	www.comune.pievealbignola.pv.it
Provincia	PAVIA
Fascia altimetrica	Pianura
Numero di abitanti	929
Stato di attuazione P.G.T.	P.G.T. approvato in data 01.07.2009 BURL n. 26
Località e frazioni	Cascinotto Mensa
Comuni Confinanti	Corana, Dorno, Sannazzaro de' Burgondi, Zinasco

Localizzazione



INNOVAZIONE RISPETTO AL P.R.G.

<p>Quantità e forma del materiale su internet</p>	<p>Sul sito del Comune è presente tutto il materiale di P.G.T., a ciascuno dei tre atti è dedicata una cartella che contiene tutti i files relativi ai documenti che lo compongono.</p> <p>Elemento di ulteriore qualità è la presenza della cartella relativa alla V.A.S..</p>
<p>Correttezza formale dei 3 atti</p>	<p>Il Piano presenta i tra atti distinti Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole e l'impostazione è formalmente corretta.</p>
<p>Verifica del rispetto dei contenuti del Documento di Piano (art. 8 e 10 bis della L.R. 12/2005 e Modalità per la pianificazione comunale)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Quadro conoscitivo: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Quadro ricognitivo economico e sociale ✓ Quadro conoscitivo delle trasformazioni ✓ Assetto geologico, idrogeologico e sismico • Scenario strategico: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Obiettivi di sviluppo miglioramento e conservazione • Determinazioni di Piano: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Obiettivi quantitativi di sviluppo ✓ Politiche di intervento ✓ Compatibilità con risorse economiche ✓ Ambiti di trasformazione ✓ Recepimento revisioni sovra comunali ✓ Compensazione, perequazione, incentivazione • Tavola previsioni di Piano: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Scala 1:10.000 ✓ Perimetro territorio comunale ✓ Ambiti di trasformazione ✓ Tessuto consolidato ✓ Aree per servizi ✓ Aree agricole ✓ Aree con valore paesaggistico-ambientale

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Aree non soggette a trasformazione urbanistica ✓ Vincoli <input type="checkbox"/> Aree a rischio di compromissione, degrado e rischi rilevante ✓ Previsioni sovra comunali ✓ Azioni strategiche • V.A.S.: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Rapporto ambientale ✓ Sintesi non tecnica ✓ Dichiarazione di sintesi
<p>Verifica del rispetto dei contenuti del Piano dei Servizi (art. 9 e 10 bis della L.R. 12/2005 e Modalità per la pianificazione comunale)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Contenuti conoscitivi e normativi: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Inquadramento territoriale per fruizione servizi ✓ Inventario dei servizi presenti ✓ Domanda di servizi ✓ Confronto domanda/offerta ✓ Priorità d'azione • Determinazione numero utenti: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Quantificazione offerta ✓ Popolazione reale ✓ Popolazione in previsione <input type="checkbox"/> Popolazione gravitante <input type="checkbox"/> Il Comune è "polo attrattore" <input type="checkbox"/> Il Comune è località turistica • Programmazione economica: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Sostenibilità economico-finanziaria ✓ Aspetti operativi ✓ Flessibilità • Mappatura delle previsioni di P.d.S.: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Scala 1.10.000 ✓ Aree per servizi ✓ Aree di Edilizia Residenziale Pubblica ✓ Dotazioni a verde ✓ Corridoi ecologici ✓ Sistema di connessione verde-rurale-edificato ✓ Dettagli in scala 1:2.000

<p>Verifica del rispetto dei contenuti del <i>Piano delle Regole</i> (art. 10 e 10 bis della L.R. 12/2005 e Modalità per la pianificazione comunale)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Recepimento prescrizioni sovraordinate: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Scala 1:10.000-1:2.000 <input type="checkbox"/> Aree vicolate <input type="checkbox"/> Immobili sottoposti a tutela ✓ S.I.C. e Z.P.S. <input type="checkbox"/> Aree ed edifici a rischio di incidente rilevante ✓ Vincoli geologici, idrogeologici, sismici <input type="checkbox"/> Altri vincoli • Individuazione degli ambiti soggetti a specifica disciplina: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Tessuto urbano consolidato ✓ Aree per attività agricola ✓ Aree di valore paesistico-ambientale ed ecologiche ✓ Aree non soggette a trasformazione urbanistica ✓ Vincoli e classi di fattibilità <input type="checkbox"/> Aree ed edifici a rischio compromissione e degrado • Contenuti normativi: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Tessuto urbano consolidato ✓ Aree per attività agricola ✓ Aree di valore paesistico-ambientale ed ecologiche ✓ Aree non soggette a trasformazione urbanistica • Rappresentazione cartografica del P.d.R.: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Scala 1:10.000/1:2.000/1:500 ✓ Ripartizione dei contenuti
<p>Contenuto strategico del <i>Documento di Piano</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Programmazione locale • Relazioni con pianificazione sovraordinata 	<p>D.d.P. definisce i seguenti macro-obiettivi strategici entro i quali dovranno essere contestualizzate sia le politiche territoriali che i successivi obiettivi specifici della pianificazione comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • A - Competitività territoriale,

all'insegna della qualità e della sostenibilità;

- B - Valorizzazione del territorio, della sua cultura, del paesaggio, quale volano per nuove forme di sviluppo;

**OBIETTIVI PROGRAMMAZIONE
LOCALE:**

Rispetto al primo macro-obiettivo, sono evidenziate le seguenti azioni strategiche:

- Potenziamento delle connessioni extraurbane, perseguendo come obiettivo primario il raccordo diretto all'A7 MI-GE (nuovo casello) e la variante di tracciato della S.P. n. 193 teso a bypassare l'abitato da parte del traffico pesante e di quello sovralocale;
- Razionalizzazione e finalizzazione del trasporto pubblico;
- Potenziamento dei servizi urbani e di quelli direttamente rivolti alla persona, mediante azioni sia a livello locale che intercomunale finalizzate alla messa a punto di una rete articolata e flessibile che dia risposta ai nuovi bisogni e crei opportunità di reinserimento sociale;
- Promozione di una nuova qualità dell'abitare (sia attraverso la riqualificazione del tessuto

consolidato che nelle nuove aree di trasformazione). Tale strategia si articola in una serie di azioni specifiche quali:

- Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei nuclei di antica formazione e della microeconomia in essi presenti;
- Incentivi per il trasferimento dal nucleo urbano, delle attività agricole non compatibili con le limitrofe funzioni residenziali;
- alleggerimento del traffico interno al centro storico del capoluogo e creazione di una viabilità alternativa alla S.P. N. 193;
- miglioramento delle connessioni urbane e del livello di percorribilità interna;
- sviluppo della mobilità sostenibile - percorsi ciclopedonali ed escursionistici;
- interventi di mitigazione fra le aree residenziali e le attività produttive.
- controllo delle trasformazioni (nuovi ambiti) in un'ottica urbanisticamente equilibrata (densità, infrastrutture, servizi, morfologie, tipologie ecc..) e paesisticamente coerente;
- incentivo della qualità edilizia

	<p>sia dal punto di vista progettuale che prestazionale (risparmio energetico, limitazione delle emissioni, utilizzo di energia rinnovabile);</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consolidamento ed adeguamento dei servizi alla realtà territoriale e socioeconomica prevista. <p>Rispetto al secondo macro-obiettivo, sono evidenziate le seguenti azioni strategiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutela e valorizzazione dell'ambiente e della biodiversità; • Incentivi per lo sviluppo e/o l'integrazione degli equipaggiamenti vegetali nelle aree agricole (filari; siepi; vegetazione di ripa ecc.); • Conservazione dei caratteri paesaggistici qualificanti; • Gestione delle trasformazioni in un'ottica paesisticamente compatibile; • Avvio di processi di riqualificazione paesistica (es. sottostazione elettrica EniPower) e di rifunzionalizzazione (es. edifici agricoli dimessi); • Sviluppo di una rete di percorsi (anche attrezzati) e di accessi alle aree di maggior pregio ambientale (Golena del Po e Terdoppio); • Promozione di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale relativo
--	---

all'ambito golenale del fiume Po, d'intesa con gli altri comuni rivieraschi;

- Promozione di un progetto integrato per la valorizzazione del torrente Terdoppio (percorsi attrezzati, aree di osservazione, riqualificazione di aree naturalistiche ecc.) d'intesa con i limitrofi comuni di Dorno e di Zinasco).

OBIETTIVI IN RELAZIONE AL P.T.R. ED AL P.T.C.P.:

Gli obiettivi di cui sopra e le politiche territoriali individuate per il raggiungimento dei medesimi, si inquadrano, con alcune necessarie puntualizzazioni, nelle più ampie previsioni e direttive desumibili dagli atti a valenza sovracomunale (P.T.R. e P.T.C.P.), in una logica di sussidiarietà e di reciprocità.

Il passaggio di scala determina una duplice necessità di verifica: quella di coerenza con i grandi temi ed obiettivi del livello sovralocale ma anche, quella di lettura e di interpretazione delle necessità e delle legittime aspettative della collettività locale.

Rispetto a tale passaggio l'Amministrazione Comunale, attraverso il D.d.P. ha svolto un lavoro di contestualizzazione delle scelte, senza tuttavia rinunciare ad

	<p>esercitare il proprio ruolo di lettura e di governo dei fenomeni alla scala locale, ed assumendo compiutamente la responsabilità di governo attribuita all'Ente locale dalla nuova disciplina urbanistica.</p> <p>Per il settore commerciale, gli obiettivi devono inquadrarsi nei seguenti obiettivi generali della politica Regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • disincentivazione all'apertura di grandi s.v. mediante la creazione di superficie di vendita aggiuntiva; • riqualificazione di parte del tessuto urbano e di situazioni di degrado, in sinergia con le politiche di altri settori economici; • rivitalizzazione e sostegno della funzione commerciale dei centri storici e dei nuclei urbani centrali, nonché di quella dei piccoli comuni e dei comuni montani; • corretta distribuzione urbana delle attività commerciali.
<p>Elementi salienti del <i>Piano dei Servizi</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Integrazione con strumenti di bilancio • Integrazione con programmazione LL.PP. • Analisi della domanda • Analisi dell'offerta • Verifica fattibilità economica dei servizi 	<p>Ai sensi del comma 3, dell'art. 9 (Piano dei servizi) della L.R. n 12/2005 e successive modifiche, il Piano dei Servizi oltre ad indicare le modalità di attuazione delle previsioni per l'adeguamento dei servizi esistenti e/o nuovi servizi aggiuntivi, deve quantificarne i costi.</p> <p>Inoltre, ai sensi del comma 4, dell'art.</p>

9 della citata legge, il Piano dei Servizi deve dimostrare la sostenibilità dei costi nell'ambito delle risorse economiche comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati, cioè dalle previsioni del P.G.T..

L'incremento stimato della popolazione residente è il solo dato per determinare il fabbisogno futuro di aree ed attrezzature di interesse comune, in quanto, come già ampiamente illustrato nei vari elaborati del P.G.T., la situazione socio - economica del Comune di Pieve Albignola non è tale da far prevedere, con i dati al momento disponibili, un fabbisogno di aree e strutture dovuto ad una popolazione gravitante sul territorio comunale per motivi di lavoro, di studio, di turismo o di servizi sovracomunali.

I servizi pubblici esistenti rappresentano la dotazione di base necessaria per la costruzione di un sistema dei servizi propriamente detto, sulla quale innestare le ulteriori valutazioni circa i servizi esistenti di interesse generale ancorché realizzati o gestiti da soggetti diversi dall'Ente Pubblico.

Il Piano dei Servizi parte dal sostanziale riconoscimento di una

	<p>buona dotazione di servizi esistenti nel territorio comunale, rapportata alla sua dimensione territoriale e demografica. La valutazione della dotazione attuale si è basata su un accurato rilievo dei servizi esistenti effettuato e riportato sotto forma di schede negli elaborati del Quadri Conoscitivo del Documento di Piano.</p>
<p>Compiutezza del Piano delle Regole:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Integrate o separate nei tre strumenti? 	<p>Il P.d.R. è atto costitutivo del P.G.T. ed è redatto ai sensi dell'art. 10 della LR. 11 marzo 2005, n. 12. Le indicazioni in esso contenute hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.</p> <p>Il P.d.R. disciplina l'intero territorio comunale, coerentemente con gli obiettivi e con le azioni contenute nel D.d.P., ad eccezione degli ambiti di trasformazione che si attuano mediante piani attuativi, e secondo criteri insediativi/morfologici dettati direttamente dal D.d.P..</p> <p>Il P.d.R. individua inoltre nella parte cartografica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le previsioni prevalenti e vincolanti del P.T.R., del P.T.C.P. e dei piani di settore; • gli immobili assoggettati a specifica tutela; <p>i vincoli in materia geologica, idrogeologica e sismica derivanti dalla</p>

	<p>normativa nazionale, dalla pianificazione di bacino, e dalle prescrizioni regionale e provinciali.</p>
<p>Perequazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • È utilizzata? • In quale forma? • Risponde al bisogno di aree pubbliche? • Per quali servizi è utilizzata? 	<p>In ottemperanza a quanto previsto dalla LR n. 12/2005 - Art. 11, il P.G.T. disciplina i meccanismi di perequazione, compensazione ed incentivazione finalizzati al raggiungimento degli obiettivi strategici di Piano, nonché le modalità di gestione e di trasferimento dei relativi diritti edificatori.</p> <p>La perequazione riguarda gli ambiti di trasformazione individuati dal D.d.P., ed è ottenuta applicando lo stesso indice edificatorio all'intera superficie compresa entro il perimetro individuato dal D.d.P., a prescindere dalla destinazione prevista o da prevedere nei piani attuativi. I diritti edificatori generati dall'applicazione dell'indice alla superficie di ogni singola proprietà, possono essere trasferiti all'interno dell'ambito di trasformazione, fermo restando il dimensionamento globale previsto dal D.d.P..</p>
<p>Compensazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • È utilizzata? 	<p>Il meccanismo della compensazione urbanistica serve a favorire l'attuazione degli interventi di interesse pubblico non compresi all'interno di piani attuativi o di procedure negoziate, e prevede il</p>

	<p>riconoscimento alle relative aree, di una capacità edificatoria virtuale (diritti edificatori) che e' possibile trasferire all'interno degli ambiti di trasformazione previsti dal D.d.P. nei limiti espressi per ogni singolo ambito.</p>
<p>Incentivazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • È utilizzata? • E' rispettata la misura massima del 15%? 	<p>L'istituto dell'incentivazione è finalizzato al raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) riqualificazione di parti dell'edificato consolidato (nuclei di antica formazione); b) interventi conservativi su immobili di interesse storico-artistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, compresi quelli evidenziati nella tavola del Paesaggio e/o appartenenti a sistemi di particolare interesse ambientale; c) elevata qualità architettonica nella nuova edificazione; d) promozione dell'edilizia bioclimatica e del risparmio energetico. <p>E' utilizzata nella misura massima del 10%.</p>
<p>E' utilizzata la compensazione ambientale?</p>	<p>Il R.A. propone criteri ambientali e misure di mitigazione e compensazione per l'attuazione del P.G.T..</p> <p>Dovranno essere previste barriere alberate ed eventualmente barriere antirumore, a seconda della tipologia produttiva insediata, al fine di limitare l'immissione di rumore sui recettori</p>

	sensibili.
Partecipazione: <ul style="list-style-type: none"> • È utilizzata? • Modalità 	NON ci sono riferimenti alla partecipazione.
V.A.S.: <ul style="list-style-type: none"> • Iniziale e conclusiva? • Correttezza formale • Sono presenti i verbali? • Dal R.A. sono evidenti i contributi dei convenuti? • Ha effetti sul Piano? 	<p>I documenti relativi alla V.A.S. si presentano formalmente corretti.</p> <p>Non sono presenti i verbali delle sedute.</p> <p>Dal R.A. non sono evidenti i contributi dei convenuti.</p> <p>La V.A.S. documenta il modo in cui gli aspetti ambientali sono stati integrati all'interno del P.G.T..</p>
Forme di attuazione del Piano	<p>Le previsioni del P.G.T. si attuano attraverso interventi urbanistici preventivi e interventi edilizi diretti, di iniziativa pubblica o privata.</p> <p>Il ricorso al piano attuativo è obbligatorio nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • negli Ambiti di Trasformazione individuati e disciplinati direttamente dal D.d.P.; • negli ulteriori casi specificamente previsti dalle presenti norme tecniche di attuazione, anche se non individuati graficamente. <p>In particolare il P.d.R. prevede il ricorso ai seguenti strumenti attuativi:</p> <p>a) Piani Particolareggiati, di cui all'art. 13 della legge 17.8.1942, n. 1150 (PPE);</p> <p>b) Piani di Lottizzazione Convenzionata, di cui all'art. 10 della</p>

legge 6.8.1967, n. 765 (PLC);

c) Piani di Recupero del patrimonio edilizio esistente di cui all'art. 30 della L. 5.8.1978, n. 457 (PR).

L'attuazione degli interventi previsti dal P.G.T. può altresì avvenire mediante i seguenti strumenti:

a) Programmi integrati di intervento - PII - di cui alla LR 12/2005 - Art. 87 e seguenti;

b) Programmi di recupero urbano e programmi integrati di recupero, di cui alla LR 12/05 - Art. 94;

c) Progetti in variante ai sensi del DPR. 447/98 e L.R. 12/2005 - Art. 97.

In tutte le zone del territorio Comunale dove non sia prescritto l'intervento urbanistico preventivo e, laddove previsto, dopo l'approvazione del medesimo, ogni intervento che comporti trasformazione del territorio e' soggetto a permesso di costruire (PC) o a denuncia di inizio attività (DIA) secondo quanto previsto dalle norme vigenti (statali e regionali) e nel rispetto delle disposizioni del P.G.T., del Regolamento Edilizio Comunale e del Regolamento di Igiene.

VERIFICA DELLA COERENZA RISPETTO AI CONTENUTI DI LEGGE

1. Viene ricostruita l'evoluzione del territorio comunale?	Le elaborazioni e le ricognizioni condotte e organicamente inserite nel quadro conoscitivo, consentono di interpretare la realtà locale mettendo in luce le dinamiche in atto, le criticità, le potenzialità del territorio e le opportunità che si possono sviluppare. In tal senso, lo scenario di Piano costituisce il riferimento per arrivare alla successiva elaborazione e definizione della proposta di pianificazione.
2. Viene riportato lo stato di attuazione del P.R.G.?	Lo stato di attuazione del P.R.G. viene riportato in un elaborato grafico ben esplicativo, con l'indicazione dei piani attuati, non attuati e in atto. La tavola risulta molto chiara e leggibile.
3. Viene riportato il numero di piani attuativi in essere?	Nella stessa tavola citata in precedenza sono indicati anche i Piani Attuativi in essere.
4. E' prevista una crescita del verde?	Dovranno essere previste barriere alberate ed eventualmente barriere antirumore, a seconda della tipologia produttiva insediata, al fine di limitare l'immissione di rumore sui recettori sensibili. Relativamente alle azioni in materia di valorizzazione del paesaggio si suggerisce di prevedere la creazione di una consistente fascia di vegetazione autoctona tra la zona produttiva e

	<p>quella residenziale e attorno alla sottostazione elettrica al fine di ridurre gli impatti dovuti all'area produttiva e migliorare l'inserimento paesaggistico della stessa.</p>
<p>5.Sono studiate le piste ciclabili?</p>	<p>Una particolare attenzione va dedicata nell'ambito del Piano dei Servizi alla rete dei percorsi ciclo pedonali.</p> <p>Attualmente non sono presenti tratti urbani di pista ciclopedonale, tuttavia sono disponibili, a sud dell'abitato, una serie di percorsi ad uso agricolo che costituiscono un'importante rete di fruizione del paesaggio.</p> <p>Il Piano dei Servizi individua nuovi tratti di pista ciclopedonale in ambito urbano, e prevede il collegamento con la pista prevista dal comune di Sannazzaro de' Burgondi sulla s.p. n. 193 bis : tratti a completamento della pista esistente in ambito urbano: 665 m tratto di collegamento con Sannazzaro de' Burgondi: 950 m.</p> <p>A completamento del sistema della mobilità veicolare urbana ed extraurbana, sono previsti percorsi ciclabili da affiancare alla viabilità ordinaria negli ambiti di trasformazione e, ove possibile, all'interno dell'abitato consolidato. Tali percorsi troveranno continuità all'esterno dell'abitato, per favorire l'accessibilità' e la fruibilità degli ambiti agricoli e ambientali.</p>

<p>6.Viabilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quali tipologie sono previste? • Trasporto pubblico? 	<p>Le strategie del D.d.P. rispetto a questa problematica, sono raggruppate in tre distinte linee di azione cui corrispondono altrettanti livelli di fattibilità. Gli obiettivi specifici riconducibili alle suddette linee di azione e gli interventi previsti sono i seguenti:</p> <p>a) migliorare le caratteristiche della viabilità urbana, compatibilmente con lo stato di fatto dell’edificazione.</p> <p>b) alleggerire il traffico veicolare all’interno dell’abitato.</p> <p>c) potenziare la percorribilità della S.P. n. 193 bis. (PV-AL) che, come già detto, costituisce un asse viario primario per il sistema dei comuni rivieraschi a nord del PO.</p> <p>NON ci sono riferimenti al trasporto pubblico.</p>
<p>7.Esiste un S.I.T.?</p>	<p>NON ci sono riferimenti al S.I.T.</p>
<p>8.Si riscontra l’efficacia di orientamento ed indirizzo del P.T.C.P.?</p>	<p>Per quanto concerne la tutela del territorio comunale il P.T.C.P. individua i seguenti elementi soggetti a particolari prescrizioni di tutela ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • “Area di Elevato Contenuto Naturalistico”: normata dall’art. 34 delle N.T.A., localizzate prevalentemente nella golena del Po e nella Valle del Terdoppio; • “Emergenze Naturalistiche”: normata dall’art. 34 delle N.T.A., localizzate

	<p>prevalentemente nella gola del Po e in minima parte nella Valle del Terdoppio.</p> <p>Queste aree sono tutelate anche nelle previsioni di piano.</p>
<p>9. Sono pensate strategie territoriali?</p>	<p>Le politiche territoriali si inquadrano, con alcune necessarie puntualizzazioni, nelle più ampie previsioni e direttive desumibili dagli atti a valenza sovracomunale (P.T.R. e P.T.C.P.), in una logica di sussidiarietà e di reciprocità.</p>
<p>10. E' posta attenzione sul tema del recupero delle aree degradate, consumo di suolo, compattazione dell'urbanizzato, aree di frangia, ecc..?</p>	<p>Tra gli obiettivi da perseguire per il sistema urbano c'è la compattazione delle frange e degli spazi interclusi (vuoti urbani).</p>
<p>11. Componente paesistico-ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • E' presente? • E' esplicitata nelle tavole? • E' esplicitata nella relazione di Piano solo in forma teorica? • E' relazionata ad atti sovraordinati? • Sono riportati meccanismi di valutazione della sensibilità paesistica? 	<p>La componente ambientale è quella meglio trattata. E' presente sia come argomento teorico nelle varie relazioni sia esplicitata nelle tavole e fa sempre riferimento agli atti sovraordinati.</p> <p>Alla sensibilità paesistica è dedicato un intero capitolo del Piano delle regole in cui sono indicati i criteri per la determinazione della classe di sensibilità paesistica e i parametri per determinare il grado di incidenza del progetto. Il territorio comunale è inoltre stato suddiviso in classi di sensibilità paesistica rappresentate anche in un elaborato grafico che integra la parte descrittiva.</p>

<p>12. Relazione con pianificazione di settore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • C'è la zonizzazione acustica? 	<p>E' stato redatto il Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, secondo quanto disposto dall'art. 2 del D.P.C.M. 1 marzo 1991 e dall'art. 6 della Legge 26 ottobre 1995 n. 447 ("Legge quadro in materia di inquinamento acustico").</p> <p>Il Piano di Classificazione Acustica è composto dalla Relazione Tecnica, dalle Misure Acustiche e dagli elaborati grafici allegati.</p>
<p>13. Vengono valutati il rischio geologico, idrogeologico e sismico?</p>	<p>Sono presenti relazione illustrativa e relativi elaborati grafici che espongono e commentano i risultati delle indagini geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, sismiche condotte nell'ambito della predisposizione del Piano di Governo del Territorio, secondo quanto previsto dall'art. 57 (lettera a, comma 1) della L.R. 11 marzo 2005, n. 12.</p>
<p>14. Viene promossa l'edilizia sostenibile?</p>	<p>L'istituto dell'incentivazione è finalizzato al raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) riqualificazione di parti dell'edificato consolidato (nuclei di antica formazione); b) interventi conservativi su immobili di interesse storico-artistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, compresi quelli evidenziati nella tavola del Paesaggio e/o appartenenti a sistemi di particolare interesse ambientale;

	<p>c) elevata qualità architettonica nella nuova edificazione;</p> <p>d) promozione dell'edilizia bioclimatica e del risparmio energetico.</p>
<p>15. Con quale approccio vengono studiate le aree agricole?</p>	<p>In questi ambiti, anche in coerenza con le previsioni di livello sovraordinato, sono previste politiche di incentivo per il raggiungimento di obiettivi quali il consolidamento dei caratteri naturalistici e paesistici presenti e il controllo e orientamento delle attività e delle trasformazioni secondo criteri di compatibilità.</p>
<p>16. Sono previste opere di salvaguardia nel caso di grandi infrastrutture?</p>	<p>Date le piccole dimensioni del Comune NON sono previste grandi infrastrutture.</p>
<p>17. Si propone la riqualificazione di aree dismesse?</p>	<p>NON sono segnalate aree dismesse.</p>
<p>18. Sono segnalati interventi prioritari?</p>	<p>NON sono segnalati interventi prioritari.</p>
<p>19. Come vengono analizzate le aree commerciali?</p>	<p>Per il settore commerciale, gli obiettivi devono inquadrarsi nei seguenti obiettivi generali della politica Regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • disincentivazione all'apertura di grandi s.v. mediante la creazione di superficie di vendita aggiuntiva; • riqualificazione di parte del tessuto urbano e di situazioni di degrado, in sinergia con le politiche di altri settori; • rivitalizzazione e sostegno della funzione commerciale dei centri storici e dei nuclei urbani centrali, ei

	<p>piccoli comuni e dei comuni montani;</p> <ul style="list-style-type: none"> • corretta distribuzione urbana delle attività commerciali.
<p>20. Come vengono analizzate le aree produttive?</p>	<p>Obiettivo del P.G.T. è il potenziamento dell'area produttiva già presente nella parte occidentale del capoluogo, favorendo l'insediamento di attività che risultino compatibili con le caratteristiche ambientali e territoriali, e con la vocazione agricola di Pieve Albignola.</p> <p>Si tratta quindi di consolidare una realtà che, per collocazione, accessibilità e grado di infrastrutturazione, bene si presta ad uno sviluppo in tal senso.</p>
<p>21. Ci sono mix funzionali?</p>	<p>NON sono trattati mix funzionali.</p>

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL PIANO

Accessibilità del materiale	<p>Il materiale è disponibile sul sito, suddiviso in cartelle in cui ogni file è correttamente nominato.</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input type="checkbox"/> 2</p> <p><input type="checkbox"/> 3</p> <p><input type="checkbox"/> 4</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>
Rispetto della forma	<p>I tre atti sono formalmente corretti.</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input type="checkbox"/> 2</p> <p><input type="checkbox"/> 3</p> <p><input type="checkbox"/> 4</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>
Rispetto dei contenuti	<p>Sono rispettati completamente i contenuti prescritti per i tre atti.</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input type="checkbox"/> 2</p> <p><input type="checkbox"/> 3</p> <p><input type="checkbox"/> 4</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>

<p>Coerenza rispetto ai contenuti di legge</p>	<p>Su 21 tematiche rilevanti 14 vengono trattate esaurientemente, 2 in modo superficiale e 5 non vengono trattate.</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input type="checkbox"/> 2</p> <p><input type="checkbox"/> 3</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 4</p> <p><input type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>
<p>Grafica</p>	<p>Le tavole sono graficamente accattivanti e facilmente comprensibili.</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input type="checkbox"/> 2</p> <p><input type="checkbox"/> 3</p> <p><input type="checkbox"/> 4</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>
<p>Buoni esiti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Correttezza formale dei tre atti; • Scrupolosità nelle predisposizione dei contenuti nei vari documenti; • Rispetto delle prescrizioni sovraordinate; • Approfondimento delle tematiche ambientali.
<p>Criticità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di partecipazione dei cittadini; • Mancanza di riferimenti al S.I.T.

SCHEDA DI ANALISI P.G.T. N. 5

ANAGRAFICA

Nome del Comune	ZERBOLO
Sito internet	www.comune.zerbolo.pv.it
Provincia	PAVIA
Fascia altimetrica	Pianura
Numero di abitanti	1.456
Stato di attuazione P.G.T.	P.G.T. approvato in data 14.02.2007 BURL n. 7
Località e frazioni	Frazioni: Parasacco; Località: Boscaccio, Bosco del Mezzanone, Bosco del Signore, Mulino di Limido, Dogana;
Comuni Confinanti	Bereguardo, Borgo San Siro, Carbonara al Ticino, Garlasco, Gropello Cairoli, Torre d'Isola, Villanova d'Ardenghi

Localizzazione



INNOVAZIONE RISPETTO AL P.R.G.

<p>Quantità e forma del materiale su internet</p>	<p>Sul sito del Comune non c'è la documentazione di P.G.T..</p> <p>Per l'analisi si è provveduto a recuperare il materiale direttamente presso l'Ufficio Tecnico del Comune.</p>
<p>Correttezza formale dei 3 atti</p>	<p>Il Piano presenta i tra atti distinti Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole e l'impostazione è formalmente corretta.</p>
<p>Verifica del rispetto dei contenuti del Documento di Piano (art. 8 e 10 bis della L.R. 12/2005 e Modalità per la pianificazione comunale)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Quadro conoscitivo: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Quadro ricognitivo economico e sociale ✓ Quadro conoscitivo delle trasformazioni ✓ Assetto geologico, idrogeologico e sismico • Scenario strategico: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Obiettivi di sviluppo miglioramento e conservazione • Determinazioni di Piano: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Obiettivi quantitativi di sviluppo ✓ Politiche di intervento <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Compatibilità con risorse economiche ✓ Ambiti di trasformazione ✓ Recepimento revisioni sovra comunali <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Compensazione, perequazione, incentivazione • Tavola previsioni di Piano: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Scala 1:10.000 ✓ Perimetro territorio comunale ✓ Ambiti di trasformazione ✓ Tessuto consolidato ✓ Aree per servizi ✓ Aree agricole ✓ Aree con valore paesaggistico-ambientale ✓ Aree non soggette a trasformazione urbanistica ✓ Vincoli <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Aree a rischio di compromissione, degrado e

	<p>rischi rilevante</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Previsioni sovra comunali <p>• V.A.S.:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Rapporto ambientale <input type="checkbox"/> Sintesi non tecnica <input type="checkbox"/> Dichiarazione di sintesi
<p>Verifica del rispetto dei contenuti del Piano dei Servizi (art. 9 e 10 bis della L.R. 12/2005 e Modalità per la pianificazione comunale)</p>	<p>• Contenuti conoscitivi e normativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Inquadramento territoriale per fruizione servizi ✓ Inventario dei servizi presenti ✓ Domanda di servizi ✓ Confronto domanda/offerta <input type="checkbox"/> Priorità d'azione <p>• Determinazione numero utenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Quantificazione offerta ✓ Popolazione reale ✓ Popolazione in previsione <input type="checkbox"/> Popolazione gravitante <input type="checkbox"/> Il Comune è "polo attrattore" ✓ Il Comune è località turistica <p>• Programmazione economica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Sostenibilità economico-finanziaria <input type="checkbox"/> Aspetti operativi <input type="checkbox"/> Flessibilità <p>• Mappatura delle previsioni di P.d.S.:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Scala 1.10.000 ✓ Aree per servizi ✓ Aree di Edilizia Residenziale Pubblica ✓ Dotazioni a verde ✓ Corridoi ecologici <input type="checkbox"/> Sistema di connessione verde-rurale-edificato ✓ Dettagli in scala 1:2.000
<p>Verifica del rispetto dei contenuti del Piano delle Regole (art. 10 e 10 bis della L.R. 12/2005 e Modalità per la pianificazione comunale)</p>	<p>• Recepimento prescrizioni sovraordinate:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Scala 1:10.000-1:2.000 ✓ Aree vicolate <input type="checkbox"/> Immobili sottoposti a tutela ✓ S.I.C. e Z.P.S. <input type="checkbox"/> Aree ed edifici a rischio di incidente rilevante

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Vincoli geologici, idrogeologici, sismici ✓ Altri vincoli • Individuazione degli ambiti soggetti a specifica disciplina: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Tessuto urbano consolidato ✓ Aree per attività agricola □ Aree di valore paesistico-ambientale ed ecologiche ✓ Aree non soggette a trasformazione urbanistica ✓ Vincoli e classi di fattibilità ✓ Aree ed edifici a rischio compromissione e degrado • Contenuti normativi: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Tessuto urbano consolidato ✓ Aree per attività agricola ✓ Aree di valore paesistico-ambientale ed ecologiche ✓ Aree non soggette a trasformazione urbanistica • Rappresentazione cartografica del P.d.R.: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Scala 1:10.000/1:2.000/1:500 □ Ripartizione dei contenuti
<p>Contenuto strategico del Documento di Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Programmazione locale • Relazioni con pianificazione sovraordinata 	<p>OBIETTIVI PROGRAMMAZIONE LOCALE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • al fine del contenimento del consumo del suolo e riduzione della pressione insediativi sugli spazi legati alle attività agricole, sono previste variazioni non sostanziali delle aree IC attuali, mantenendo le nuove edificazioni i perimetri consentiti dalle norme del Parco, e garantendo all'esterno di essi le possibilità di recupero dei nuclei cascinali individuate dal PTC del

	<p>Parco;</p> <ul style="list-style-type: none">• al fine dell'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali a disposizione e della conseguente minimizzazione del consumo delle aree residenziali esistenti (aree residenziali consolidate), in particolare delle aree dei centri storici, attivabile ove possibile anche tramite incentivi volumetrici di limitata portata;• al fine dello sviluppo di nuove aree abitative, visto l'esaurimento e la saturazione di quelle esistenti, si prevede l'ampliamento delle aree residenziali (aree residenziali di trasformazione), con l'inserimento di nuove zone localizzate nella parte meridionale dei due centri principali di Parasacco e Zerbolò, senza intaccare quindi la parte Nord del territorio comunale verso la Valle del fiume Ticino, peraltro già oggetto di tutela;• al fine dello sviluppo di attività produttive, si prevede l'inserimento di una nuova area artigianale (area produttiva di trasformazione) nella parte meridionale del centro abitato di Zerbolò, in un'area compatibile con l'uso proprio e con le eventuali aree residenziali limitrofe;• al fine della salvaguardia e
--	--

dell'eventuale ampliamento delle dotazioni a verde del territorio comunale, si prevede in particolare la conferma di tutte le aree a verde, la realizzazione di nuove aree e di quote di verde piantumato a secondo delle tipologie di intervento; tale intervento è pensato soprattutto con riguardo alle nuove aree edificabili, siano esse residenziali o produttive;

- al fine di una migliore fruibilità del territorio e delle connessioni tra i due nuclei principali, nonché tra questi e i comuni limitrofi, si prevede il perfezionamento ovvero la riqualificazione di tratti di strada all'esterno delle aree IC, compatibilmente con le norme del PTC del Parco; inoltre gli interventi sulle nuove aree di trasformazione devono contribuire in particolare alla costruzione del sistema della nuova viabilità al servizio delle residenze e del Comune;
- al fine di una promozione di progetti, di concerto con l'Ente Parco, per creazione di ambiti di connessione ecologica e di sistemi di fruizione turistica, si prevede la realizzazione di una serie di percorsi ciclabili, da realizzarsi in sede propria o utilizzando infrastrutture

esistenti, a collegamento delle aree paesaggisticamente rilevanti e dei centri abitati, realizzando anche parcheggi di interscambio tra l'auto e le biciclette sempre nel rispetto del verde;

- al fine del potenziamento dell'offerta di servizi di livello locale e di rilevanza sovracomunale, oltre a quanto sopraesposto, si prevede l'incremento delle aree a parcheggio in corrispondenza delle zone per attrezzature esistenti nonché in corrispondenza d
- per quanto attiene alle destinazioni a carattere commerciale all'interno del territorio comunale sono previste le piccole attività di vendita, ovvero gli esercizi di vicinato, localizzati in stretto rapporto con le residenze esistenti e di previsione.

OBIETTIVI IN RELAZIONE AL P.T.C.P.:

- contenimento del consumo del suolo e riduzione della pressione insediativi sugli spazi legati alle attività agricole;
- interventi di recupero e ripristino dei fabbricati e insediamenti di origine rurale per attività di carattere agrituristico;
- progettazione di interventi di potenziamento dell'offerta di servizi

	<p>di livello locale e di rilevanza sovracomunale;</p> <ul style="list-style-type: none"> • promozione di progetti di recupero dei centri storici di penetrazione e attraversamento urbano; • promozione di progetti, di concerto con l'Ente Parco, per creazione di ambiti di connessione ecologica e di sistemi di fruizione turistica. <p>OBIETTIVI IN RELAZIONE AL PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nell'ambito della pianificazione urbanistica comunale, la modifica anche in rettifica dei perimetri IC, identificati dal PTC, con un ampliamento massimo del 5% delle aree IC esistenti, fermo restando che le eventuali variazioni di queste seguano i tre seguenti principi: ovvero siano individuate in continuità con le aree IC attuali, non compromettano e alterino aree di particolare pregio ambientale ed agronomico ed infine siano recepite dal Parco del Ticino stesso nella cartografia del suo PTC.
<p>Elementi salienti del <i>Piano dei Servizi</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Integrazione con strumenti di bilancio • Integrazione con programmazione LL.PP. • Analisi della domanda 	<p>Il P.d.S. è composto da una relazione, da tabelle per la quantificazione dei servizi esistenti e in progetto, tavole esplicative e NTA.</p> <p>Dopo aver identificato i bisogni da soddisfare con attrezzature o in altre</p>

<ul style="list-style-type: none"> • Analisi dell'offerta • Verifica fattibilità economica dei servizi 	<p>forme, sceglie a quali bisogni rispondere in modo diretto, nell'ambito delle proprie disponibilità e capacità di bilancio.</p> <p>In un allegato sono riportate la tabella e le schede relative all'inventario dei servizi e delle attrezzature pubbliche di interesse pubblico e generale esistenti e previsti all'interno del territorio comunale di Zerbolò, comprendenti la valutazione dello stato di fatto e dei progetti.</p> <p>Il Piano dei Servizi si caratterizza per una dimensione programmatica: si configura infatti come atto che coordina ed orienta plurimi centri di spesa in funzione di finalità ed obiettivi predeterminati e deve esplicitare la sostenibilità dei costi degli interventi individuati.</p>
<p>Compiutezza del Piano delle Regole:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Integrate o separate nei tre strumenti? 	<p>Il P.d.R si presenta, apparentemente, come un documento a parte, anche se all'interno del Documento di Piano, così come nel Piano dei Servizi e delle Regole stesso, ci sono norme a parte che ripropongono una dicitura di vecchia memoria di P.R.G., ovvero le N.T.A.</p>
<p>Perequazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • È utilizzata? • In quale forma? • Risponde al bisogno di aree pubbliche? 	<p>Il documento di piano definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.</p> <p>La perequazione urbanistica, qualificabile come strumento di</p>

<ul style="list-style-type: none"> • Per quali servizi è utilizzata? 	<p>gestione del piano, è incentrata su un'equa ed uniforme distribuzione di diritti edificatori indipendentemente dalla localizzazione delle aree per attrezzature pubbliche e dei relativi obblighi nei confronti del Comune.</p> <p>La legge individua una perequazione a carattere circoscritto riguardante gli ambiti interessati da piani attuativi e da atti di programmazione negoziata a valenza territoriale (art. 11, comma 1) ed una forma più generalizzata (art. 11, comma 2): in ambedue i casi la definizione dei criteri per orientarne l'applicazione deve avvenire in sede di Documento di Piano.</p> <p>Nel Piano dei Servizi non ci sono riferimenti alla perequazione.</p>
<p>Compensazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • È utilizzata? 	<p>L'istituto della compensazione urbanistica risponde anch'esso ad una finalità perequativa. Il Documento di Piano può elaborare i criteri di applicazione dell'istituto in questione tenendo conto che l'art. 11 comma 3 della legge focalizza la propria attenzione sull'applicabilità della compensazione alla fattispecie di aree destinate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale non disciplinate da piani e da atti di programmazione.</p>
<p>Incentivazione:</p>	<p>Il Documento di Piano può infine</p>

<ul style="list-style-type: none"> • È utilizzata? • E' rispettata la misura massima del 15%? 	<p>definire criteri per l'applicazione dell'istituto dell'incentivazione consistente nel riconoscimento di "bonus" urbanistici, ossia di maggiori diritti edificatori, a fronte del conseguimento di benefici pubblici aggiuntivi rispetto a quelli ordinariamente ricollegati ai programmi di intervento (ad esempio maggiori dotazioni quali-quantitative di attrezzature e spazi pubblici o significativi miglioramenti della qualità ambientale, interventi di riqualificazione paesaggistica e di rimozione di manufatti paesaggisticamente intrusivi od ostruttivi).</p> <p>I criteri da definirsi devono precisare le modalità di articolazione del riconoscimento dell'incentivazione, considerato che è fissato un tezzo massimo del quindici per cento per l'incrementabilità della volumetria ammessa ed è prevista la differenziazione degli indici premiali in relazione agli obiettivi conseguibili. La disciplina dell'incentivazione è applicabile agli interventi ricompresi in piani attuativi comunque denominati ma aventi per finalità precipua la riqualificazione urbana; può essere infine valutata l'ulteriore possibilità di estendere la disciplina</p>
---	---

	dell'incentivazione urbanistica per promuovere interventi di edilizia bioclimatica ed il risparmio energetico, sommando gli incrementi dei diritti edificatori alla riduzione degli oneri di urbanizzazione, prevista dall'art.44 comma 18 della legge per analoghe finalità.
E' utilizzata la compensazione ambientale?	NON ci sono riferimenti alla compensazione ambientale.
Partecipazione: <ul style="list-style-type: none"> • È utilizzata? • Modalità 	Nel Rapporto Ambientale si dà conto dei risultati derivanti dalla partecipazione dei cittadini, degli Enti competenti e dalle consultazioni effettuate, motivando le scelte compiute anche in relazione al recepimento (o mancato recepimento) delle proposte avanzate e/o delle criticità segnalate.
V.A.S.: <ul style="list-style-type: none"> • Iniziale e conclusiva? • Correttezza formale • Sono presenti i verbali? • Dal R.A. sono evidenti i contributi dei convenuti? • Ha effetti sul Piano? 	NON sono presenti i documenti di V.A.S..
Forme di attuazione del Piano	Il presente Piano di Governo del Territorio si attua per mezzo di interventi indiretti ed interventi diretti. Interventi indiretti Per interventi indiretti si intendono

quelli subordinati all'approvazione di piani urbanistici attuativi o programmi integrati di intervento, di iniziativa pubblica o privata, come previsti dalla legislazione statale e regionale, ai sensi dell'articolo 12, e dell'articolo 87 e successivi della L.R. 12/2005.

L'approvazione dei piani urbanistici attuativi o dei programmi integrati di intervento previsti dal presente Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) è di competenza comunale e deve prevedere la stipula della relativa convenzione, di cui al comma 13.3, secondo le modalità e le procedure di cui all'articolo 14 della L.R. 12/2005.

Interventi diretti

Per intervento diretto si intende quello realizzabile sulla base di titolo abilitativo, Permesso di Costruire o Denuncia di Inizio Attività, di cui al Titolo II del T.U. Edilizia e ai sensi dell'articolo 33 e succ. della L.R. 12/2005.

Tutti gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale sono subordinati a permesso di costruire, ai sensi dell'articolo 33, comma 1, della L.R. 12/2005.

Ai sensi dell'articolo 33, comma 2, della L.R. 12/2005 i seguenti interventi possono essere eseguiti senza titolo abilitativo:

- interventi di manutenzione ordinaria;
- interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche che non comportino la realizzazione di rampe o di ascensori esterni, ovvero di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio;
- opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico o siano eseguite in aree esterne al centro edificato.
- realizzazione di coperture stagionali destinate a proteggere le colture ed i piccoli animali allevati all'aria aperta ed a pieno campo, nelle aree destinate all'agricoltura;
- strutture temporanee di cantiere.

Ai sensi dell'articolo 36, comma 2, della L.R. 12/2005 il permesso di costruire è comunque subordinato alla esistenza delle opere di urbanizzazione primaria o alla previsione, da parte del comune, dell'attuazione delle stesse nel successivo triennio, ovvero all'impegno degli interessati di procedere all'attuazione delle medesime contemporaneamente alla realizzazione dell'intervento oggetto del permesso.

Ai sensi dell'articolo 36, comma 4,

della L.R. 12/2005 in caso di contrasto dell'intervento oggetto della domanda di permesso di costruire con le previsioni degli strumenti urbanistici adottati, è sospesa ogni determinazione in ordine alla domanda stessa. La misura di salvaguardia non ha efficacia decorsi cinque anni dalla data di adozione dello strumento urbanistico.

Ai sensi dell'articolo 41, comma 1, della L.R. 12/2005 chi ha titolo per presentare istanza di permesso di costruire ha facoltà, alternativamente e per gli stessi interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia, di inoltrare al comune denuncia di inizio attività, salvo quanto disposti dall'articolo 52, comma 3-bis della L.R. 12/2005.

Gli interventi edificatori nelle aree destinate all'agricoltura sono disciplinati dal Titolo III della Parte II della L.R. 12/2005.

14.7. Nelle aree destinate all'agricoltura, gli interventi edificatori relativi alla realizzazione di nuovi fabbricati sono assentiti unicamente mediante permesso di costruire, ai sensi dell'articolo 60 della L.R. 12/2005.

VERIFICA DELLA COERENZA RISPETTO AI CONTENUTI DI LEGGE

1. Viene ricostruita l'evoluzione del territorio comunale?	In allegato alla Relazione del Documento di Piano un'appendice analizza le fasi dello sviluppo del sistema urbano e storico, la stratificazione delle regole insediative, le trasformazioni dei sistemi funzionali, l'evoluzione dell'assetto morfologica e tipologico del tessuto urbano ed edilizio sulla base della documentazione disponibile.
2. Viene riportato lo stato di attuazione del P.R.G.?	NON viene riportato lo stato di attuazione del P.R.G..
3. Viene riportato il numero di piani attuativi in essere?	NON vengono riportati i Piani Attuativi in essere.
4. E' prevista una crescita del verde?	<p>Al fine della salvaguardia e dell'eventuale ampliamento delle dotazioni a verde del territorio comunale, si prevede in particolare la conferma di tutte le aree a verde, la realizzazione di nuove aree e di quote di verde piantumato a secondo delle tipologie di intervento; tale intervento è pensato soprattutto con riguardo alle nuove aree edificabili, siano esse residenziali o produttive.</p> <p>La dotazione di verde di progetto all'interno del Comune di Zerbolò evidenzia un aumento delle aree verdi del 35% rispetto all'esistente.</p>
5. Sono studiate le piste ciclabili?	Una serie di interventi relativi alla viabilità riguarda la rete dei percorsi ciclabili, che deve prefigurarsi in

	rapporto agli elementi di paesaggio ed alle attrezzature del verde, dello sport, del tempo libero esistenti, ed inoltre garantire alti livelli di sicurezza, nel rispetto della normativa di riferimento vigente.
6. Viabilità: <ul style="list-style-type: none"> • Quali tipologie sono previste? • Trasporto pubblico? 	Costituisce intervento prioritario, anche in relazione allo sviluppo delle rete di ordine inferiore e della mobilità ciclabile, la riqualificazione di tratti della viabilità provinciale e comunale. NON ci sono riferimenti al trasporto pubblico.
7. Esiste un S.I.T.?	NON ci sono riferimenti al S.I.T.
8. Si riscontra l'efficacia di orientamento ed indirizzo del P.T.C.P.?	Gli obiettivi di P.T.C.P. sono spesso richiamati e soprattutto gli aspetti ambientali e della viabilità e sono approfonditi nelle previsioni di Piano.
9. Sono pensate strategie territoriali?	Sono pensate strategie territoriali per quanto riguarda gli aspetti ambientali.
10. E' posta attenzione sul tema del recupero delle aree degradate, consumo di suolo, compattazione dell'urbanizzato, aree di frangia, ecc..?	All'interno del territorio comunale si segnalano aree degradate da recuperare nella parte Sud-Est del territorio comunale nei pressi di Cascina Limido. Si intende minimizzare il consumo di suolo libero e ricomporre le aree di frangia.
11. Componente paesistico-ambientale: <ul style="list-style-type: none"> • E' presente? • E' esplicitata nelle tavole? • E' esplicitata nella relazione di Piano solo in forma teorica? 	La componente paesistico-ambientale è ben trattata sia teoricamente nelle relazioni sia nelle tavole soprattutto in relazione agli atti sovraordinati. NON sono riportati meccanismi di valutazione della sensibilità paesistica.

<ul style="list-style-type: none"> • E' relazionata ad atti sovraordinati? • Sono riportati meccanismi di valutazione della sensibilità paesistica? 	
<p>12. Relazione con pianificazione di settore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • C'è la zonizzazione acustica? 	<p>NON ci sono riferimenti alla pianificazione di settore.</p>
<p>13. Vengono valutati il rischio geologico, idrogeologico e sismico?</p>	<p>Sono presenti tavole sulla vulnerabilità geologica, idrogeologica e sismica.</p>
<p>14. Viene promossa l'edilizia sostenibile?</p>	<p>NON ci sono riferimenti all'edilizia sostenibile.</p>
<p>15. Con quale approccio vengono studiate le aree agricole?</p>	<p>Contenimento del consumo del suolo e riduzione della pressione insediativi sugli spazi legati alle attività agricole.</p>
<p>16. Sono previste opere di salvaguardia nel caso di grandi infrastrutture?</p>	<p>Date le piccole dimensioni del Comune NON sono previste grandi infrastrutture.</p>
<p>17. Si propone la riqualificazione di aree dismesse?</p>	<p>Date le piccole dimensioni del Comune NON sono presenti aree dismesse.</p>
<p>18. Sono segnalati interventi prioritari?</p>	<p>Costituisce intervento prioritario, anche in relazione allo sviluppo delle rete di ordine inferiore e della mobilità ciclabile, la riqualificazione di tratti della viabilità provinciale e comunale.</p>
<p>19. Come vengono analizzate le aree commerciali?</p>	<p>L'attuazione avviene tramite intervento diretto.</p>
<p>20. Come vengono analizzate le aree produttive?</p>	<p>Al fine dello sviluppo di attività produttive, si prevede l'inserimento di una nuova area artigianale (area produttiva di trasformazione) nella parte meridionale del centro abitato di</p>

	Zerbolò, in un'area compatibile con l'uso proprio e con le eventuali aree residenziali limitrofe.
21. Ci sono mix funzionali?	NON ci sono riferimenti a mix funzionali.



VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL PIANO

Accessibilità del materiale	<p>Il materiale è disponibile sul sito, suddiviso in cartelle in cui ogni file è correttamente nominato. Mancano i documenti relativi alla V.A.S..</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input type="checkbox"/> 2</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 3</p> <p><input type="checkbox"/> 4</p> <p><input type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>
Rispetto della forma	<p>I tre atti sono formalmente corretti.</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input type="checkbox"/> 2</p> <p><input type="checkbox"/> 3</p> <p><input type="checkbox"/> 4</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>
Rispetto dei contenuti	<p>Sono rispettati quasi completamente i contenuti, ma troppo generalizzati.</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input type="checkbox"/> 2</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 3</p> <p><input type="checkbox"/> 4</p> <p><input type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>

<p>Coerenza rispetto ai contenuti di legge</p>	<p>Su 21 tematiche rilevanti 5 vengono trattate esaustivamente, 8 in modo superficiale e 8 non vengono trattate.</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 2</p> <p><input type="checkbox"/> 3</p> <p><input type="checkbox"/> 4</p> <p><input type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>
<p>Grafica</p>	<p>Le tavole sono chiare ma non particolarmente accattivanti.</p> <p>Giudizio:</p> <p>Inadeguato</p> <p><input type="checkbox"/> 1</p> <p><input type="checkbox"/> 2</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> 3</p> <p><input type="checkbox"/> 4</p> <p><input type="checkbox"/> 5</p> <p>Eccellente</p>
<p>Buoni esiti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Correttezza formale dei tre atti; • Approfondimento delle tematiche ambientali
<p>Criticità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Superficialità nella trattazione dei contenuti; • Mancanza della partecipazione; • Mancanza dei documenti di V.A.S.; • Mancanza di riferimenti all'architettura sostenibile.

6.5 CAPACITÀ E CRITICITÀ DEL PICCOLO COMUNE NEL DEFINIRE CORRETTAMENTE I CONTENUTI DEL P.G.T.

In seguito alla compilazione delle schede di analisi sono emersi gli elementi virtuosi di buona corrispondenza tra applicazione della legge ed esiti e le criticità dei P.G.T. esaminati.

Occorre segnalare che l'analisi non è stata fatta entrando nel merito del singolo territorio comunale dando giudizi sulle scelte di Piano, ma nell'ottica di stimare come i piccoli comuni utilizzano le componenti innovative della L.R. 12/2005 e verificare in quali modalità i comuni hanno risposto meglio alle richieste della legge.

Date le caratteristiche dei comuni esaminati si può affermare che le analisi riconducono a conclusioni analoghe.

Sono stati quindi selezionati alcuni argomenti individuati come maggiormente problematici e, talvolta, affrontati in modo carente e superficiale ed argomenti affrontati con attenzione e coerenza con le prescrizioni legislative.

A questo proposito occorre selezionare questi argomenti così come proposti dalle schede di analisi.

1) Innovazione rispetto al P.R.G.

ARGOMENTI ANALIZZATI CORRETTAMENTE	ARGOMENTI NON ANALIZZATI O ANALIZZATI SUPERFICIALMENTE
<ul style="list-style-type: none">• Forma dei tre atti• Contenuti del Documento di Piano• Contenuto del Piano delle Regole• Compensazione ambientale	<ul style="list-style-type: none">• Contenuti del Piano dei Servizi• Perequazione• Incentivazione• Compensazione• Partecipazione• V.A.S.

2) Verifica della coerenza rispetto ai contenuti di legge

<p style="text-align: center;">ARGOMENTI ANALIZZATI CORRETTAMENTE</p>	<p style="text-align: center;">ARGOMENTI NON ANALIZZATI O ANALIZZATI SUPERFICIALMENTE</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Evoluzione del territorio comunale • Stato di attuazione del P.R.G. • Crescita del verde • Piste ciclabili • Orientamento e indirizzi del P.T.C.P. • Strategie territoriali • Componente paesistico-ambientale • Rischio geologico, idrogeologico, ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> • Piani attuativi in essere • Viabilità • S.I.T. • Aree degradate, di frangia, ecc. • Pianificazione di settore • Edilizia sostenibile • Aree agricole • Opere di salvaguardia grandi infrastr. • Riqualificazione aree dismesse • Segnalazione interventi prioritari • Aree commerciali • Aree produttive • Mix funzionali

7 VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI P.G.T.

7.1 BUONA CAPACITÀ DI CONFEZIONARE GLI ATTI IN TEMPI PARAGONABILI A QUELLI DEI COMUNI PIÙ GRANDI

Come si può vedere dalle tabelle riassuntive della Provincia di Pavia circa lo stato di attuazione dei P.G.T., i comuni con popolazione inferiore ai 2.000 abitanti sono 5 su 16 comuni e rappresentano il 31,25 % del totale delle approvazioni, preceduti dagli 11 comuni con popolazione compresa tra i 2001 e 15.000 abitanti che rappresentano il 68,75 %; si può notare infine che i comuni grandi, con popolazione superiore ai 15.000 abitanti hanno più difficoltà a completare l'iter e non sono ancora arrivati all'approvazione.

Questi dati mostrano come la categoria più progredita nel completamento dell'iter è quella dei comuni di media grandezza.

A questo proposito si possono fare alcune considerazioni: questa categoria di comuni può vantare una più agevole, e quindi veloce evoluzione delle tappe dell'iter in quanto come prima cosa parte da una base abbastanza completa data dai P.R.G. e come secondo punto di forza ha una dimensione demografica media che fornisce buone basi di approfondimento e allo stesso tempo non richiede una mole di lavoro troppo ponderosa.

Allo stesso tempo però anche i piccoli comuni, sebbene con maggiori difficoltà riescono a stare al passo dei comuni più grandi: hanno più difficoltà di partenza, soprattutto perché spesso partono da strumenti molto remoti quali i Programmi di Fabbricazione, che non richiedevano particolare approfondimento a differenza della nuova tipologia di Piano.

Al contrario però hanno dalla loro parte il fatto di avere dimensioni molto ridotte, che a fronte di una mole di lavoro iniziale più impegnativa permette poi di sviluppare la documentazione in tempi più brevi.

In definitiva si può quindi affermare che i piccoli comuni nonostante alcune difficoltà, riescono a confezionare gli atti agevolmente ed in tempi comparabili a quelli dei comuni con dimensioni maggiori.

7.2 CORRETTEZZA FORMALE DEI TRE ATTI

Per recuperare il materiale di P.G.T. utile all'analisi e quindi procedere alla compilazione delle schede è stato necessario visitare i siti web dei comuni, ormai obbligatori per tutte le Amministrazioni, e valutare la forma e la disponibilità della documentazione.

Su 5 comuni analizzati, 4 presentano una documentazione valida suddivisa in cartelle distinte nei tre atti contenente "files" correttamente nominati e di facile consultazione, mentre solo un comune, presenta il materiale in modo disordinato ed incomprensibile per i non-addetti ai lavori.

Talvolta rimangono modalità di descrizione e rappresentazione tipiche del vecchio strumento (Azzonamento, indicazione con D per aree industriali, E per aree agricole, ecc...).

Tutti i Piani di Governo del Territorio, però, in definitiva, verificano la correttezza formale nell'impostazione degli atti.

7.2.1 Rispetto dei contenuti del Documento di Piano

Le "Modalità per la pianificazione comunale" approfondiscono le caratteristiche ed i contenuti dei tre atti costituenti il Piano di Governo del Territorio e delineano un percorso, anche procedurale, per la formazione del Documento di Piano evidenziando in particolare le connessioni esistenti tra processo di pianificazione e processo di valutazione di sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda i contenuti del Documento di Piano, la L.R. 12/2005 pone attenzione su una serie di contenuti:

- Quadro conoscitivo e orientativo;
- Lo scenario strategico di Piano;
- Le determinazioni di Piano;
- Tavola delle previsioni di Piano.

L'analisi dei Documenti di Piano non è stata semplice nella ricostruzione degli atti, non sempre completi.

Nei Piani analizzati il quadro conoscitivo è stato quasi sempre trattato approfonditamente in quanto fornisce il quadro delle dinamiche in atto, le criticità socio-economiche, ambientali, paesaggistiche e territoriali, le potenzialità del territorio e le opportunità da sviluppare.

La legge indica poi chiaramente che gli obiettivi strategici comunali devono essere coerenti con le previsioni di livello sovracomunale; a questo proposito le analisi effettuate mostrano che a fronte di indicazioni di ampio respiro e di obiettivi centrati nel significato e nei contenuti, non sempre conseguono capacità di regia delle azioni sul territorio comunale, sembra difficile la traduzione delle strategie e degli obiettivi in elementi in grado di governare le trasformazioni del territorio comunale.

Lo scenario strategico porta quindi all'elaborazione di una serie di documenti che costituiscono il Documento di Piano che portano alla definizione di una proposta di pianificazione che deve evidenziare:

- gli obiettivi quantitativi di sviluppo;
- le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali;
- la compatibilità degli interventi con le risorse economiche delle Amministrazioni Comunali;
- l'individuazione degli ambiti di trasformazione;
- il recepimento delle previsioni sovracomunali;
- la definizione dei criteri di compensazione, perequazione ed incentivazione.

Queste tematiche sono state ben approfondite nei Piani analizzati, ad eccezione di un punto, comune a tutti i Piani, ovvero l'analisi della compatibilità con le risorse economiche.

Questa carenza può essere dovuta al fatto che, durante la redazione del Piano, che a volte richiede molto tempo, le Amministrazioni non forniscono un quadro chiaro delle risorse del comune o comunque non hanno mai a disposizione somme tali da poter prevedere interventi di grande portata da inserire nel Piano, si potrebbe comunque porre più attenzione alla programmazione triennale, soprattutto per quanto riguarda la previsione di nuovi servizi.

La programmazione sovraordinata invece viene presa in ampia considerazione nel Documento di Piano per trarne indicazioni, vincoli e norme.

7.2.2 Elementi salienti Piano dei Servizi

Il Piano dei Servizi rappresenta uno strumento fondamentale per il raggiungimento dei requisiti di vivibilità e qualità urbana che il governo del territorio locale deve perseguire.

La legge regionale evidenzia la necessità di una stretta correlazione tra programmazione e sostenibilità finanziaria degli interventi, e mette in particolare rilievo la funzione di governo del Piano, che deve saper coordinare e finalizzare tutte le forze e le risorse della società, pubbliche e private, su progetti concertati e sostenibili.

Nei Piani analizzati invece, il Piano dei Servizi contiene solo la ricognizione, talvolta superficiale, dei servizi esistenti ed il livello di soddisfazione della domanda di servizi.

Non è dettagliata la domanda sulle varie componenti e talvolta vengono definiti standard quantitativi rispetto alla pianificazione attuativa simili ai vecchi standard soprattutto per il commerciale e produttivo.

Il piano dei Servizi, nei casi analizzati, tratta spesso solo approssimativamente gli aspetti su cui la legge chiede che venga concentrata l'attenzione, ovvero la programmazione economica.

Non viene mai identificata la copertura economica del Piano e, spesso, genericamente, si afferma che il carico è ripartito sulle aree di trasformazione; non viene mai esplicitamente fatto riferimento al rapporto tra Piano dei Servizi e Programma Triennale delle Opere Pubbliche (e caso mai affermando che gli interventi del secondo devono essere inclusi nel primo e non viceversa).

7.2.3 Rispetto dei contenuti del Piano delle Regole

I P.G.T. analizzati presentano norme separate per i tre atti; talvolta le norme sono molto lunghe e complesse da leggere; si presentano generali e rimandano ad indicazioni non ancora vigenti (ad esempio Regolamento edilizio non ancora emanato).

Il Piano delle regole si presenta, apparentemente, come un documento a parte, anche se all'interno del Documento di Piano, così come nel Piano delle Regole stesso, ci sono norme a parte che ripropongono una dicitura di vecchia memoria di P.R.G., ovvero le N.T.A..

7.3 COMPENSAZIONE AMBIENTALE E APPROFONDIMENTO DELLE TEMATICHE “VERDI”

Il tema della compensazione ambientale è affrontato in modo chiaro solo in pochi casi; è magari presente sotto forma di interventi del Piano dei Servizi, ma l'ottica è differente; talvolta tali interventi si mutuano riferendosi ad elementi territoriali del P.T.C.P. (rete ecologica).

7.4 PEREQUAZIONE, COMPENSAZIONE, INCENTIVAZIONE

La perequazione urbanistica, qualificabile come strumento di gestione del Piano, è incentrata su un'equa ed uniforme distribuzione di diritti edificatori indipendentemente dalla localizzazione delle aree per attrezzature pubbliche e dei relativi obblighi nei confronti del Comune.

All'istituto della perequazione è collegata la trasferibilità o commercializzazione dei diritti edificatori tra proprietari all'interno del comparto, nonché tra comparti ove le previsioni del Piano prevedono incrementi di edificabilità in grado di accogliere ulteriori quote, ovvero forme di compensazione tra i fabbisogni dei vari comparti.

La scelta di avvalersi della perequazione è rimessa alla determinazione dell'Ente Locale ed è pertanto un'opzione facoltativa e non obbligatoria.

Infatti, quasi tutti i P.G.T. analizzati non hanno utilizzato forme perequative; alcuni P.G.T. dichiarano di non poter applicare forme perequative, soprattutto nel caso di Comuni piccoli e piccolissimi, anche se non si preclude l'applicazione per future configurazioni del Piano.

Risultano evidenti i vantaggi che l'utilizzo della perequazione urbanistica offrirebbe in termini di concreta attuazione di interventi di riqualificazione o ricomposizione paesaggistica dei tessuti urbani degradati e delle aree di frangia, di realizzazione di corridoi verdi di connessione tra città e territorio rurale, di salvaguardia di visuali significative e valorizzazione di emergenze paesaggistiche, ma è proprio per le piccole dimensioni e per la limitata gamma di interventi programmati, comunque di piccola entità, che questi piccoli comuni analizzati non hanno avuto modo di utilizzarla.

Allo stesso modo, anche la compensazione urbanistica, che potrebbe diventare una risorsa preziosa nei processi di riqualificazione, anche di aree storiche, in quanto consente la delocalizzazione di volumi in aree con minori problematiche di tipo morfologico ed ambientale non è utilizzata nei piccoli comuni.

Il Documento di Piano può infine definire criteri per l'applicazione dell'istituto dell'incentivazione consistente nel riconoscimento di "bonus" urbanistici, ossia di maggiori diritti edificatori, a fronte del conseguimento di benefici pubblici aggiuntivi rispetto a quelli ordinariamente ricollegati ai programmi di intervento.

Le norme per l'incentivazione sono citate in modo generale facendo riferimento ad elementi qualitativi generali e per i quali non esistono, di fatto, specifiche all'interno della normativa di piano (e, come si sa, nemmeno all'esterno in modo strutturato).

7.4.1 Partecipazione

Il comma 5 dell'art. 2 della Legge Regionale 12/2005 enuncia i principi per cui si caratterizza il governo del territorio, ovvero:

- a) la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti;
- b) la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni;
- c) la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

La partecipazione attiva della cittadinanza rappresenta quindi un elemento fondamentale per valutare la qualità di un Piano.

La partecipazione è un elemento dichiarato di base dal P.G.T..

Nei Piani analizzati è garantita la forma minima consistente nella relazione con il pubblico ed i soggetti portatori di interessi, con i cittadini semplicemente nella fase di avvio attraverso la raccolta di osservazioni preliminari, mentre con gli enti nelle sedute di V.A.S..

Per quanto riguarda la partecipazione istituzionale attivata in sede di V.A.S., le conferenze di Valutazione consistono, nella maggior parte dei casi, in due sedute (quella di apertura e quella conclusiva), che sembrano veramente poco perché le stesse abbiano efficacia (soprattutto per il confronto con i Comuni vicini, per i quali si è riscontrata, in qualche caso, l'attivazione di momenti di confronto successivi all'approvazione del P.G.T. (e non scaturiti dal suo iter) e connessi a temi specifici (ad esempio viabilità).

La reiterazione della Conferenza di Valutazione è dovuta, in qualche caso, a fatti connessi alla formazione del P.G.T. (cambiamenti pesanti nell'impostazione prima dell'adozione).

Sembra bassa l'efficacia della partecipazione per la fase decisionale, forse è stata più utile per l'esplicitazione delle problematiche iniziali.

L'unica tipologia di contributi utilizzata nei comuni analizzati è quella delle osservazioni.

L'esame delle istanze non sempre è riportato nel Documento di Piano, per cui non sempre è chiaro qual è il tenore delle richieste.

Sembra comunque che la maggior parte dei cittadini le interpretino come richieste dirette all'Amministrazione che vanno ad interessare trasformazione di aree varie in aree edificabili per necessità personale a fini residenziali.

7.4.2 V.A.S.

L'integrazione della procedura di V.A.S., nell'ambito della formazione del Documento di Piano, rappresenta un elemento innovativo fondamentale.

Nei Piani analizzati, dove è disponibile la documentazione, le sedute di V.A.S. sono di solito 2, quella iniziale e quella conclusiva.

Non sono quasi mai presenti i verbali delle sedute e quando ci sono è impossibile capire i contributi dei convenuti.

E' difficile altresì evidenziare gli effetti che la procedura ha prodotto sul Documento di Piano; dal Rapporto Ambientale, documento quasi sempre presente, non si registrano prese di posizione.

Il Rapporto Ambientale appare come un documento formalmente corretto, impostato in modo strutturato e sufficientemente chiaro anche se difficilmente entra nel merito delle decisioni.

Questo accade soprattutto per due motivazioni: la prima legata al fatto che spesso le valutazioni sono qualitative, leggendo i vari R.A. sembra quasi di trovarsi davanti ad uno schema statico, che non entra nel merito delle questioni legate al comune in oggetto, ma che potrebbe essere adattato a qualsiasi situazione; la seconda, legata alla questione che le valutazioni sono connesse ad elementi quantitativi non facilmente estrapolabili dal documento di Piano.

Questo problema, soprattutto per i piccoli comuni, è dovuto al fatto che talvolta, le previsioni sovraordinate propongono documentazione a scale troppo vaste per permettere ai piccoli comuni di capire sotto quale tipo di prescrizione ricadono.

Può essere una dimostrazione di questo problema il P.T.C.P. di Pavia, la cui cartografia poco dettagliata non permette ai piccoli comuni di capire bene, ad esempio, i confini dei vari ambiti.

7.5 VERIFICA DELLA COERENZA RISPETTO AI CONTENUTI DI LEGGE

◦ *Evoluzione del territorio comunale*

La caratteristica fondamentale del Documento di Piano è quella di possedere contemporaneamente una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, ed una più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per le diverse destinazioni funzionali e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione.

A fine di avere questa visione complessiva del territorio infatti, nei Piani analizzati l'evoluzione del territorio comunale viene sempre ricostruita, ma non sempre viene utilizzata per il progetto di Piano, inoltre non è facile capire cosa sta avvenendo perché le dinamiche sono piuttosto veloci.

Lo stato di attuazione del P.R.G. viene quasi sempre riportato in un elaborato grafico ben esplicativo, in cui sono riportate le previsioni di P.R.G. ed ogni area è contrassegnata da un'indicazione che ne classifica lo stato: acquisita, non acquisita, attuata, non attuata; le tavole risultano molto chiare e leggibili.

◦ *Crescita del verde*

Per quanto riguarda l'aumento o diminuzione del verde si può affermare che nei piani presi in considerazione è sempre prevista una crescita del verde sia per quanto riguarda le strategie territoriali dei piani sovraordinati, con particolare riferimento alle reti ecologiche specialmente nei comuni in cui sono presenti parchi, ove sono previsti rimboschimenti e modificazioni migliorative delle tipologie di verde esistenti.

Spesso è anche affrontato il tema della mitigazione ambientale, con conseguente aumento del verde, soprattutto in comuni con particolari inserimenti e/o ampliamenti di infrastrutture particolarmente impattanti.

◦ *Piste ciclabili*

Sempre restando in tema ambientale le piste ciclabili rappresentano un tema ripetutamente trattato.

Sono previsti aumento della lunghezza delle piste ciclabili già presenti, creazione di nuovi tratti di pista ciclo-pedonale, piste di connessione tra edificato e zone rurali, percorsi a scala più ampia relazionati anche alle reti ecologiche.

Il tema inoltre è supportato dalla Pianificazione d'area vasta.

La viabilità invece è un argomento poco trattato, forse a causa delle piccole dimensioni dei comuni che non hanno bisogno di particolari opere infrastrutturali; le uniche previsioni in questo ambito riguardano solitamente riqualificazione e ampliamento della viabilità esistente.

Anche i trasporti pubblici, ove presenti, non sono interessati da particolari progetti, ma piuttosto da azioni atte a migliorarne le qualità.

- *SIT*

Circa la situazione del SIT comunale l'esame dei P.G.T. fa deporre verso una situazione abbastanza incerta: non sembra esistano, nei Comuni esaminati, SIT strutturati.

Viene richiamata la necessità o l'opportunità della predisposizione di un SIT comunale per la gestione del Piano ed, in particolare, per il monitoraggio, ma la sensazione è che non ci si renda conto di cosa ciò voglia dire per il Comune.

- *Orientamento e indirizzi del P.T.C.P.*

Il Documento di Piano, attraverso la composizione del quadro ricognitivo e programmatico deve evidenziare puntualmente l'esistenza di previsioni contenute in atti di pianificazione e programmazione di Enti sovracomunali aventi carattere di prevalenza ed interessanti direttamente o indirettamente il territorio comunale. Devono essere precisate territorialmente le indicazioni sovracomunali, anche nella logica della co-pianificazione ed esplicitati i meccanismi di recepimento ritenuti più opportuni, assicurando in tal modo la coerenza nelle azioni di governo del territorio degli Enti alle diverse scale.

E' altrettanto importante tuttavia sottolineare come, in ossequio ai criteri di collaborazione e partecipazione tra gli Enti al governo del territorio, esercitato attraverso una pluralità di piani, differenziati ma coordinati tra loro, il Documento di Piano possa anche, nell'ambito della definizione del proprie

strategie di sviluppo locale, ed attraverso le procedure previste dalla legge regionale, proporre le modificazioni ai piani di livello sovracomunale ritenute necessarie ovvero proporre specifiche indicazioni per l'inserimento di particolari obiettivi di interesse comunale ma caratterizzati da aspetti o ricadute territoriali di rilevanza più vasta.

Nei Piani analizzati sono sempre riportate le indicazioni della pianificazione sovra comunale sia in forma teorica nelle relazioni che negli elaborati grafici.

Si riscontra l'efficacia di elementi chiari, di semplice applicazione e, in qualche modo, cogenti (rete ecologica, consumo di suolo).

Particolarmente rilevante è il tema delle reti ecologiche, così come anche molte tematiche ambientali, presenti in tutti i piani analizzati; questo interesse è forse dovuto al fatto che il nuovo approccio al governo del territorio tutela la natura, si basa sulla priorità di conservazione della biodiversità e orienta le strategie per la conservazione degli habitat.

Si può notare però che, quanto più i meccanismi esposti nei piani sovraordinati sono complicati ed i riferimenti non coerenti anche alla scala d'area vasta, quanto meno se ne tiene conto.

- *Aree degradate, di frangia, ecc.*

Per quanto riguarda l'attenzione alla riqualificazione ed al recupero delle aree degradate, al consumo di suolo, alla compattazione dell'urbanizzato, alle aree di frangia, si è riscontrato che questi temi non vengono richiamati spesso nell'ambito degli obiettivi e finalità di Piano e, dove richiamati, sono trattati solo in modo superficiale, quasi per rispondere ad una richiesta della legge che, tutto sommato, non interagisce con le previsioni di Piano; bisogna inoltre sottolineare che questi piccoli comuni forse a causa delle loro ridotte dimensioni e spesso della loro origine rurale, non presentano particolari situazioni di degrado paragonabili alle grandi aree lasciate cadere in disuso in seguito all'abbandono di attività industriali come ad esempio accade per le grandi città.

- *La componente paesistico-ambientale*

La componente paesistico-ambientale è quella meglio trattata.

E' presente sia come argomento teorico nelle varie relazioni di Piano, sia esplicitata negli elaborati grafici e fa sempre riferimento agli atti sovraordinati. Alla sensibilità paesistica spesso è dedicato un intero capitolo del Piano delle Regole, in cui sono indicati i criteri per la determinazione della classe di sensibilità paesistica e i parametri per determinare il grado di incidenza del progetto.

- *Pianificazione di settore*

Nei piani analizzati non viene mai riportato alcun dato relativo alla pianificazione di settore, solo in un piano la zonizzazione acustica è assunta in modo passivo (verifica della zona e coerenza).

Il Piano urbanistico dovrebbe invece avere un'azione attiva, in quanto la decisione in merito al futuro di un'area non può essere dipendente dal livello sonoro esistente.

- *Il rischio geologico, idrogeologico e sismico*

Il rischio geologico, idrogeologico e sismico sono elementi che nei piani esaminati vengono assunti come di base.

Sono sempre presenti tutti i documenti relativi alla valutazione di questi rischi e le prescrizioni influenzano le previsioni di Piano.

- *Edilizia sostenibile*

Il tema dell'edilizia sostenibile non è mai citato, forse perché non sono mai previste aree residenziali tali da poter promuovere un'iniziativa di grande entità o perché questo tema non è ancora abbastanza conosciuto come accade nelle grandi città o ancora di più nel resto dell'Europa, o ancora perché questo tipo di edilizia è ancora troppo costoso.

- *Aree agricole*

Per questi piccoli comuni ancora basati sulle attività rurali il tema delle aree agricole è centrale nei piani sia in relazione alle attività agricole (allevamenti,

spandimento liquami, agricoltura biologica, agriturismo,...), sia in relazione ad attività di rilievo ecologico.

Spesso la delimitazione delle aree destinate all'agricoltura costituisce una delle indicazioni di maggior peso poiché costituisce un confine rigido per l'espansione urbana.

Il Piano delle Regole detta quasi sempre disposizioni per la salvaguardia del patrimonio di edilizia rurale storica e per indirizzare le nuove eventuali edificazioni al rispetto dei caratteri del paesaggio.

Le specificità di approccio dipendono comunque dal contesto.

- *Opere di salvaguardia grandi infrastrutture*

Nei piani esaminati non sono mai previste infrastrutture, di conseguenza anche le opere di salvaguardia vengono meno, sono previsti solo interventi di riforestazione ai lati delle infrastrutture esistenti.

- *Riqualificazione delle aree dismesse*

Come già citato in precedenza, il tema della riqualificazione delle aree dismesse non è rilevante ai fini della valutazione della qualità dei piani dei piccoli comuni.

- *Segnalazione di interventi prioritari*

In nessuno dei P.G.T. analizzati si rileva dai documenti la ricerca di priorità.

- *Aree commerciali*

Tendenza a considerare il problema soprattutto in relazione alla scomparsa di commercio al dettaglio (anche nell'ambito della lettura delle criticità) ed a risolverlo con medie strutture di vendita.

- *Aree produttive*

Per queste aree è quasi sempre proposto il permanere della destinazione produttiva con possibilità di estensione e miglioramento dell'accessibilità.

- *Mix funzionali*

Nei casi studiati non ci sono mai riferimenti a mix funzionali, se non per i centri storici in cui si propone di mantenere il mix residenza-commercio.

Giunti al termine dell'analisi è necessario ricapitolare il percorso compiuto, raccogliendo e componendo sinteticamente i risultati ai quali si è giunti attraverso lo sviluppo delle tematiche trattate nei diversi capitoli.

Il titolo del lavoro pone come obiettivo quello indagare circa i buoni esiti e i risultati della pianificazione comunale per comuni con popolazione inferiore ai 2.000 prendendo come riferimento il caso di alcuni piccoli comuni della Provincia di Pavia.

A questo proposito è stato necessario ripercorrere le tappe normative che hanno accompagnato lo sviluppo urbanistico dei piccoli comuni e si è potuto constatare come già ai tempi dei Programmi di Fabbricazione e fino ai nostri giorni la legislazione abbia cercato di agevolare le procedure per i comuni demograficamente ridotti.

Successivamente si è passati all'analisi vera e propria prendendo come punto di partenza lo studio condotto dall' *Osservatorio Permanente della Programmazione Territoriale*, strumento di conoscenza e di monitoraggio del funzionamento della nuova legge regionale e di verifica del corretto andamento dell'attività di pianificazione in Lombardia.

Questo studio, che ha fornito dati e elementi di conoscenza delle dinamiche territoriali e di valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione dei nuovi strumenti di pianificazione, ha predisposto l'ossatura per l'analisi affrontata successivamente sui comuni selezionati.

Come prima cosa sono stati analizzati i Piani a scala vasta, ovvero il P.T.R. e il P.T.C.P. scendendo nel dettaglio della Provincia di Pavia, dopodiché si è scesi di scala e si è entrati nel merito della pianificazione comunale.

Partendo dai dati relativi al 2008 dell'osservatorio, e grazie alla collaborazione della Regione Lombardia che ha fornito dati aggiornati relativi al 2010 si è analizzato lo sviluppo che si è avuto negli ultimi 2 anni, ed è stata fotografata la situazione a gennaio 2010; da qui è scaturito l'elenco dei comuni con P.G.T. approvato in cui sono stati evidenziati quelli con popolazione inferiore a 2.000 abitanti.

Sono state quindi elaborate delle schede di analisi, sulle indicazioni di quelle utilizzate dall'Osservatorio, che sono state compilate per i 5 comuni selezionati.

Da queste analisi si è potuto rilevare che i comuni rilevati presentano analogie, non solo dal punto di vista demografico, ma soprattutto per le modalità di approcciarsi al nuovo modo di governare il territorio.

L'analisi degli elementi di innovazione del P.G.T. rispetto al P.R.G. e della coerenza rispetto alle tematiche proposte dalla legge ha fatto scaturire delle considerazioni, che si possono riassumere in due concetti: buoni esiti e criticità.

Queste due tipologie di risultati sono state sviscerate e al termine della ricerca, in definitiva, si può affermare che l'avvio piuttosto lento dell'iniziativa comunale, la lentezza generale di tutta la procedura, prendendo come esempio la tipologia di comuni analizzati, è dovuta al fatto che ci sono ancora molti punti di approfondimento richiesti dalla legge non chiari che causano problematiche nella redazione degli atti.

Tutto sommato però i piccoli comuni hanno reagito bene a queste nuove modalità di pianificazione, e grazie ai particolari accorgimenti introdotti dalle modifiche alla L.R. 12/2005 si trovano in una situazione di tutto rispetto, producendo una serie di P.G.T., che anche se non di qualità ineccepibile, li porta almeno al pari dei comuni più grandi.

Bibliografia, riferimenti e materiali consultati

Testi:

- Osservatorio Territoriale, Rapporto 2008 sullo stato della pianificazione in Lombardia;
- Osservatorio Territoriale, Le esperienze di pianificazione locale dopo la L.R. 12/05;
- Massimo Giuliani, IReR Lombardia 2010, Rapporto di legislatura, Focus: Governo del territorio tra Regione ed Enti Locali, Guerini e associati;
- Note informative sull'attuazione delle politiche regionali - N. 12, Aprile 2008.

Riviste:

- Territorio, n. 49;

Legislazione nazionale:

- Legge 1150/42;

Legislazione regionale:

- L.R. 51/1975;
- L.R. 1/2004;
- L.R. 12/2005;
- L.R. 2/2006;
- L.R. 24/2007;
- L.R. 4/2008;
- L.R. 5/2009;
- Deliberazione di Giunta Regionale 29 dicembre 2005 - n. 8/1681 - Modalità per la pianificazione comunale (L.R. 12/2005 art. 7).

Piani sovra comunali:

- P.T.R. Lombardia;
- P.T.R. A. Navigli Lombardi;
- P.T.C.P. Provincia di Pavia.

Piani di Governo del Territorio:

- P.G.T. Comune di Confienza;
- P.G.T. Comune di Ferrera Erbognone;
- P.G.T. Comune di Inverno e Monteleone;
- P.G.T. Comune di Pieve Albignola;
- P.G.T. Comune di Zerbolò.

Siti web:

- www.territorio.Regione.lombardia.it
- www.bosettigatti.com
- www.provincia.pv.it
- www.comune.confienza.pv.it
- www.comune.ferreraerbognone.pv.it
- www.comune.invernoemonteleone.pv.it
- www.comune.pievealbignola.pv.it
- www.comune.zerbololo.pv.it
- www.piccolicomuni.ilcannocchiale.it
- www.irer.it

